Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	36 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Giovedì 6 Aprile 1922 — ROMA — Giovedì 6 Aprile 1922 — Num. 83

Gl'intendimenti dell'Italia a Genova

Dopo avere esposto il carattere e gli scopi della Conferenza di Genova, bisogna ora domandarsi con quali intendimenti, con quali sentimenti vi si avvicina il Governo italiano?

Il Gabinetto Facta-Schanzer non partecipò al Consiglio Supremo di Cannes; quindi non sappiamo fino a che punto tutte le idee svolte allora dal Presidente del Consiglio on. Bonomi e dal suo Ministro degli Esteri, marchese della Torretta, sono condivise dal Ministero attuale e dagli attuali Capi della delegazione italiana. Però l'on. Carlo Schanzer, nelle sue dichiarazioni del 18 marzo alla Camera, ebbe modo d'intrattenersi lungamente sulla linea di condotta che la rappresentanza italiana intendeva svolgere a Genova e sulla previsione dei risultati che dalla prossima Conferenza paneuropea si riprometteva.

Vi sono state poi le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri alla Commissioni permanenti, che dilucidano ancor meglio il pensiero dell'Italia in merito alla Conferenza per la ricostruzione europea.

Anzi tutto il nostro Governo ha il più vivo interesse ad assicurare il pieno successo del Congresso; ma esso ha fatto anche comprendere che non ci si deve aspettare, dalle Assise liguri, il miracolo definitivo della pace europea immediatamente e senz'incertezza stabilita; come pure non si deve nutrire la troppo rosea illusione che, all'indomani di Genova, la ricostruzione di questo vecchio, disgraziato, sconvolto continente possa essere un fatto organicamente compiuto. Se ci aspettassimo questi risultati definitivi, esporremmo l'opinione pubblica mondiale alla più amara e più ingiusta delle delusioni e tradiremmo il vero scopo, il compito essenziale, l'intrinseca portata della Conferenza.

Ognuno comprende che alla rinascita economica, finanziaria, commerciale, produttiva, sociale del continente, non si può arrivare di colpo; la ricostruzione non potrà balzare nè da Palazzo San Giorgio nè da Palazzo Reale, armata ed allestita, come Minerva dal cervello di Giove. A tale risultato totale non si arriverà che col tempo, a gradi, per successivi adattamenti e per coordinati progressi. L'essenziale è ora, mettere in movimento la macchina ricostruttiva; quello che conta è provvedere fin d'ora i mezzi pratici per arrivare allo scopo ultimo a creare in tutti gli Stati e in tutti i popoli europei quel fascio concorde di sforzi collettivi e di forze spirituali che debbono progressivamente animare e compiere l'opera di ricostruzione.

C'è in qualcuno la tendenza a diminuire l'importanza della Conferenza di Genova ed a rappresentarla come un convegno che non potrà dare utili risultati pratici. Questa tendenza si è accentuata specialmente dopo che l'America ha declinato l'invito ad intervenire alla Conferenza.

Ebbene, l'on. Schanzer crede che tale tendenza non sia giustificata e che la Conferenza di Genova debba pur sempre considerarsi come un avvenimento internazionale di straordinaria importanza, forse come l'avvenimento storico più importante del dopo guerra.

E' la prima volta che si invitano a convegno vinti e vincitori, senza distinzione, per discutere d'interessi comuni. Basterebbe ciò solo per conferire alla Conferenza di Genova che riunirà quaranta Nazioni, una impronta ed una importanza morale e politica che niuno potrebbe disconoscere. E possiamo esser lieti che proprio nel nostro Paese, così rappresentativo dei sentimenti di mutua tolleranza e di solidarietà fra le Nazioni, si compia questo grande evento.

E' vero che talune questioni non potranno essere riportate a Genova.

Il Ministro Schanzer ebbe già il merito di sollevare a Washington la questione della riduzione degli armamenti terrestri, e certamente doveva stargli a cuore che tale questione possa senz'altro avere la sua soluzione nella prossima Conferenza. Ma occorre pur rendersi conto che è necessario sgombrare il terreno da alcune questioni politiche prima che concreti accordi per la limitazione degli armamenti siano possibili. A Washington non si sarebbe certo arrivati alla limitazione degli armamenti navali se non si fossero prima raggiunti degli accordi politici per l'Estremo Oriente.

Non si può attribuire alla Conferenza di Genova il cómpito utopistico di sistemare ad un tratto la situazione europea e mondiale. E evidente che i grandi e molteplici problemi internazionali non possono risolversi che per gradi e che la Conferenza di Genova non sarà davvero l'ultima tappa del cammino che il mondo deve percorrere per sanare le ferite della guerra e per giungere, attraverso dure prove, ad un nuovo equilibrio.

Il Ministro Schanzer esplicitamente dichiarò alla Camera:

« Non si può pretendere che a Genova si rivedano e si rifacciano daccapo i Trattati. E quanto alle riparazioni si comprende che la materia non possa essere regolata *ex-novo* in un convegno nel quale la maggioranza sarà costituita da membri non interessati nella questione.

Ciò malgrado il compito della Conferenza di Genova rimane amplissimo. Esso racchiude una parte politica che potrà dar luogo a discussioni e deliberazioni di notevolissima portata, come per esempio, lo stabilimento della pace europea su basi solide e l'argomento delle garanzie di non aggressione di un popolo verso l'altro.

La parte economica e finanziaria poi abbraccia tutto un vasto programma per ridurre le barriere che si frappongono alla libera ripresa dei commerci, per sistemare le finanze pubbliche che tanta influenza hanno sulla circolazione e sui cambi per instaurare la collaborazione degli Stati più forti coi più deboli, rendendo effettiva quella solidarietà europea che è prima condizione della ricostruzione economica dell'Europa.

Del resto l'importanza della Conferenza è pienamente riconosciuta e sentita dai numerosi Stati e aggruppamenti di Stati che fanno in queste settimane una intensa preparazione di studi per le future discussioni di Genova.

Certo il non intervento alla Conferenza degli Stati Uniti d'America è per noi cagione di sincero rammarico. Ma, anzitutto, nella non accettazione del nostro invito da parte degli Stati Uniti non vi è nulla che riguardi particolarmente l'Italia. Le ragioni della non accettazione, esposte nella nota del Segretario di Stato Hughes, sono essenzialmente ragioni di politica americana.

Se non che il non intervento americano se, lo ripeto, può essere per noi cagione di rammarico, non priva affatto la Conferenza del suo contenuto. Forse, anzi è veramente nella natura delle cose che l'America ancora non possa intervenire in una Conferenza europea. Forse, a preparare quel necessario evento, occorre ancora un'opera di chiarificazione di tutta la situazione europea che può essere provvidenziale compito della Conferenza di Genova di compiere.

Io non credo che gli Stati Uniti d'America potranno a lungo mantenersi estranei alle discussioni europee, troppo grandi sono l'autorità, la forza politica e finanziaria che hanno acquistato nel mondo e l'idealismo del popolo americano che comprende la necessità di soccorrere l'Europa.

Dopo tali dichiarazioni, il Ministro Schanzer sostenne la necessità che a Genova l'Italia — non serva di nessuna tendenza, conscia soprattutto dei proprii interessi e dell'interesse comune — appoggi strenuamente ogni pacifica soluzione dei conflitti fra i popoli, promuova quelle future intese che varranno a ridurre gli armamenti più e meglio che se la Conferenza ne discutesse, e contribuisca infine a determinare i metodi per la ripresa dei rapporti normali con gli Stati dell'Europa centrale e orientale.

Sui singoli problemi, l'Italia è favorevole al ritorno della Russia nel sistema economico europeo, con l'intesa che, come l'Italia rispetterà l'autonomia politica interna della Russia, così il regime dei Soviety non si occuperà della situazione interna degli altri Stati. Sulla questione delle materie prime, la nostra delegazione sosterrà la clausola della Nazione più favorita e l'abolizione dei divieti di importazione e di esportazione. In linea generale, l'Italia favorirà ogni tendenza ad abbattere le barriere che oggi ostacolano gli scambi fra i popoli e creano, da una parte, una crisi di superconcentrazione monetaria, senza possibilità di utili impieghi di oro; dall'altra, una depressione monetaria di vita produttiva per mancanza di mezzi d'acquisto.

Quanto alle limitazioni al programma della Conferenza, d'accordo con gli Alleati escludenti la revisione dei trattati ed i temi delle riparazioni e del disarmo, l'Italia le ha accettate e lealmente le osserverà; desiderosa di rendere possibile ed efficace l'attività di ogni delegazione alla Conferenza. Si comprende, però, che i risultati di Genova potranno, non certo alterare i trattati, ma renderne più svelta, più moderna, più « à point » colle necessità presenti, l'interpretazione.

Le Delegazioni per la Conferenza

La partenza dell'on. Schanzer

Il Ministro degli Esteri on. Schanzer, con il grosso della delegazione, partirà da Roma alla volta di Genova venerdì sera, in modo da essere sabato mattina 8 alla sede della Conferenza.

Il comm. Giannini è partito oggi da Roma per andare incontro a Lloyd George alla frontiera e porgergli il saluto della rappresentanza italiana.

Lloyd George

LONDRA, 5.

Lloyd George, accompagnato da Lord Curzon, da sir Robert Horne e da sir Wortington Evans, partirà venerdì mattina per Genova.

La Delegazione arriverà a mezzogiorno a Cannes e un treno speciale la condurrà direttamente a Genova dove sarà sabato verso le ore 13.

Il primo ministro inglese non ha manifestato nessuna intenzione di fermarsi a Parigi. In ogni modo non è prevista nessuna fermata nel programma del viaggio.

Il Primo ministro sarà accompagnato da sir Maurice Hankey che sarà segretario generale della Missione britannica.

Lord Curzon sarà accompagnato da Vansittart Grenony, e, probabilmente di sir Cecil Hust, consigliere legale del Foreign Office.

Sir Basil Blackett e Hawtoy, che hanno assistito alla Conferenza dei periti, saranno i principali consiglieri di sir Robert Horne.

I membri della Delegazione britannica saranno circa novanta. La Delegazione risiederà a circa 7 chilometri da Genova alla villa White, appartenente ad un inglese, che è stata all'uopo arredata. Il seguito della Delegazione ed altri funzionari alloggeranno all'Hotel Miramare.

La delegazione russa

BASILEA, 5.

L'« Agenzia telegrafica svizzera » pubblica che la delegazione dei Soviety alla Conferenza di Genova è partita per il Brennero alla volta dell'Italia. Come è noto il governo italiano aveva chiesto l'autorizzazione in merito alle autorità federali ma non può essere sfuggito a nessuno come molta parte della Svizzera nonostante avesse riconosciuto l'utilità e l'importanza della Conferenza di Genova fosse insorta contro il passaggio dei delegati nell'interno della Svizzera.

Barthou e Barrère

PARIGI, 5.

Colrat, Seydoux e Picard, delegati francesi giungeranno a Genova sabato mattina. Barthou, presidente della delegazione, giungerà nella mattina di domenica, e l'Ambasciatore Barrère arriverà da Roma nello stesso giorno.

Il Conte Bethlen

BUDAPEST, 5.

La Delegazione del Governo ungherese alla Conferenza di Genova, composta del Primo Ministro, Conte Bethlen, del Ministro degli Esteri, Conte Banffy, dell'ex Ministro per le Finanze, Teleszky, del Segretario di Stato per le Finanze, Valko, del Segretario di Stato per il Commercio, Szoltowsky, del Consigliere di Legazione, Conte Khuen Hedervary e di varii Segretari, partirà da Budapest il giorno 7 aprile e giungerà a Genova il giorno nove.

I delegati austriaci

VIENNA, 5.

La Delegazione austriaca alla Conferenza di Genova, che è presieduta dal Cancelliere Schoeber, partirà probabilmente venerdì prossimo.

Dichiarazioni di Benes

PRAGA, 5.

Ieri si è riunita la Commissione degli Affari Esteri con l'intervento del Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri Benes, il quale ha dichiarato che la Ceco Slovacchia va a Genova senza timori ma anche senza particolari speranze. Egli ha soggiunto che la politica interna ed estera della Ceco Slovacchia, fin dal principio della esistenza della Repubblica, si è ispirata ai piani e agli scopi che hanno fatto sorgere l'idea della Conferenza di Genova. E tale politica ha ottenuto in tre anni notevoli successi, sia internamente col consolidamento delle finanze, della valuta, del commercio, dell'industria e dell'esercito, sia all'estero con la conclusione di alleanze e trattati politici e commerciali.

Non illudendoci troppo sui risultati della Conferenza di Genova, ha continuato Benes, avremo probabilmente qualche piccolo successo e considerando le cose tranquillamente si può sperare in successi positivi di carattere economico e finanziario.

Benes ha poi detto di ritenere che la situazione a Genova sarebbe stata più chiara ed i risultati migliori se si fosse dato maggior tempo ai varii Stati di prepararsi con idee e progetti concreti e precisi. Così per esempio gli Alleati avrebbero dovuto risolvere prima della Conferenza il problema delle riparazioni. Benes riconosce tuttavia i progressi fatti dagli esperti alleati nella redazione del piano per la ripresa dei rapporti economici con la Russia. Sembra, ha proseguito Benes, che si giungerà facilmente ad un accordo con la Russia sulle condizioni per la ripresa delle relazioni economiche e commerciali. Più difficile è la questione del riconoscimento di diritto del Governo dei Soviety. La Conferenza di Genova dovrà quindi decidere se debba bastare l'accettazione da parte della Russia delle condizioni di Cannes oppure se saranno richieste garanzie speciali.

Benes ha così concluso: Il punto di vista Ceco Slovacco nei riguardi della Russia è rimasto sempre immutato: la Ceco Slovacchia è contraria ad un intervento militare e ad un intervento negli affari interni russi; essa tuttavia esige una completa reciprocità.

Circa gli eventuali avvenimenti alla Conferenza di Genova la Ceco Slovacchia si riserva libertà di azione sia nella questione russa chè nelle altre.

L'on. Fulci ispeziona i servizi postali e telegrafici.

GENOVA, 5. — Stamane alle ore 7 giunse a Genova accompagnato dal direttore generale dei servizi elettrici Angelini, S. E. l'on. Fulci, ministro delle Poste. Egli viene per ispezionare i servizi postelegrafonici ordinati per la Conferenza. L'ispezione comprende i servizi installati a palazzo Reale, alla casa della stampa e alla Centrale.

Erano alla stazione, a ricevere S. E., il Prefetto, i dirigenti dei servizi elettrici, il direttore locale delle poste e telegrafi ed altre autorità. S. E. ha subito iniziato le sue visite recandosi al palazzo della Posta. Alle ore 10.30 S. E. si recò al Sindacato dei corrispondenti. Venne ricevuto dal presidente gr. uff. Marchi e dal Consiglio al completo.

E' pure giunto a Genova ed ha assunto la direzione dei servizi elettrici, telegrafici e telefonici durante la Conferenza, il comm. ing. Marchesi ispettore generale al Ministero delle Poste. Egli è coadiuvato nel delicato incarico dai dirigenti locali. I servizi postali sono sotto la superiore direzione del cav. Saracista, pure ispettore generale al Ministero, da qualche giorno giunto a Genova.

Al servizio postale, per la stampa specialmente, presiede il cav. uff. Stokler direttore dell'ufficio postale della Camera dei deputati, che è venuto qui in missione ed ha stabilito il suo ufficio a palazzo Patrone, ove è la casa della stampa. L'ufficio di palazzo reale è invece diretto dal cav. uff. Porrovecchio, del gabinetto di S. E. il Ministro delle PP.

A nome della delegazione francese e tedesca è stato richiesto alla direzione superiore dei servizi elettrici in Genova l'impianto di speciali apparati telegrafici nelle rispettive sedi delle delegazioni, con comunicazione diretta per Parigi e Berlino.

La richiesta è stata accolta, e subito si sono iniziati i lavori per le installazioni.

Gli interpreti

Un ufficio di informazioni per gli interessati agli arrivi, alle partenze e agli alloggi dei personaggi che interverranno alla Conferenza è stato istituito nell'atrio della stazione Principe. La direzione di questo ufficio è stata affidata al cav. Padovani, il quale avrà a disposizione parecchi interpreti.

Il servizio di Pubblica Sicurezza

Agli uomini inviati in Liguria in servizio di P. S. durante lo svolgimento della Conferenza, altri se ne sono aggiunti in questi giorni. A Cornigliano Ligure sono stati accantonati nei locali del panificio militare 100 carabinieri e varii agenti investigativi agli ordini di un vice-commissario di P. S. A Pegli, nelle scuole elementari, sono stati allogati 80 carabinieri e numerosi agenti investigativi, agli ordini di un vice-commissario. A Sestri Ponente le 100 guardie regie che prestano servizio dal primo dello scorso mese, dopo i noti disordini, vennero rinforzate da contingenti di carabinieri e agenti investigativi. Il servizio d'ordine è stato affidato al commissario avv. Palmisani e al capitano dei carabinieri Ugoletti. Anche la compagnia dei carabinieri e le caserme di P. S. di Sampierdarena sono state sensibilmente rinforzate. Forti contingenti di carabinieri sono stati scaglionati lungo la riviera di levante. Nella zona di Rapallo che, come si sa, vi risiederà la Delegazione russa, il contingente dei carabinieri, guardie regie e agenti investigativi è abbondantissimo. Le disposizioni delle misure d'ordine sono meticolose e severe.

Si ripete nuovamente la voce che in sostituzione del comm. Falcettano, collocato a riposo, a nuovo questore di Genova sarebbe nominato il comm. Sicobli, che per molti anni diresse l'ufficio provinciale di P. S. presso la nostra Prefettura.

Il nuovo questore non prenderebbe possesso che dopo la Conferenza, durante la quale il servizio è diretto dall'ispettore generale comm. Sechi.

Dichiarazioni di Schanzer

sulla ricostruzione europea

LONDRA, 5.

Il Ministro degli Esteri on. Schanzer ha fatto queste dichiarazioni al corrispondente romano dell'*Agenzia Reuter*:

« Io considero la Conferenza di Genova come un grande evento storico, indubbiamente il più grande dopo la Conferenza della pace di Parigi. Non voglio dire con questo che noi dobbiamo aspettarci dei miracoli dalla riunione di Genova nè che tutti i gravi problemi internazionali che affliggono ancora il mondo saranno risolti. Ma d'altra parte sarebbe un grave errore considerare la Conferenza di Genova con dubbio o scetticismo. Io sono convinto che l'importanza della Conferenza di Genova scaturisce dalla sua speciale costituzione per il fatto che per la prima volta, dopo la guerra vincitori e vinti senza distinzione si incontreranno allo scopo di discutere insieme nell'interesse dell'Europa.

Il fatto che tedeschi e russi parteciperanno alle decisioni ha in se stesso una importanza che nessuno può negare.

La Conferenza di Genova avvierà l'Europa sulla via della ricostruzione e sebbene possa darsi che la Conferenza non riesca a risolvere pienamente tutti i problemi, essa chiarificherà tuttavia la situazione europea.

Il successo della Conferenza dipenderà dalla saggezza e dalla moderazione di tutti quelli che sono chiamati a parteciparvi. Per conto mio sono ottimista perchè credo che tutti comprenderanno la grave responsabilità che si sono assunta e si renderanno conto del peso dell'opinione pubblica di tutto il mondo che sta loro dinnanzi. Perciò l'Italia si accinge a partecipare alla Conferenza con piena e sicura fede nel successo. »

Dopo il discorso di Lloyd George

PARIGI, 5.

Il discorso di Lloyd George, di cui vi ho dato ieri notizia, costituisce una nuova delusione per questa opinione pubblica, o almeno per gran parte di essa che attendeva di udire come egli giudicasse precisamente la Conferenza di Genova.

Le prospettive che egli ha esposto fanno sorgere in una parte della stampa il dubbio se convenga di fare il viaggio. Il discorso sembra manifestare una grande stanchezza. Qualcuno vi sente come il canto del cigno. Ma l'affermata fiacchezza del discorso è in generale spiegata dal sentirsi Lloyd George le mani legate dalla Francia. E con queste mani legate, si domanda, come potrà dirigere la conferenza? Si fa rilevare a Lloyd George che attribuire alle riparazioni poca o nessuna colpa nella disorganizzazione della vita economica europea è in contrasto anche con l'opinione di economisti inglesi. Del resto Lloyd George lo "a perfettamente. Ma appunto i riguardi verso la Francia lo legano. Egli sente certamente la illogicità di parlare di ricostruzione e dei cambi e nello stesso tempo di dichiarare non desiderabile che a Genova si tratti delle riparazioni. Il problema tedesco diventa ora subordinato a quello russo.

Questa è la parte più nuova del discorso e gli viene attribuito lo scopo di costringere la Francia a venire a patti con i bolscevichi, dicendole: Solo dalla Russia i tedeschi potranno trarre i mezzi di pagarvi.

Giusto è, si osserva infine, dire che la insolvibilità della Germania non va giudicata dal momento presente. Infatti se le si accorda una vera pausa respiratrice, potrebbe riaversi e fornire di più. Ma l'intesa persiste in richieste di pagamenti che sorpassano la presente capacità, affrettando quella crisi di cui lo stesso primo ministro inglese dice che non può rimanere limitata alla sola Germania.

La stampa francese e il voto a Poincaré.

PARIGI, 5.

Il voto di fiducia accordato a Poincarè ancora più largo di quello che gli era stato concesso al suo arrivo al potere, era facilmente prevedibile e i commenti dei giornali si limitano a mettere in rilievo l'energia con cui il presidente del consiglio ha sostenuto che la restaurazione della Francia devastata dai provocatori della guerra è la condizione preliminare ed essenziale per la restaurazione dell'Europa.

I giornali si diffondono poi in paralleli col voto di fiducia accordato a Lloyd George e con le sue dichiarazioni. Il tono di questo per quello che riguarda la situazione della Francia e i suoi diritti alle riparazioni è accolto con gradimento e il «Journal de Debats» benedice addirittura gli esercizi spirituali a cui il primo ministro britannico si è dedicato nel suo romitaggio gallese che gli hanno ispirato quei buoni sentimenti. Ma nè il « Journal des Debats» nè gli altri organi sembrano nutrire soverchie illusioni circa le difficoltà che nonostante i buoni propositi di Lloyd George attendono la Francia a Genova.

Bainville ad esempio trova che il problema delle riparazioni quale è prospettato da Lloyd George conduce a conclusioni pessimistiche e scoraggianti. Il ragionamento merita di essere segnalato. Se la Francia non riceve quanto le è dovuto, soccomberà sotto il peso dei debiti e delle imposte, e sarà perduto l'equilibrio economico generale. Ma se la Germania paga quanto deve, si rovina a tal segno, secondo Lloyd George, che rompe a sua volta l'equilibrio. In altri termini il problema delle riparazioni è insolubile, Perchè mira a sostituire ricchezze distrutte di cui non esiste più l'equivalente. E' come dire che bisogna rassegnarsi a riparare le rovine della guerra soltanto in parte.

E' evidente, dopo i ripetuti voti del parlamento, che il governo francese non si lascerà trascinare su questa china.

Il « Temps » esorta in proposito la delegazione francese a dare prova di fermezza, tenendo presente che Lloyd George saprà resistere ai tentativi tedeschi di revisione dei trattati soltanto se avrà al suo fianco una Francia risoluta e forte.

Il « Temps » non risparmia nemmeno oggi qualche strigliatina a Lloyd George e lo biasima apertamente per i due progetti per l'accordo con la Russia e per il disarmo che si intravedono tra le file del suo discorso. Quanto al disarmo, Lloyd George dovrebbe secondo il « Temps », riflettere che egli stesso è la causa principale del malessere che impedisce alle nazioni vittoriose di deporre completamente le armi. Nessuna di esse ha potuto creare una situazione tale di cui tuttavia aveva bisogno perchè Lloyd George con le sue apprensioni e con la sua incostanza ha gettato in inganno l'Europa.

La morte di Luigi Mercatelli

RIO JANEIRO, 4.

In seguito ad un attacco di congestione cerebrale, è morto l'Ambasciatore d'Italia comm. Mercatelli.

Il Presidente della Repubblica ed il Ministro degli Esteri hanno inviato condoglianze al Re d'Italia ed all'on. Schanzer.

I funerali saranno fatti a cura del Governo brasiliano.

Il nome, e l'opera di Luigi Mercatelli erano strettamente legate al passato del nostro giornale che fu, possiamo dire, il primo quotidiano italiano che favorì nel Paese lo sviluppo di quella coscienza coloniale — la quale doveva più tardi completarsi e assecondare le nuove e gloriose imprese dell'Italia in Africa.

La Tribuna — direttore Attilio Luzzatto — ebbe Luigi Mercatelli inviato speciale in Africa e le sue corrispondenze, dense di contenuto, chiare, precise, obbiettive rispecchiarono la prima fase del nostro cammino coloniale. Egli seguì le principali operazioni militari e i suoi servizi servirono spesso al Governo che se ne servì come traccia sicura per conoscere le nostre dolorose disavventure di allora.

E Mercatelli si adoperò pel rilascio dei prigionieri italiani catturati da Menelik. Francesco Crispi — al quale non era sfuggita la competenza del giornalista coloniale e del profondo osservatore — lo nominò — al suo ritorno dalla guerra d'Africa — ufficiale coloniale. Più tardi, Mercatelli entrava nel ruolo Consolare e veniva destinato a Zanzibar, quale Console d'Italia. Ma la passione africanista era in lui assai sviluppata e perciò chiese ed ottenne di essere inviato al Benadir, come reggente d'Italia, nel momento in cui, decaduta la Società del Benadir per non avere entro il termine stabilito iniziato il suo funzionamento — il 19 marzo 1905 — lo Stato assumeva definitivamente la gestione diretta della Colonia, nominandone Governatore il Mercatelli.

Questi resse la Colonia abbozzandone un ordinamento provvisorio, che è ancora riconoscibile nell'ordinamento derivante dalla legge del 5 aprile 1908 che regola il Governo, l'Amministrazione della giustizia, la difesa e l'Amministrazione del Benadir.

Dal Benadir, passò a Calcutta, Console d'Italia, e da questa residenza al Brasile, nella veste di Ministro plenipotenziario.

Chiamato in seguito al Governo della Tripolitania, nel giorno antecedente alla pubblicazione di un suo proclama agli arabi — proclama altamente lodato — avveniva il conflitto tra Orfella e Misurata. Avvenimento di grandissima importanza e tale da profondamente modificare la situazione tripolitana.

La sua politica in questa nostra Colonia risentì in gran parte dallo stato d'animo venutosi a creare dopo la morte del *reuccio* misuratino.

Dalla Tripolitania fece ritorno al Brasile, con un incarico più elevato: quello d'Ambasciatore e si adoperò con amore e sincero patriottismo allo sviluppo delle relazioni fra i due paesi. Si deve alla sua encomiabile attività la partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Rio de Janeiro che il Senato italiano è alla vigilia di approvare.

Era un uomo di carattere e di fede. E dal giornalismo, alla carriera consolare, alla diplomazia, conservò quella fermezza di principi e di metodi che costituì la sua personale caratteristica.

La Tribuna nell'inviare alla vedova l'espressione del più vivo cordoglio sente che qualcosa di veramente suo le è stata crudelmente rapita.

Da Montecitorio al Viminale

Il Consiglio di domani.

Domani mattina alle 10.30 — dopo, cioè la firma reale — si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, per prendere le deliberazioni definitive riguardo alla Conferenza di Genova, e per decidere — in merito ad essa — l'indirizzo di gabinetto.

Stasera il ministro degli Esteri senatore Schanzer ed il Presidente del Consiglio on. Facta avranno — a Palazzo Viminale — una lunga conferenza, sempre in relazione con Genova; ed in essa si delineranno precisamente le nomine dei parlamentari per la delegazione aggiunta e per le varie commissioni.

Riguardo ai lavori della Conferenza sarà bene rilevare che essi saranno regolati dalle norme vigenti per la Camera dei deputati. Perchè tali conferenze non hanno uno speciale regolamento, ma prendono lo speciale regolamento della Camera dei deputati del paese dove esse si svolgono. Perciò si è sentita la necessità di porre — accanto al segretario generale barone Romano Avezzano il Segretario generale della Camera comm. Montalcini.

Sappiamo che tra i senatori che faranno parte della rappresentanza parlamentare a Genova sono Luzzatti, Rava e Berio.

La Commissione dell'istruzione

Si è riunita stamane la Commissione permanente istruzione pubblica e Belle Arti, sotto la presidenza dell'on. Mancini. La Commissione ha esaminato alcune particolari questioni concretandole in apposite proposte da presentarsi alla Camera; ed esse riguardano: 1.o la sistemazione delle funzioni ispettive della scuola primaria — 2.o la sistemazione e il riordinamento degli uffici aiuto e assistente della R. Università e di istituti superiori — 3.o maggiori stanziamenti per pubblicazioni scientifiche — 4.o riforma della Scuola Normale.

Su tutti questi punti ha riferito il relatore on. Mancini. Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato gli on. Cirincione, Marchi, Agostinone e Tonello le proposte del relatore on. Mancini sono state approvate. In fine, su proposta dell'on. Marchi, si è stabilito di convocare la commissione prima della riapertura della Camera, per prendere una decisione in merito al progetto di legge sul Monte Pensioni.

Il problema degli affitti

Il ministro di Grazia e Giustizia e degli affari di Culto on. Luigi Rossi ha preparato uno schema di provvedimento che reca modificazioni all'art. o del decreto Rodinò. In base a questo schema, che sarà approvato per decreto legge, si stabilisce che sono validi i contratti di case stipulati in epoca anteriore al dicembre 1920 al fine di evitare che gli inquilini che si trovino nelle delle condizioni abbiano ad essere sfrattati. Il provvedimento governativo non fa quindi, che attuare con decreto-legge una proposta che fu già formulata a suo tempo dal Senato.

Per quanto riguarda poi un ulteriore aumento delle percentuali di pigioni e nuove proroghe di fitti di case, possiamo assicurare che il Governo intende discuterne alla Camera in sede di conversione in legge, del provvedimento già emanato dal ministro Rodinò e profondamente modificato.

Per le malattie del bestiame

Gravi ragioni di pubblica economia e di igiene spingono a lottare contro il diffondersi delle malattie infettive degli animali che sono, come è noto, causa di ingentissimi danni economici e che talvolta rappresentano anche un serio pericolo per la pubblica salute. Nell'azione sanitaria contro talune di esse, giova l'impiego di mezzi immunizzanti, il quale, peraltro, per riuscire efficace, deve essere subordinato ad un'esatta determinazione della natura delle infezioni da combattere.

In relazione con tali premesse, il Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica), ha largamente incoraggiata l'iniziativa di enti zootecnici ed agrari per l'istituzione e il funzionamento di Stazioni sperimentali per le malattie infettive del bestiame; enti a carattere pratico e finalità essenzialmente profilattiche, la cui opera si svolge in collaborazione con quella dell'Autorità sanitarie ed è diretta, specialmente, agli accertamenti diagnostici delle manifestazioni di malattie infettive negli animali mediante ricerche di laboratorio e visite sopraluogo; alla preparazione dei sieri e vaccini occorrenti pei trattamenti immunizzanti del bestiame; ed allo svolgimento di efficace propaganda presso gli allevatori con conferenze e consigli sulla profilassi delle epizoozie.

Nella Commissione per la Burocrazia

In seguito all'assunzione al governo dell'on. Riccio, rimase vacante il posto di vice presidente della commissione consultiva interparlamentare per la riforma della burocrazia. La Commissione nella sua riunione di ieri ha nominato ad unanimità a tale carica l'on. Giovanni Camera.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Il presidente della sottocommissione A per l'inchiesta sulle spese di guerra comunica:

« La legge che istituisce la Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di gerra dispone tassativamente nell'art. 1 che la Commissione stessa non deve non solo accertare gli oneri finanziari ma anche ogni responsabilità morale, amministrativa giuridica e politica.

« E poichè sul conto della propaganda interna preparatrice della guerra sono stati messi in circolazione sospetti e credenze che attribuiscono a uomini politici grandi spese per creare speciali tendenze nell'opinione pubblica, la Sottocommissione presieduta dal senatore Cefaly non poteva in adempimento del suo mandato, fare a meno di compiere le necessarie investigazioni su tale argomento.

« Soltanto queste brevi fugacissime dichiarazioni ha fatto il sen. Cefaly a due pubblicisti che l'hanno intervistato ed ha aggiunto ancora che ogni commento sull'attività istruttoria della Commissione è prematura, giacchè è necessario attendere la relazione definitiva che sarà il riepilogo fedele delle indagini compiute e che dovrà essere approvata prima dalla Sottocommissione e poi dalla Commissione in seduta plenaria ».

Le questioni dei ferrovieri

I componenti il Comitato centrale dei ferrovieri sono stati ricevuti dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio, al quale hanno fatta un'ampia esposizione delle questioni che maggiormente interessano i ferrovieri. Nell'importante colloquio sono state trattate le questioni seguenti:

Competenze accessorie. — A rettifica delle pubblicazioni fatte in questi giorni dai giornali intorno alle competenze accessorie al personale di macchina e treni compilato dall'ex Ministro Micheli e respinto dai ferrovieri, è stato convenuto che il Decreto non sarà promulgato se non dopo che lo stesso Ministro non l'abbia esaminato personalmente col concorso del S. F. I. Così pure pei decreti riguardanti la

competenze al rimanente personale il Ministro ha dichiarato che se esse sono il risultato logico della legge 7 aprile 1921, sulle tabelle organiche, come hanno sostenuto i rappresentanti del S. F. I., egli si comporterà in maniera che l'impegno del Governo sia assolutamente rispettato.

Riforma burocratica. — Constatato che colle disposizioni regolanti il funzionamento nelle ferrovie, si può addivenire ad una regolare eliminazione del personale, salvaguardando i diritti acquisiti, il Ministro ha convenuto lealmente che la legge su la riforma burocratica è inapplicabile, per lo meno agli addetti ai servizi attivi, ha dichiarato che la circolare urgente N. P. 23-33-2500 del 22 marzo non sarà di pretesto ad interpretazioni di persecuzione e che ad ogni modo nei servizi e nei casi in cui la legge si renderà necessaria, l'applicazione di essa si inspirerà al doveroso rispetto della giustizia. Il Ministro s'è assunto l'impegno di ottenere dalla Commissione ministeriale l'autorizzazione per dar corso immediatamente alle sistemazioni, regolarizzazioni, promozioni e messa in quiescenza. Ha chiesto alla Direzione generale l'elenco degli agenti che intendono essere esonerati con l'art. 8 per esaminarlo e concedere con larghezza il beneficio invocato.

Funzionamento sindacale. — Circa le ostilità che incontrano gli uomini del Sindacato da parte dei funzionari, pur sapendosi che il Sindacato stesso funziona senza recare aggravi al bilancio delle Ferrovie, il Ministro ha riconosciuto alle organizzazioni il diritto della difesa degli interessi di classe e che quindi nulla dovrà essere fatto che possa ostacolare la funzione della organizzazione.

Rappresentanza. — Le difficoltà, in cui si trova il Governo a trattare oggi le questioni del personale a causa delle molteplici improvvisate organizzazioni, hanno persuaso il Ministro di riprendere in esame la richiesta del S. F. I. di una rappresentanza diretta, che fu già accolta in via di massima fino dal 1920 col decreto De Vito n. 130.

Punizioni. — E' stata segnalata al Ministro la gravità dei provvedimenti disciplinari della Amministrazione a carico di agenti per mancanze in servizio. Il Sindacato, pur esplicando opera educatrice in mezzo alla massa, non può tollerare abusi di autorità come traslochi ecc.

Il Ministro, in proposito, ha assicurato di rivolgere alla Amministrazione, pur rispettando la sua autonomia, un invito di moderazione e di equità. In una prossima riunione, saranno esaminati altri importanti argomenti.

Il progetto di legge sulla caccia

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Bertini, è stato sentito dall'Ufficio Centrale del Senato, che ha in esame il progetto di legge sulla caccia.

L'Ufficio ha proposto alcune questioni, che sono state discusse di pieno accordo col Ministro Bertini, nell'intento di dare alle disposizioni di legge quel migliore coordinamento che valga a tutelare ogni possibile interesse attinente alla importante materia, e, al tempo stesso, ad agevolare la più sollecita applicazione di una legge di cui è vivamente avvertita la necessità.

L'on. Mussolini per la tattica antibloccarda

MILANO, 5.

Sotto la presidenza dell'on. De Vecchi il Consiglio Nazionale del Partito Fascista ha continuato ieri i suoi lavori.

Sul *dovere della disciplina fascista* hanno parlato Bianchi e Romagnoli. Quest'ultimo ha presentato un o. d. g. che è stato approvato col quale si dichiara che si mettono automaticamente fuori partito tutti coloro i quali tentano di spezzare l'unità del fascismo e si approva il provvedimento adottato dalla Direzione nei riguardi del Fascio fiorentino.

Si è ripresa quindi la discussione sull'indirizzo politico del Partito Fascista. Dopo l'on. De Stefani, l'on. Mussolini ha pronunciato un applaudito discorso.

L'oratore ha rilevato l'utilità della discussione e ha detto che vi sono nel fascismo due concezioni: una che vagheggia ancora l'azione unicamente rivoluzionaria e pensa ancora alla possibilità del colpo di Stato, l'altra che ritiene il fascismo debba essere invece nella vita nazionale ed esserne una forza viva. Ha affermato che se vi fu un momento della vita nazionale in cui si poteva pensare ad un'azione violenta per impadronirsi dello Stato, oggi si è convinto che un colpo violento inferto al corpo convalescente della Nazione potrebbe esserle fatale. L'oratore ha esaminato la situazione politica e ha rilevato alcuni sintomi che rivelano la stanchezza delle masse. Ha rilevato inoltre che i giornali nittiani mentre un tempo inveivano contro Gabriele d'Annunzio, oggi tengono verso di lui un linguaggio più che deferente. Ha chiarito come egli avesse intesa, quando l'invocava, la dittatura militare, la quale non avrebbe dovuto certamente intendersi come reazionaria, ma essere capace di rivoluzionare la vita pubblica italiana.

« Si cerca di isolare moralmente il fascismo — ha aggiunto Mussolini. — Ci sono tutti nemici ed è perciò che noi dobbiamo serrare le nostre file ed essere più che mai disciplinati. I democratici ci sono naturalmente avversi e noi dovremo nelle prossime elezioni determinare la massima ecatombe di essi. Rileva che i liberali sono migliori. Oltre ai pericoli esterni dobbiamo guardarci dai pericoli interni e la Direzione del Partito deve usare la massima energia. L'on. Mussolini ha prospettato quindi la possibilità di una « rentrée » su larga scala dell'azione violenta socialista e perciò — ha detto — il nostro esercito deve rimanere inquadrato e fare di tutto per rafforzarsi.

L'oratore ha poscia sostenuto che il fascismo deve essere elezionista. Blocchi non se ne faranno più. Infine ha chiuso il suo discorso difendendo il gruppo parlamentare e proclamando che se domani sarà necessario bisognerà dare anche uomini al Governo.

Finito tra i più vivi applausi il discorso di Mussolini i congressisti Balbo, di Ferrara, Forni, di Mortara, Chirurgo, di Siena, Merlo di Torino, hanno presentato un ordine del giorno, in cui si approva l'operato della Direzione del partito e del gruppo parlamentare fascista. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Nella seduta pomeridiana ha preso per il primo la parola Rocca, il quale ha difeso l'opera della Direzione del Partito. Ha parlato poi Michele Bianchi, segretario generale del Partito, il quale, tra l'altro, ha detto:

« O il fascismo crede di doversi ricongiungere al sindacalismo, o il fascismo è un partito contingente e realizzatore. Il fascismo ha detto già di essere un partito realizzatore, e il richiamare all'origine il fascismo vorrebbe dire riacquistare qualche teoria demagogica abbandonata dopo il 1919. La realtà ci impone di esaminare tutti i problemi nazionali, man mano che si presentano ».

Bastianini ha sostenuto che l'alleanza parlamentare non deve legarsi a vecchie formule o a interessi di persone.

Davy ha chiesto che si definisca l'atteggiamento del Partito nei confronti della Federazione dei Legionari e di D'Annunzio.

Finzi ha richiamato l'attenzione del consiglio nazionale sul pericolo Nitti ed ha espresso il desiderio di udire la parola franca di D'Annunzio sul partito fascista.

Signori, a proposito del colloquio di Gardone, ha affermato che d'Annunzio non è contro i Fasci, e ha chiesto che i dirigenti del fascismo si rechino a Gardone per accordarsi con lui. La discussione, alla quale hanno partecipato altri congressisti, si è svolta animatamente terminando con l'approvazione di alcuni ordini del giorno recanti la firma dei proponenti.

Per la libertà di stampa:

« Il Consiglio Nazionale fascista prende atto dell'ordine del giorno votato recentemente dall'adunata convocata a Roma dalla Federazione della stampa e domanda ai singoli Fasci il mandato di osservare il compito per il quale si sono impegnati i dirigenti responsabili del partito ».

Una zuffa nelle carceri di Ferrara

tra fascisti e socialisti

FERRARA, 4. — Nel primo anniversario dell'uccisione del giovine socialista Tullio Zecchi, avvenuta fuori porta Reno per un caso stranissimo lo scorso anno. Si era intromesso per sedare una contesa sorta fra un gruppo di fascisti ed una masnada di teppisti, ma venne disgraziatamente colpito da un proiettile esploso dai fascisti contro gli avversari e freddato.

In tale dolorosa contingenza il direttorio del Fascio, non potendo far altro, offrì alla famiglia dell'ucciso con le sue profonde condoglianze, non poche migliaia di lire, per venirle in soccorso. Ma i socialisti locali, astraendo dai particolari del fatto, del tutto casuali, domenica scorsa, vollero inscenare una dimostrazione commemorativa in Borgo San Luca, con grande sfarzo di corone e di fiori dai nastri rossi da deporsi sulla tomba del caduto, oltre cortei, ecc. La dimostrazione era stata organizzata alla chetichella, approfittando della quasi completa assenza dei fascisti ferraresi recatisi, con tutti gli altri della provincia, a Portomaggiore, per una cerimonia in onore del fascista tenente Rino Moretti, assassinato colà il 23 marzo dello scorso anno.

Però la squadra fascista ferrarese detta del « Celibano », capitanata un giorno dall'eroico Arturo Breviglieri, ucciso proditoriamente da un bolscevico a Pontelagoscuro, era rimasta a Ferrara, e appena ha saputo delle intenzioni dei comunisti di Borgo San Luca, rapidamente, inquadrata, si è portata nei pressi del Cimitero del Borgo per attendere il corteo. La questura però avvertita in tempo ha potuto ordinare lo scioglimento del corteo.

Ora giova ricordare che i numerosi comunisti che sono rinchiusi nelle nostre carceri erano stati informati della dimostrazione che si voleva fare a Borgo San Luca ed avevano perciò voluto parteciparvi esponendo alle finestre del carcere, all'insaputa dei custodi, dei piccoli fazzoletti rossi. Ma a dire il vero i reclusi-dimostranti di via Frangipane, appartenevano più che al partito comunista alla peggior feccia dei delinquenti locali rinchiusi nelle dette carceri, in seguito a forti condanne chi per furto, chi per rapina e chi per assassinio. I capi promotori della bella impresa furono certi Tassinari Corrado, Cocchi Antonio e Pizzo Ettore, famosi ladri ripetutamente condannati anche per altri reati. Costoro oltre che a fomentare la sciocca dimostrazione leninista offesero anche con parole sconcie e con epiteti volgari numerosi fascisti che per cause ben diverse si trovavano pure rinchiusi nelle nostre carceri.

Verso le ore 10 di ieri i detenuti, come di solito, sono stati condotti nel cortile delle carceri per « prendere aria ». Ogni gruppo è stato guidato nel suo reparto. Cotesti reparti sono divisi l'uno dall'altro da un muro alto circa due metri, per cui i gruppi dei detenuti pur non vedendosi possono comunicare fra loro parlando ad alta voce. Anche il gruppo fascista era stato condotto nel suo cortiletto ma appena entratovi si è sentito investire da contumelie d'ogni risma dal gruppo dei delinquenti in posa di comunisti, che prendevano aria nel loro reparto. Qualche sasso è piombato fra i fascisti, seguito da voci di sfida e da insulti sempre più provocanti. Allora un fascista, certo Bianconi, di Pieve di Cento, che è un giovane di forme erculee e di forza eccezionale, lanciò il grido: « A noi! » ed appostatosi solidamente sotto il muro del suo reparto fece scala ai compagni perchè salissero sul muro istesso, indi, con loro, piomba nel reparto avversario ingaggiando una zuffa che in breve, nonostante l'intervento sollecito dei guardiani, divenne furiosa e impressionante. Alla zuffa parteciparono anche gli imputati dell'eccidio del 20 dicembre 1920, perchè due di costoro fra cui l'ex direttore della « Scintilla » ed ex vice segretario della Camera del Lavoro, sono rimasti feriti. Vi sono pure diversi feriti ma leggermente fra i delinquenti comuni che diedero origine al triste episodio, ma se nulla di veramente grave non è succeduto lo si deve al pronto e coraggioso intervento dei custodi tutti, del loro comandante, del direttore delle carceri dott. Mariottini.

Molto probabilmente, anzi certamente, i detenuti sono stati informati della dimostrazione socialista da individui appostati lungo i bastioni e che di solito insieme a dame di malaffare comunicano coi detenuti a malgrado la vigilanza delle sentinelle, le cui intimazioni quasi sempre non trovano ascolto.

Una donna assassinata
presso il confine italo-austriaco

BOLZANO, 5. — Un ferroviere rinveniva stamane in un vicolo vicino alla Piazza del Mercato di Innichen, stazione di confine fra l'Alto Adige e il Tirolo orientale il cadavere di una donna trentenne, seminuda, dalle fattezze regolari. I pochi indumenti che aveva indosso erano confezionati con una certa eleganza.

La donna presentava varie ferite alla nuca e alla schiena: dalla bocca semiaperta e sanguinante sporgeva il lembo di un fazzoletto che vi era stato cacciato con tanta forza da spezzarle due incisivi.

Finora regna sul fatto il più fitto mistero, avendo l'assassino fatto scomparire dalla borsetta della vittima ogni documento che poteva servire alla identificazione della disgraziata.

Un milione di marche da bollo rubate

CREMA, 5. — Il furto commesso agli Uffici del Bollo di Crema ammonta a circa 950 mila lire in marche da bollo di tutti i tipi meno quelle per cambiali. Dall'inchiesta è emersa la nessuna responsabilità dell'ispettore Vitale reggente l'ufficio, il quale anzi ebbe più volte a far presente ai superiori la poca sicurezza dell'ufficio stesso.

E' risultato inoltre che i ladri dovettero compiere un lungo e difficile lavoro e che dovettero fare molto rumore.

Essi tentarono anche di forzare la cassaforte che resistette.

Uno stoico suicidio nel Bresciano

BRESCIA, 5. — Uno strano suicidio è segnalato da San Felice di Scavolo. Il contadino Giuseppe Bollini, di anni 52, appena terminata una partita a boccie all'osteria disse ai suoi compagni di giuoco: Adesso vado ad uccidermi!

Si credette lì per lì ad uno scherzo, ma invece il Bollini, salito in casa, si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro rimanendo fulminato.

I danneggiati di guerra del Goriziano
minacciano lo sciopero tributario

GORIZIA, 4. — Ha qui avuto luogo l'annunziato comizio per sollecita ed equa liquidazione, da parte del Governo, dei danni di guerra. Al Comizio, che è riuscito affollatissimo hanno pronunciato discorsi il Sindaco di Gorizia, il consigliere Targioni, l'avv. Sturani, Alfredo Collini, che ha portato l'adesione della Federazione Friulana socialista, Graziani per il partito nazionale fascista, il consigliere Raimondo Gorian per il partito dei contadini, Francesco Rammik per il partito repubblicano, Gasperin per i comunisti, Coriani per la Federazione friulana dei lavoratori della terra e l'avv. Arturo Targioni, del Comitato di agitazione.

Quest'ultimo ha presentato un ordine del giorno con cui si delibera «che se entro il corrente mese di aprile il Governo non avrà emanate precise disposizioni, rese di pubblica ragione, affinchè:

1) le disposizioni del T. U. 27 marzo 1919 vengano riconfermate in una integrale applicazione abrogando tutte le disposizioni eccezionali pubbliche e segrete, compreso il decreto 2 febbraio u. s.; 2) i danni mobiliari industriali agricoli professionali e domestici vengano riconosciuti e valutati secondo il preciso disposto dell'articolo 6 del citato testo unico, determinando con disposizione apposita il rapporto preciso fra il danno prebellico riconosciuto e la somma occorrente per il ripristino al momento della liquidazione; 3) il deprezzamento per vetustà venga mantenuto nei limiti della legge stessa; 4) i funzionari della finanza siano interpreti della legge e non agenti fiscali; 5) i danni di guerra vengano commisurati e liquidati nella provincia di Gorizia entro il dicembre 1923; 6) venga esteso ai comuni delle nuove provincie il decreto 3 luglio 1919 per il pareggio dei bilanci comunali a carico dello Stato e venga dato corso con urgenza alle domande di risarcimento inoltrate dalle amministrazioni comunali; 7) vengano sollecitamente definiti i diritti di cittadinanza non secondo ambigue formule ma col pieno riconoscimento del diritto ai danni di guerra; 8) sia riconosciuta l'indipendenza degli Istituti anticipanti dall'Istituto Federale di Venezia; 9) sia sospeso definitivamente il pagamento allo Stato di qualunque interesse sulle somme anticipate; 10) sia sospeso il pagamento di qualunque tributo da parte dei danneggiati fino alla liquidazione dei danni; 11) il 1. di Maggio sarà riconvocato un solenne comizio in Gorizia in cui verranno decise le dimissioni di tutti i Consigli comunali della provincia di Gorizia e stabilito lo sciopero tributario esteso a tutti i contributi di competenza dello Stato».

Tale ordine del giorno è stato approvato.

Contemporaneamente si è svolto il Comizio dove hanno parlato gli oratori sloveni, i quali hanno pure approvato lo stesso ordine del giorno.

Quindi si è formato un imponente corteo che ha percorso le vie della città sostando in Piazza della Vittoria, dove i delegati hanno consegnato al vice-commissario generale civile della provincia l'ordine del giorno approvato nel comizio, dopo di che il Comizio si è sciolto.

Il duplice delitto di uno studente sardo
Filtri ed esorcismi a scopo di matrimonio?

NAPOLI, 4. — Come vi ho brevemente telefonato ieri lo studente sardo di ingegneria Gerolamo Melis era ospite da cinque anni della Signora Orsari, sua zia che abita con la figlia in un ricco appartamento della nostra città. Il Melis si innamorò della cugina della quale fu anche corrisposto; ma poichè entrambe le signore erano venute a conoscenza di un precedente fidanzamento dello studente con una signorina cagliaritana, il Melis fu invitato a troncare ogni relazione e ad abbandonare la casa.

Il Melis chiamò ieri la cugina nel giardino per indurla a tornare a lui e a perdonargli il mal fatto, ma dinanzi all'ostinato diniego della ragazza egli si gettò su di essa con la mano armata da un coltello e la colpì ripetutamente insieme alla madre accorsa alle sue disperate invocazioni di aiuto.

Lo studente è stato poco dopo arrestato, mentre le due sventurate signore venivano trasportate in tutta fretta all'ospedale: ove ora versano in pericolo di vita. La signora specialmente.

Esse sono state lungamente interrogate dal Giudice, e stamane lo stesso Melis ha subito un lungo interrogatorio, durante il quale il giovane ha avuto una terribile crisi di pianto onde è stato necessario applicargli i ferri per impedirgli di tentare per una seconda volta di gettarsi dalla finestra.

L'interrogatorio dello studente è stato drammaticissimo.

Egli ha dichiarato che nel periodo in cui visse in casa della cugina, signorina Cornelia Orsari, questa aveva mostrato di gradire assai le attenzioni dello studente e che in seguito, sempre secondo la sua narrazione, aveva preteso che egli avesse lasciato la fidanzata di Cagliari per sposare essa. Anzi — aggiunse il Melis — in seguito al suo rifiuto tanto la Cornelia quanto la madre iniziarono una serie di „ esorcismi, giungendo fino a mescolare nei cibi droghe e filtri magici che gli procuravano spasimi atroci. Dopo questo però il sardo pensò di tornarsene a Cagliari.

Manifestato tale proposito ai suoi ospiti, costoro avrebbero ancora propinato al giovane altre droghe, per cui il Melis si sarebbe inteso male.

Uscito nel giardino per prendere qualche boccata d'aria pura, il Melis dice di essere stato raggiunto dalla Cornelia, la quale lo pregò di non partire. In quel momento — continuò il Melis — io mi sentii assai male. Una bava densissima cominciò ad uscirmi di bocca, effetto delle droghe propinatemi nella giornata. Allora invaso dall'ira — egli soffre sembra di mania di persecuzione — afferrai la signorina Cornelia per le braccia, e avvicinai la mia bocca alla sua bocca. Volevo che ella bevesse, con la bava che emettevo, una parte del veleno propinatomi; chè se dovevo morire volevo morisse anche essa con me. La signorina Cornelia gridò al soccorso. Accorse la madre. Non capii più nulla. In tasca avevo il trincetto, il quale mi serviva per temperare le mie matite e colpii alla cieca.

Non rammento altro. Volevano uccidermi, volevano avvelenarmi, ed io mi sono difeso.

Dopo l'interrogatorio, il Melis è stato inviato alle carceri di Poggioreale.

Un paese in subbuglio
per la ricevitrice postale

FIRENZE, 5. — L'ameno paese di Radicondoli è in subbuglio per la ricevitrice postale certa Pia Talenti. Essa sarebbe accusata dai paesani di trascuratezza nel servizio e di inurbanità col pubblico. Ieri la Talenti è tornata dopo un periodo di aspettativa per riprendere possesso del suo ufficio, ma trovò tutto il paese in agitazione. Intervennero i carabinieri ed il pro-sindaco Burchi i quali consigliarono la Talenti ad allontanarsi onde evitare spiacevoli incidenti. Una commissione di combattenti e fascisti si è recata dal sindaco per diffidarlo a riassumere l'impiegata.

IL PROCESSO MESONES

L'interessante deposizione di Georgette

L'UDIENZA POMERIDIANA DI IERI

Alle 15 e 40 il Presidente dichiara aperta l'udienza. L'aula è gremitissima; nel pretorio oggi sono ricomparse le signore... La loro tribuna-*osservatorio* è già colma fin dalle 13!

Ancora Benucci

Il Presidente, appena il Benucci ritorna sulla pedana, vorrebbe dare lettura di alcune lettere del teste; l'avv. Tino, però, chiede che tale lettura venga differita o dopo le contestazioni. Il Presidente è d'accordo, e così riprende a leggere la deposizione scritta dal Benucci resa nell'aprile 1920. Sono in essa ripetute circostanze già note circa l'odio della De Angelis verso la Bice e il tentativo di omicidio-suicidio del Mesones in un albergo a Piazza di Spagna.

Il teste conferma il fatto.

Presidente. Per quali ragioni Mesones voleva uccidere la De Angelis?

— Non ricordo; mi pare per gelosia. A proposito del matrimonio di Bice e dell'ambiente morale in cui viveva la Simonetti, il teste spiega che la Bice era pigliata in giro dal marito, il quale la chiamava « Sorcio ».

Avv. Tino. La De Angelis in che modo fu influenzata da Mesones? Conferma che la Maria, che era tanto buona a Pisa si cambiò, ed in peggio?

— Sì, la trasformazione della De Angelis avvenne pel fatto del riavvicinamento della De Angelis a Mesones dopo che io la lasciai in casa, a via Collegio Capranica...

Mesones protesta.

L'*avv. Berardelli.* Ma che viene a dire il Benucci, che conosceva fin dal 1910 la signorina D'Avanzo?

— Ma io non ho detto mai ciò: è falso assolutamente.

A domanda, la De Angelis narra che quando si trovavano a Pisa, potette rubare due lettere, indirizzate al Benucci dalla D'Avanzo: — Io ne feci le mie rimostranze, ma il Benucci mi rassicurò; anzi bucò allora gli occhi della fotografia della D'Avanzo stessa. Però, in seguito, lui continuò ad essere in corrispondenza con la signorina.

Benucci. In parte, ciò che la De Angelis narra è vero: però la fotografia venne deturpata da lei.

Confesso e confermo che ricevetti dalla D'Avanzo, in quell'epoca, tre o quattro lettere. Però, mi fidanzai ufficialmente solo nel 1917.

L'avv. Tino esibisce una lettera, che — riconosciuta dal teste per sua — viene letta. E' del 14 febbraio 1916; ed è diretta alla madre di Maria. In essa sta detto: « *Maria si è comportata tanto bene: è una vera donna di casa... lei non lo immagina nemmeno... io sono impaziente di far rilevare alla mia famiglia tutte le doti di lei; e di ciò ne sono grato a lei... voglio sposarla...* ».

Gli avvocati Berardelli e Trozzi esclamano: *E' una vergogna: ma bene!*

Il teste protesta e dice: Di che debbo vergognarmi?

Avv. Gregoraci. Come spiega questa lettera il teste? C'è una contraddizione che bisogna chiarire, circa il fatto della promessa di matrimonio.

Scrissi alla madre che avrei sposato la Maria... ma l'avevo anche avvertita dei precedenti della figlia: fuga col Cornetti... relazione col Mesones.

La signora De Angelis con l'altra figlia, signora Garofani, insisteva... ma io non potevo che dare soltanto assicurazioni.

Avv. Berardelli. Si spieghi meglio; lei non ha risposto alla domanda del collega Gregoraci.

— Ecco: la Maria era buona in quell'epoca ed io confermo che ero ben disposto verso di lei: ma senza, però, la volontà di sposarla.

Prima che il Presidente prosegua nella lettura dei verbali, l'avv. Berardelli chiede al teste se ha compiuto corsi di studio e che mestiere attualmente esercita.

Il Benucci, figlio di un avvocato, ex-assessore del Comune di Roma, deceduto nel 1920, risponde che di studi ha fatto fino alla quinta ginnasiale e che attualmente tiene la amministrazione di alcuni suoi parenti e la contabilità al sarto Romani.

Viene, poscia, data lettura di un interessante confronto che si svolse dinanzi al Giudice Istruttore fra il teste e la De Angelis.

Avv. Tino. Vorrei sapere se egli sia convinto di essere il padre di Giacomino?

— Lo confermo.

— Ebbe il teste altri accordi col Mesones circa la paternità di Giacomino?

— Non rammento.

L'avv. Tino legge una lettera del teste, ove si parla di « sacro dovere » del Mesones verso la Maria.

— Che cosa significava « sacro dovere? » Che c'entrava Mesones?

— Non ricordo.

Il Presidente legge, in ordine cronologico, alcune *lettere* di Benucci. La prima, scritta da *Firenze*, è indirizzata a Mesones.

Dopo la sospensione di qualche minuto, si riprende l'interrogatorio di Benucci. Ed il Presidente continua nella lettura della lettera del Benucci al Mesones.

Presidente. Che significato ha questa frase: se vuole, può garantirsi la felicità a cui ha diritto?

— Si riferisce a quel che si era convenuto fra me e Mesones riguardo al bambino...

Avv. — E che vuol dire: « obbligo di coscienza »

— Mi riferivo soltanto ai rapporti di Mesones con la madre, dopo la morte del padre.

Mesones fa — Ebbmm!... poi chiede di parlare e dice: il debito di coscienza era di riconoscere il bambino, che poi mi fu impedito di riconoscere.

Proc. Generale. — Ricorda, Mesones, che la famiglia della De Angelis preferiva di vedere la Maria in relazione con il Benucci?

Mesones. — E' quello che dico: tanto è vero che mi fu impedito di riconoscere, come ho già detto, il bambino.

Avv. Gregoraci. — E come si decise il Benucci poi a riconoscerlo?

— La De Angelis mi assicurò che io ero il padre: e perciò lo riconobbi. Mesones avrebbe potuto opporsi ma non lo fece. Non subì intimidazioni da parte della famiglia De Angelis; ed io compii il riconoscimento per dovere di coscienza, in contrasto alla volontà della mia famiglia.

Il Presidente legge una lettera, diretta alla De Angelis, successiva alla prima, del teste, dove si fa accenno « agli obblighi di coscienza » ed ai suoi rapporti col Mesones.

Dopo una lunga serie di contestazioni fra gli avvocati della difesa ed il teste Benucci, vien fatto salire sulla pedana il teste

Tosi Enrico

— Una volta, mentre mi trovavo con mio padre, m'incontrai con la madre del Mesones. Essa conosceva da gran tempo la mia famiglia, e perciò parlò con noi a cuore aperto dei suoi dolori a causa del figlio. Enunciò i suoi sospetti a proposito della scomparsa della Bice, e ci narrò l'episodio del figlio che, interrogato a lungo da lei, si era scaldato ed aveva pronunciato la frase: « Bada ti farò fare la fine di Bice ». Mio padre tentò rassicurare la signora Mesones; ma questa era veramente molto abbattuta. Sospettava, anzi affermava che l'anima dannata di suo figlio fosse un ufficiale siciliano. Io non l'ho conosciuto.

Dopo brevi contestazioni, l'udienza è tolta. Sono le 19.5.

UDIENZA ANTIMERIDIANA D'OGGI

L'annunzio che Georgette è giunta da Napoli, e che stamane renderà la sua testimonianza, ha richiamato alla Corte d'Assise un manipolo cospicuo di belle, eleganti e vivacisignore. Sono tutte ansiose di vedere e di sentire Georgette, la quale è già venuta accompagnata dal suo genitore: quel vecchio che vende carta profumata a via S. Silvestro... « *papier d'Arménie, messieurs... papier d'Arménie...* »

Georgette

Alta, slanciata. Falsa magra, gambe tornite e caviglie sottili. Dice di avere 20 anni, ma la verità l'apprenderemo dalle labbra del Presidente. Arrota benissimo l'r: vera gola francese. Occhi bruni e vivaci, capelli... e chi lo sa? L'ossigeno ha fatto scomparire il colore primitivo.

Parla velocemente: in ciò somiglia all'on. Labriola, quando alla Camera pronunzia un discorso di opposizione. Ieri ha promesso ad un gruppo di giornalisti, che parlerà col *rallentatore*. Ed ha pure detto che si fermerà a Roma, e, fra giorni, canterà alla « Sala Umberto ». I lettori, quindi, sono avvertiti dell'importante *debutto* di *Josete Primerose*.

Alle dieci circa, il Presidente apre l'udienza.

—*Presidente*: Prima di procedere nell'esame testimoniale, devo fare una contestazione a Mesones. (Mesones è fatto uscire dalla gabbia).

— Nella lettera, a firma Rotellini, c'è un accenno al suicidio... si parla di sconforto. Voi avete detto che era una simulazione per nascondere un omicidio. Date spiegazioni al riguardo.

— Io ho detto che molte lettere sono state scritte alla mia presenza: forse anche questa potette essere preparata da me. Deve essere che questa lettera era una conseguenza di altre. Non so che cosa scrisse Bice. Anche questa lettera doveva essere impostata... Che posso dire?

Proc. Gen. A chi? Dove? A Udine c'erano gli austriaci... Mesones, insomma, voi insistete sempre nella versione del suicidio?

— Sì, insisto.

(Mesones viene ricondotto nella gabbia).

L'avv. *Bianchi* legge un vaglia del Banco di Napoli, indirizzato a Bice (!) Rotellini. E fa rilevare che mentre lo stampato porta la data del gennaio 1920, il timbro sulla busta è del febbraio 1920. Il curioso è che il documento, indirizzato a *Bice* Rotellini, fu formato prima dell'arresto di Mesones.

A domanda il comm. *Simonetti* conferma di averlo ricevuto nel febbraio 1920.

Dopo ciò viene introdotta Georgette, la quale avanza sulla pedana, tra la più viva curiosità del pubblico. Gli sguardi di tutti convergono su di lei. Le signore, che stanno nella tribuna, allungano il collo per vederla...

Presidente. Di dove siete? Come vi chiamate?

— Nativa d'Angoulème, d'origine portoghese. Mi chiamo Georgette De Mendonza. Ho 20 anni.

Sono artista di varietà. Conosco Mesones, Barbaro, ma non la De Angelis. Conobbi il Mesones nell'ottobre 1917, alla trattoria Lupelli, che io frequentavo con una mia amica, Claudia Carmigliano. Mi dissero che Mesones era cieco; io non me accorai. Barbaro lo conobbi pure lì, per mezzo di Mesones, e con lui fui in relazione fino al 1919. Mesones mi presentò pure, come fidanzata, la Bice; poi si sposarono: ma ci vedemmo ancora nella trattoria di « Romoletto ». La sera di Natale fummo tutti assieme, e presenziò anche la madre di Mesones.

La Bice si mostrava gentilissima: il marito, invece, era *nervoso*.

Non ricordo se ci vedemmo nei giorni successivi al Natale. La sera dell'ultimo dell'anno fui in casa di Mesones, con altri amici: Bice, però, non c'era. Ignazio ci disse che era a Napoli, in attesa d'imbarcarsi per l'America.

Presidente. E degli abiti regalatili da Mesones, che dice?

— Mesones disse che si disfaceva della roba della moglie, perchè ce n'era troppa. A me dette un *vestito rosso*, una camicietta *gris-perle*...

Fuoco di fila di contestazioni

Presidente. La notte del 31 ed il giorno dopo, ricorda se si trattenne col Barbaro, o fu accompagnata a casa, dopo il teatro?

— Non ricordo.

— E lei domandò qualcosa al Mesones sulla sparizione di Bice?

— Sì; domandai notizie spesso al Mesones, il quale ripeteva che la moglie era in America. A me questa assenza sembrò strana.

— Il Barbaro le parlò di una lettera avuta da Mesones per essere impostata da Napoli?

— Sì; ricordo che me lo disse; ma me ne parlò come di un *fatto indifferente*. La lettera era indirizzata a se stesso, cioè a Mesones.

— Mesones si vedeva spesso col Barbaro?

— Ci vedevamo sempre assieme.

— Ed il Barbaro, come si comportò verso di lei?

— Noi vivevamo come marito e moglie. A Barbaro mandavano dalla famiglia 300 prima, e poi 280 lire. Io lavoravo in cinematografia e in *varietà*. Facevamo cassa comune.

Avv. Tino. La signorina andava spesso in automobile..

— *Non credo*... (Ilarità).

Avv. Gregoraci. Ricorda la teste se Mesones domandò se una sua amica, la Carmigliano (in arte: Mirette) somigliasse a Bice?

— Sì, me lo domandò, dopo la sparizione della moglie, nei principii del 1918; ma non me ne disse le ragioni.

Presidente. La Carmigliano era bruna?

— Sì.

— E lei come era?

— *Ero bionda anche allora...* (vivissima ilarità).

L'avv. *Gregoraci* fa notare che la teste ha detto, altra volta, che il Mesones le domandò della somiglianza di Bice con la Carmigliano prima del 1918.

La teste non sa determinare l'epoca precisa.

Presidente. Ricorda se una mattina venne un tenente alle casermette Galvagni, e le offrì dei biscotti?

— Sì, lo ricordo; ma non so precisare la data.

Avv. Aroca. Il Barbaro mostrava alla teste tutte le sue carte, anche le lettere di famiglia?

— Sì, mi mostrava tutto.

Avv. Aroca. Lei andava spesso ad accompagnare Mesones, per sua iniziativa, o perchè lo imponeva il Barbaro?

— No. Ci andavo da me, perchè mi pregava Mesones di accompagnarlo. In seguito, per avvertimento del Commissariato di Prati, non lo frequentammo più nè io nè Barbaro.

Il *Presidente* legge le deposizioni scritte rese dalla Georgette al giudice istruttore.

Avv. Aroca, Quando il Mesones le regalò gli abiti, lo seppe il Barbaro?

— Sì.

A domanda dell'avv. *Aroca,* risponde che in quell'epoca non conviveva col Barbaro, che stava alle Casermette.

— Quando avveniva ciò?

— Nel Gennaio 1918.

— Ma dopo siete stati assieme?

— Sì, stavamo assieme.

Avv. Gregoraci. I pasti alla trattoria di « Romoletto » li prendeva assieme al Barbaro?

— Sì, spesso.

A domanda dell'on. *Trozzi,* Georgette risponde che il Mesones le rivolse le domande sulla rassomiglianza di Bice con la Carmigliano forse dopo aver ricevuto gli abiti dal Mesones.

Avv. Aroca. Chi erano gli *altri amici* che furono in casa di Mesones la sera del 31 dicembre 1917?

— Ricordo solo Vincenzo Del Re, gli altri no.

Presidente. E' vero che lei finse di essere Bice Simonetti, all'Albergo del Montenegro?

— Assolutamente falso. E poi io non ci somigliavo affatto.

Segue la lettura di altri verbali.

Avv. Trozzi. La Carmigliano c'era o no a Casa di Mesones, la sera del 31 dicembre?

— Non lo ricordo più adesso...

Mesones. Non c'era.

Avv. Micucci. La teste conferma se è vero che Mesones le domandò se la Bice era bella o brutta?

— Sì, me lo ricordo.

— Quante volte accompagnò Mesones?

— Parecchie volte.

— E si accorse che Mesones ci vedeva?

— No. Era cieco. Ricordo che Mesones mi diceva solo di *avere dei lampi*.

Avv. Tino. La teste sentì parlare della De Angelis?

— No, mai.

— Mesones le parlò della sua relazione con la De Angelis?

— Mai.

Avv. Gregoraci. E del bambino sentì parlare? Mesones disse, qualche volta, di andare da Giacomino?

— No.

Segue la lettura di altri verbali.

Avv. Aroca. Lei ha venduto un vestito per aiutare il Barbaro? A chi lo ha venduto?

— Non ricordo la persona cui l'ho venduto.

Avv. Aroca. Dove lavorava in cinematografia?

— In varie case. Poi passai al varietà, ove guadagnavo 20 o 30 lire al giorno.

Avv. Aroca. Può portare testimoni su ciò?

Proc. Gen. Non faccia domande indiscrete. (Ilarità).

Avv. Aroca. Sa se Barbaro portava del danaro dal suo paese?

— Sì.

Avv. Aroca. Insomma, il Barbaro l'ha sfruttata? Lo può affermare con coscienza?

— No. Ne avevo così pochi anch'io!

Avv. Lolli. Sa la teste se il Barbaro diede al padre di lei 600 lire per iniziare il commercio?

— Mi riesce del tutto nuovo.

Avv. Bianchi. Forse per comprare pipe e bocchini? (Viva ilarità).

La teste è licenziata.

Presidente. Domani verrà citato, a richiesta delle parti, l'avvocato Libotte, per il fatto delle ricevute del Benucci.

Non vi sono testimoni d'accusa e di parte civile: il *Presidente* vorrebbe introdurre il primo teste a difesa, ma gli avvocati si oppongono. Si chiede dal *Procuratore Generale* la lettura della deposizione di Raelli Francesca, portinaia della Stella Ianelli, ma la difesa Mesones si oppone alla lettura pur rinunciando alla testimonianza. L'avv. *Gregoraci* chiede che, date le condizioni fisiche della teste, la deposizione venga ascoltata a sensi di legge.

Il *Presidente* annuncia che il teste Diociaiuti, che si trova a Milano per ragioni di lavoro, verrà venerdì nelle ore pomeridiane.

Il primo testimone a difesa
Balbo Bertone di Sambuy

Questi è il primo teste a difesa del Mesones, ex-capitano di artiglieria.

— Prima di parlare al giudice istruttore, io feci rapporto ad un commissario di polizia di ciò che mi era accaduto. Il verbale poi steso dal giudice istruttore, non è del tutto pari alla mia deposizione.

In un giorno che si aggira tra il 24 e il 26 dicembre del 1917, io fui fermato in piazza Adriana da una signorina che mi chiese la via più breve per recarsi a Palazzo Lancellotti. Le diedi spiegazioni e l'interrogai se fosse romana; essa disse di esser di Udine, ma io le feci rimarcare che non aveva affatto accento friulano. Mi disse che voleva cercare occupazione ed io le indicai la cinematografia, e le offersi di raccomandarla ad un direttore di casa cinematografica. Le avrei dato l'indirizzo. La invitai a casa mia, ma non volle venire, e rifiutò anche di venire a prenderlo dalla mia portinaia e m'indicò di lasciarlo in una casa lì vicina, in via Sforza Pallavicini. Quando poi andammo a ricostruire il fatto, non riconobbi il portoncino dove lo lasciai il biglietto. Il giudice mi mostrò una fotografia della morta, ed io non la riconobbi.

Presidente. Ci vuole descrivere questa signorina?

— Bella no, ma aggraziata. Bruna ed occhi molto vivaci, di statura pari alla media.

Avv. Gregoraci. Potrebbe il teste escludere che l'incontro sia avvenuto dopo il 26 dicembre?

— Con certezza. Perchè in quei giorni abbandonai la mia vecchia abitazione, e perchè anche ricordo che era mezza festa.

Presidente. Mesones, che ne dice di questo episodio?

Mesones. Mi riesce cosa nuova, ad ogni modo escludo che ciò sia avvenuto prima del Natale: dopo non so.

Teste. Io ero stato mobilitato per un anno ed essendo stato nel Friuli capivo molto bene l'accento friulano. Non vidi la fotografia della Bice « viva » perchè il giudice non l'aveva ancora agli atti.

Al teste vengono mostrate le fotografie della Simonetti; egli le fissa a lungo: « gli occhi potrebbero anche essere quelli di quella profuga... Ma dal resto sarei in grado di escluderlo ».

Il comm. Simonetti al triste ricordo si commuove e piange silenziosamente, così pure la signora Gentili al veder le fotografie della figlia).

L'udienza alle 12,10 è tolta.

Lo sciopero dei comunali a Napoli

NAPOLI, 5. — Lo sciopero di protesta dei dipendenti del Comune, minacciato ieri sera, si è effettuato questa mattina. Nella riunione che fu tenuta ieri fu deliberato quasi all'unanimità che per ventiquattr'ore gli uffici sarebbero rimasti chiusi. Anche il Sindacato ha aderito alla decisione della Federazione: i subalterni ed i maestri iscritti alla Camera confederale del Lavoro sono pure concordi. La protesta è, quindi, quasi completa: ma si assicura che sarà composta ed ordinata così che non avranno a lamentarsi incidenti di sorta se le promesse verranno mantenute.

Come è noto, l'agitazione è sorta dal fatto che per il 31 marzo i dipendenti comunali si attendevano la concessione di un anticipo sull'aumento di stipendio che, in attesa dell'attuazione della riforma della burocrazia, sarebbe stato loro promesso dall'amministrazione giusta l'art. 14 della legge 13 agosto 1921.

Mentre vi telefono tutti i dipendenti comunali si sono riuniti nell'atrio del Palazzo San Giacomo per concretare le vie da battere qualora non sia possibile addivenire ad un concordato con l'amministrazione. Non è facile però concretare qualche cosa perchè, se i bisogni della classe sussistono sussistono pure le ristrettezze in cui si dibatte il bilancio del Comune. Intanto ieri sera la Giunta si è occupata della questione preordinando le modalità per fronteggiare la situazione e fare in modo che funzionino i servizi imprescindibilmente necessari alla cittadinanza. Sono stati presi anche accordi col Questore per il mantenimento dell'ordine pubblico.

ISTANTANEE

Panziniana

A un tratto — come un'apparizione — sulla soglia della stanza d'ingresso di Vallecchi appare un uomo corpulento, grondante sudore, il viso fratesco tutto macchie rosse e violacee, gli occhiali cerchiati d'oro, una grossa mazza in una mano e nell'altra un cappello così vasto che in due — sotto la tesa — non ci si dovrebber stare tanto male!

Ma la porta è stretta e bassa e l'apparizione — a prima vista — sembra talmente grossa che vien fatto di pensare se non dovrà chinarsi e mettersi di scancio per oltrepassarne la soglia.

Ed ecco che l'apparizione si mette a parlare. Sembra impossibile ma da quel corpo esca una voce dolce e musicale, seppure un pò troppo stretta e arrotata nella pronuncia di certe lettere. La voce domanda:

— C'è Papini?

Bruno Cicognani ch'è vicino a me — nel vano di una finestra — mormora:

— Questo è Panzini.

* * *

Così conobbi uno tra i più cari scrittori della mia adolescenza. Per dire il vero il Panzini conosciuto quella sera non era se non una edizione più accurata del Panzini che avevo incontrato spesso per le strade dell'immaginazione.

Delusioni o stupori eccessivi, quindi, non ne provai.

Avevo cominciato a frequentarlo molti anni sono al tempo di Leuma e Lia delle « Ostriche di San Damiano » e del viaggio umbro. Da allora Panzini entrò nella mia vita come un amico.

Sentivo che se mi fosse capitato dinanzi in una di quelle malinconiche sere autunnali in cui Firenze se ne sta tutta tacita e raccolta intorno a due o tre strade del centro (e ci son tante straduccie, tante piazzette stirate dal vento, diero il Duomo o intorno a Santa Croce, lungo le quali la nostra nostalgia trova sempre nuovi motivi di rimpianto) sentivo dunque che se Panzini mi fosse apparso dinanzi in quelle sere lo avrei preso confidenzialmente a braccetto vincendo la naturale timidezza e saltando d'un balzo la distanza che separa la mia dalla sua persona.

Maestro no. La nostra generazione — sfortunatamente o fortunatamente — non ha avuto maestri. E del resto Panzini scolaro del Carducci ossia di un Maestro degno di tal nome ad essere a sua volta un maestro sembra che non ci abbia tenuto. Allievi ne sono usciti dalla sua scuola ma del suo insegnamento traccie non ne rimangono e non ne rimarranno. E senza orgoglio — ma anzi con qualche tristezza — possiamo dire che di fronte alle nuove generazioni, anzichè di un maestro egli fa la figura di uno scolaro.

Dunque maestro, no. Ma amico sì. E se questa parola turbasse certe fatali distanze non solo per tutto quello che ci separa dalla raccolta grandezza panziniana ma per la differenza d'anni un'altra ne potrei scegliere: compagno. Un buon compagno più vecchio d'anni e d'esperienza e perciò più saggio: questo fu per molti giovani della mia età, il Panzini scrittore. Nè il Panzini uomo poteva essere, in sostanza, diverso.

Certe esclamazioni sospese fra un periodo e l'altro della sua prosa ci avevan fatto sempre pensare ch'egli fosse un malinconico; certe parole dette a mezza voce ce lo mostravano timido; il suo amore poi per le belle cucine romagnole tutte splendenti di rami, il suo gusto per le tagliatelle all'uovo lavorate dalle esperte mani della massaia, ci avevano detto ch'egli era uomo di gusti all'antica e casalinghi.

* * *

Sdraiato su una poltrona, Panzini parla. Il suo faccione rosso sembra quello di certe figure rembrandesche, ma gli occhiali smorzano l'acceso colore di moschiettiere fiammingo e lo rendono calmo e dottorale: all'uscita dell'università di Aidelberga — in tempi oramai lontani se ne dovevano veder di simili.

Panzini parla, suda e sbuffa. Ha le gambe distese e di sotto i calzoni appaiono i legacci delle mutande annodate al collo dei piedi i quali affogano in certe scarpe che sembrano uscite dalla bottega di un rigattiere di Piazza San Lorenzo.

La sua voce è a tratti tagliente, a tratti calda pastosa, piana, quasi sommessa. Se si tocca sul vivo contrariando certe sue idee, si accalora, diventa più rosso del solito, fa gesti di diniego con la mano protesa e — tratto tratto — si raggiusta gli occhiali, strizza gli occhi, arriccia il naso e tira il fiato tale e quale come un che fiuta tabacco.

Le sue preoccupazioni, che a volte assumono la forma di vera e propria mania, sono il futurismo, il bolscevismo e la donna.

Non cercate di difendere nè gli uni nè l'altra.

Sareste costretti ad ascoltare una lunga filippica e lo fareste andare in collera per davvero. A me non riuscì di convincerlo che Soffici non è futurista, perchè a ogni argomento buono Panzini mi cacciava davanti — lo sguardo di giustiziere — il terribile atto d'accusa: « i Chimismi Lirici ».

E avevo un bel contrapporgli il « giornale di Bordo », l'« Arlecchino » il « Semmonio », il « Kobileck »: da quell'orecchio Panzini non ci sentiva. Se poi tiravo in ballo certe ricerche della poesia francese contemporanea gli si dipingeva sulla faccia tale stupore e tanto terrore che l'animo non mi reggeva per continuare su quella strada.

— Mallarmè, Rimbrand, Apollinaire! Chi sono costoro? — Certo o dei pazzi o dei diavoli e da gli uni come da gli altri conviene guardarsi facendo — per scongiuro — il segno della croce.

* * *

Panzini svolta l'angolo di via Ricasoli e viene lentamente verso la tipografia Vallecchi. Ha il solito cappello e un mantello alla tirolese di stoffa impermeabile. Gli manca il bastone alpestre e il ciuffetto di penne al nastro del cappello per essere il perfetto tipo del tedesco in gita alpina.

Qualcuno che l'ha visto di lontano corre a darcene l'annunzio e noi lo si aspetta con impazienza perchè il pranzo è pronto. Ma Panzini — a quanto sembra — non ha punta fretta. E' in compagnia di Virgilio Boudois (« le presento il signore che si fece portare le valigie dallo Scià di Persia ») il quale cammina a stento, appoggiandosi al bastone, e ogni tanto si fermano e discutono. Sembra proprio che Panzini si sia messo in testa di farci andare il pranzo in malora.

Finalmente eccolo li davanti a noi faccia un pò stupita come chi esce dal sonno. Gli diciamo che occorre affrettarsi ma lui non se ne dà per intesa. Discute, s'accalora, tratto tratto si prende le tempie fra il pollice e l'indice per trattenere un argomento indisciplinato.

Quando lo s'interroga resta un momento perplesso come colui che si sveglia da un sonno profondo; quando torniamo a ripetergli che bisogna affrettarsi perchè il pranzo è pronto da un pezzo fa la faccia sbigottita. Se fossero venuti ad annunziargli che Domineddio è sceso a passeggiare per via Calzaioli il suo sbigottimento non sarebbe maggiore.

Finalmente ci mettiamo in cammino.

Ma — attraversando la piazza del Duomo, Panzini si ferma proprio tra la facciata di Santa Maria del Fiore e la porta del Giobardi, per spiegare al Vallecchi la bellezza di non so che prosa classica.

Ma la civiltà che cammina in fretta e mal sopporta la gente che va piano, pensa lei ad accellerare il passo di Panzini.

Rimanere sotto una carrozza o un tranvai non è eccessivamente simpatico. E i classici non servono certo di talismano contro gli investimenti.

Anche a tavola gli argomenti principali sono il bolscevismo e la donna.

Il terzetto sorpreso la mattina stessa in un ristorante: (un uomo sulla cinquantina, una fanciulla vestita da educanda — certo la figlia — e una giovane donna con i capelli biondissimi e la faccia imbellettata — certo l'amante. La fanciulla guarda la donna con curiosità) offre a Panzini l'occasione di alcune considerazioni sulla moralità che corre, sulla libertà della donna e la decadenza dei costumi.

Poi il « Soviet ». Fosse almeno una parola italiana! Eppure tutti vogliono il « Soviet » e, in così dire, Panzini stende una gamba, solleva una natica, socchiude gli occhi e, in attitudine di estatico godimento, esclama: voglio il « Soviet », dammi il « Soviet! » Cialtroni! Chiniamo la testa sul piatto per non mostrar troppo la faccia congestionata dalle risa.

— Lei che odia tanto le donne — dice Papini — conosce Strindberg?

— Mai sentito nominare.

Papini fa un sorriso maligno: E' un'enormità!

— Ma vai a farti buggerare! Devo correggere cento compiti la settimana. Dove vuoi che trovi il tempo?

La protesta è detta in tono così candido che vien voglia di abbracciarlo.

— Del resto lo leggerò. Come hai detto?

— Strindberg.

Panzini cava di tasca un taccuino (quante cose ha segnate in quel taccuino in un'ora di tempo!) e s'accinge a scrivere.

Papini — l'aria di un uomo che sa — detta il nome dello svedese, lettera per lettera.

Usciamo ed attraversiamo la piazza, quasi deserta. I caffè chiudono, si spengono le lampade elettriche. Intorno al monumento di Re Vittorio una macchia d'ombra cupa; in cielo, sopra l'arco, una stella lucida e sola.

Panzini mi prende a braccetto un pò stanco, un pò commosso. Ma sul marciapiede del caffè Panzakoski improvvisamente ci saluta.

E abbraccia Papini e lo bacia su tutte e due le gote come se partisse per un lungo viaggio e fosse sicuro di non tornare mai più.

Adolfo Franchi

TEATRI ED ARTE

Alfredo Cortot a S. Cecilia

E' questo uno degli avvenimenti più importanti dell'attuale stagione di concerti. Alfredo Cortot, il più valente e rinomato pianista francese, posta squisito della tastiera, viene per la prima volta a Roma. Il suo concerto — l'unico per cui sia stato possibile d'impegnarlo — avrà luogo venerdì prossimo nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia.

Cortot giunge fra noi preceduto da rinomanza grandissima e non solo per le sue doti di tecnico del pianoforte: direttore di orchestra, fondatore di Società di concerti, insegnante al Conservatorio di Parigi — dove egli è succeduto a Raoul Pugno — divulgatore instancabile, artista versatile e completo, la sua carriera è tutto un trionfo. Ricordiamo anche che egli ha fatto parte del Governo di Francia come Sottosegretario di Stato per le Belle Arti.

Specialissima attrattiva del programma del suo concerto di venerdì è « il primo libro dei Preludi » di Debussy, del quale fanno parte brani ormai ben noti al pubblico quali: *Les collines d'Anacapri*, la *Sérénade interrompue*, la *Cathédrale engloutie*, ecc. Ecco il programma per intero:

1. Vivaldi — *Concerto da camera*.
2. Chopin — *Sonata in si bem. min.*, op. 35.
3. Debussy — *Premier Livre des Préludes* (pubblicato nel 1910).
4. Schumann — *Studi sinfonici* (compresi i postumi) op. 13.

Concerto degli "Amici della musica,,

Il concerto che ieri gli « Amici della musica » ci hanno offerto, si ornava di una novità indubbiamente interessantissima: la *suite* di « Sei canzoni italiane per quartetto d'archi » composta dal maestro Domenico Alaleona, musicista di bella fama che già, nel campo sinfonico e in quello teatrale, ha detto parole degne di essere ricordate.

L'Alaleona persegue un ideale d'arte che non potremmo abbastanza encomiare; egli si sforza di imprimere alla sua musica un carattere d'italianità, pur facendo tesoro degli insegnamenti più alti dei maestri moderni d'ogni scuola. Le composizioni dell'Alaleona sono sempre soffuse di melodia e, per quanto dotte, riescono agevoli e convincenti.

Queste ottime qualità del musicista si rivelano per intero nelle *Sei canzoni italiane*, che, ieri, appunto, abbiamo ascoltato, nell'amorevole interpretazione dei professori Sandri, Zerti, Raffaelli e Albini. Naturalmente, non tutti i pezzi della *suite* hanno un uguale pregio, ma, nell'insieme, si tratta di un lavoro oltremodo notevole, condotto con arte e rischiarato da limpida ispirazione.

Ci sono parsi particolarmente riusciti i due primi tempi — *Allegretto deciso* e *Adagio* — nonchè l'ultimo assai brioso. Il quarto tempo — che, ad onor del vero, è quello che ha riscosso i maggiori consensi — si snoda con gravità nobilissima, ma risente un po' dello stile dell'Haendel. E' vero che, per conto suo, l'Haendel rendeva frequenti omaggi agli autori italiani...

Il successo delle *Sei canzoni* è stato vivo e sincero. Il maestro, che si nascondeva fra il pubblico, ha dovuto alzarsi per ringraziare i plaudenti.

Il bel concerto, iniziatosi con il *Quartetto op. 96* di Antonio Dvorak, si è chiuso con il *Quartetto op. 76 N. 2* del padre Haydn, il caro vecchio che ride sempre (beato lui!). Si intende che codeste musiche, interpretate ingegnosamente dai quartettisti, hanno trovato molti e ferventi ammiratori.

A. G.

La ripresa del "Glauco,, al Quirino

Luigi Carini — dinanzi ad un pubblico che affollava ogni angolo della sala riportò ieri sera al *Quirino* nel « Glauco, » uno dei suoi più personali e consueti successi.

L'eore della tragedia morselliana ebbe attraverso la suggestiva e convincente interpretazione dell'insigne attore un rilievo possente, una vigoria di chiaroscuri, un senso di umanità profonda. E l'uditorio che seguì con crescente interesse i vari episodi del capolavoro applaudì entusiasticamente a scena aperta e alla fine di ogni atto a L. Carini, che compose veramente opera di bellezza e di commozione. Tutti gli altri interpreti, la Nera Grossi-Carini nella parte di Circe, la Lambertini, in quella di Scilla, il Petacci, il De Maestri concorsero con grande nobiltà al successo dello spettacolo.

Glauco, allestito scenicamente con grande cura di ogni particolare, si replica questa sera a richiesta generale.

Per domani sera è annunciato il dramma in 5 atti di E. Butti « La Corsa al piacere », non rappresentato da parecchi anni, e l'importante esumazione, che costituisce per molti una novità, vuol essere un doveroso omaggio che un artista valoroso come Luigi Carini, rende al grande commediografo troppo presto scomparso.

"Il giudizio di Salomone,, di Carissimi
nell'Oratorio di San Marcello

Il Concerto di Musica sacra a beneficio della « Casa degli artisti » al quale prenderà parte il celebre artista comm. Kaschmann, avrà luogo domani giovedì 6 a ore cinque e mezzo.

Alla sala Bach

Domani, giovedì, alle 17,30 precise, il giovane e valentissimo pianista Mario Bartoccini, allievo del prof. Bajardi, darà un concerto svolgendo un ricco programma, nel quale figurano musiche nuovissime — o poco note — di Casella, Leone Massimo, Domenico De Paoli, Ippolito Galante, Francesco Bajardi e Debussy, oltre al *Concerto in re minore* di Bach per pianoforte e orchestra d'archi.

ALL'ARGENTINA. La brillante commedia di Santiago Rusiñol: *I dotti di Villatriste*, nella magnifica interpretazione della compagnia stabile, ha richiamato ieri sera un pubblico scelto che ha gremito ogni ordine di posti. Applausi vivissimi vennero tributati alla Vergani, alla Rissone, al Cimara, ad Almirante, Brizzolari, Maghari ecc.

Questa sera alle ore 21 a richiesta: *I mariti* di A. Torelli. Domani giovedì 6, spettacolo diurno in abbonamento con il *Pescatore di ombre* preceduto da una conferenza di Adriano Tilgher.

Quanto prima 4. replica: *La Morosina* di A. Fraccaroli.

AL COSTANZI. Iersera si è replicato il *Tannhauser*, con un nuovo bellissimo successo. Molte acclamazioni al direttore d'orchestra, maestro Reiner, e agli artisti, tra i quali ha primeggiato il baritono Montesanto.

Stasera, replica dell'*Iris*, la geniale opera mascagnana che il Lazaro e la Viganò interpretano così valorosamente. Domani, unica popolare del *Tannhauser* e venerdì rappresentazione eccezionale della *Bohème* con Carmen Melis e il tenore Dimitri Smirnoff, una celebrità autentica.

ALL'ELISEO. Stasera quindicesima replica di *Nelly Rozier* la bella Operetta che seralmente riporta così vivo successo nella brillante interpretazione della Stabile. Anche iersera applausi e bis e chiamate calorose a tutti gli artisti. Per venerdì è annunciata la ripresa di *Selvaggia*, diretta dall'autore maestro Bellini venuto appositivamente a Roma.

AL MANZONI. Stasera alle 21: *Miseria e nobiltà* la esilarante commedia in tre atti.

AL NAZIONALE. Stasera alle 21 replica del programma della « tournée » Fouges. Venerdì serata d'onore di Anna Fougez con l'audizione delle nuovissime canzonette di primavera.

AL TEATRO DEI PICCOLI. Siamo alle « ultime » repliche dell'*Elisir* donizettiano, che con domenica chiuderà la serie fortunata delle sue rappresentazioni e di cui oggi, mercoledì, alle 17 e alle 21 se ne danno la 13. e 14. replica.

Lunedì 10 e martedì 11 il teatro dei Piccoli rimarrà chiuso per le ultime prove della *Bella dormente del bosco* di Bistolfi e Respighi che va in scena, come fu annunciato, mercoledì 12 alle ore 21.

AL VALLE. Stasera l'attesa novità di Butti: *Il solco quadrato* per cui è vivissima l'attesa. Il teatro è quasi tutto venduto.

SPETTACOLI del 5 Aprile 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MERCOLEDI', 5 — Ore 21 (35.a abb.): Replica:

IRIS

GIOVEDI', 6 — Ore 20.30 (f. abb.): A prezzi popolari: TANNHAUSER.

VENERDI', 7 — BOHEME a prezzi popolari. Debutto celebre tenore Smirnoff Dimitri.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di operette

MERCOLEDI', 5 — Ore 21: Replica dell'applaudita operetta del maestro Sassoli:

Nelly Rozier

TEATRO QUIRINO
Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

MERCOLEDI', 5 — Ore 21: Replica del

Glauco
di Morselli

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 5 — Ore 17 e 21: Replica de L'ELISIR D'AMORE, di Donizzetti.

MERCOLEDI', 12 — Ore 21: 1.a rappresentazione: LA BELLA DORMENTE NEL BOSCO.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietro. marchi — Ore 21: *Acqua cheta*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *I mariti*.

MANZONI — Compagnia [illegible]letana Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.

MORGANA — Stagione lirica Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tominati — Ore 21: *Il solco quadrato*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Il centenario della nascita di Paolo Ferrari

MODENA, 5. — Ieri sera al nostro teatro Storchi si sono inaugurate le feste in onore di Paolo Ferrari. Eran presenti tutte le autorità civili e militari. I quattro figli del commediografo: Enrico, Augusto, Sigismondo e Vittorio, la « Società degli Autori » era rappresentata da Sabatino Lopez. Il pubblico era enorme. Alfredo Testoni ha parlato lungamente di Paolo Ferrari, come letterato e come patriota, avvincendo a sè l'uditorio, che alla fine lo ha entusiasticamente acclamato. Poi i filodrammatici hanno rappresentato *La medicina di una ragazza malata*, suscitando la più schietta ammirazione.

Dopo lo spettacolo, all'Hôtel Regina il Comitato ha offerto un ricevimento in onore di Alfredo Testoni e di Sabatino Lopez, nonchè dei filodrammatici che avevano partecipato alla rappresentazione. Oltre i festeggiati erano intervenuti il Commissario Regio, l'on. Arturo Vicini, il comandante della Scuola Militare ed altre personalità. Nel ricevimento ha parlato per primo Sabatino Lopez, pronunciando un discorso commovente, che ha strappato le lacrime ai quattro figli di Paolo Ferrari, che alla fine lo hanno abbracciato. A nome della famiglia ha pronunciato quindi poche parole di ringraziamento il comm. Ferrari, ringraziando per le accoglienze ricevute. La riunione ha avuto termine alle 2.30, dopo brevi parole del comm. Bassi e dell'on. Vicini.

Oggi le feste commemorative continuano con altre notevoli manifestazioni. L'on. Anile, ministro della P. I. ha inviato un telegramma di adesione.

Nato a Modena il 5 aprile 1822, Paolo Ferrari presto rimase privo delle cure paterne, perchè il padre Sigismondo, colpito da insolazione, fu chiuso nel manicomio di San Lazzaro, presso Reggio Emilia. A Massa Carrara Paolo Ferrari iniziò i suoi studi, e nel 1838 si iscrisse al Collegio Legale dell'Ateneo Modenese. Nel 1845 sposò la figlia del dott. Branchini e nel '48 prese parte, nella sua Modena, alla rivoluzione. Ma, dopo Custoza, fu costretto all'esilio e nel suo rifugio presso Vignola, scrisse la maggior parte delle sue commedie. Morì il 9 marzo 1889.

Numerosissime sono le sue opere teatrali. Ricordiamo, fra tante: *Una perdita a Faraone* (1849); *Il tartufo moderno* (1852); *Goldoni e le sue 16 commedie* (1852); *Dante a Verona* (1853); *Una poltrona storica* (1853); *La scuola degli innamorati* (1854); *La satira e Parini* (1856); *Marianna* (1865); *Il duello* (1868); *Amore senza stima* (1868); *Cause ed effetti* (1871); *Il Ridicolo* (1872); *Il suicidio* (1875); *Un giovane ufficiale* (1880) *Alberto Pregalli* (1880); *La separazione* (1886); *Fulvio Testi* (1888).

Disceso direttamente dalla tradizione goldoniana e non libero dall'influenza del teatro francese, il Ferrari, forse, non potè creare con tutta originalità nè il dramma nè la commedia dei nuovi tempi; ma la sua vasta opera è così piena di significato e così nobile d'intenti che sta al di sopra di tutta quella degli autori del secolo. Seppe essere fedelissimo al suo compito di fare dell'arte moralizzatrice e dialettica. Forse subordinò la vita delle sue commedie ai problemi della sua filosofia morale anzichè fare, come avrebbe dovuto e potuto, il contrario. Ma la bontà e la bellezza dell'opera sua non furono mai da ciò eccessivamente offuscate.

Paolo Ferrari mantenne sempre alto il decoro della sua opera e della sua vita. Perciò morì povero. Le onoranze che Modena e l'Italia rendono alla sua memoria possono essere il mònito ai giovani distratti dalle vie faticose dell'arte.

Molte pubblicazioni furono dedicate alla vita e alle opere di Paolo Ferrari. Vogliamo ricordarne, fra le più recenti: un pregevole saggio critico di Niccolò De Bellis (*Il teatro di Paolo Ferrari*, Roma, P. Maglione e C. Strini) e una raccolta delle critiche di Yorick sulle commedie del Ferrari (*Il teatro di Paolo Ferrari nella critica di York*, Milano, Casa editrice Aliprandi). Questa raccolta, compiuta con vero senso d'arte, sotto gli auspicii della Società Italiana degli autori, è preceduta da una prefazione di Sabatino Lopez e contiene tutte le rassegne drammatiche, quasi sempre favorevolissime, dedicate da Yorik alle opere del Ferrari.

Vero è che non mancarono al Ferrari, anche gli attacchi più violenti. Così, per esempio, scriveva di lui il giovane Edoardo Scarfoglio: « Di proprio veramente il Ferrari nelle sue commedie non ha messo nulla: ci ha messo delle persone impagliate come quelle del Sardou e delle persone putrefatte come quelle del Dumas, ma nemmeno una persona viva ci è in mezzo a quella moltitudine. Gli ammiratori sdegnati mi spingeranno addosso il marchese Colombi, ma il marchese Colombi non è un uomo: è un fantoccio di Norimberga che fa delle contorsioni come Rabagas, pur essendo ben lungi dall'avere la vitalità eterna di Rabagas. Queste persone, è vero, vanno e vengono e s'intrecciano e s'accapigliano e s'accoppiano con abbastanza disinvoltura; ma parlano con una goffaggine così bestiale un italiano così pretenzioso nella sua spropositata semplicità che a leggerlo non si resiste. »

La verità, anche questa volta, sta in mezzo alle opposte opinioni degli ingenui entusiasti che riconoscevano in Paolo Ferrari un grande poeta drammatico, e i detrattori sul genere del simpatico e bollente autore del *libro di Don Chisciotte*. E l'Italia ufficiale e non ufficiale ha fatto benissimo a ricordarsi di questo artista, dal quale, in fatto di sobrietà e serietà, moltissimi contemporanei avrebbero da imparare.

La "Dante Alighieri"

Presieduto dall'on. Boselli, s'è adunato il Consiglio centrale della «Dante Alighieri». Erano presenti i consiglieri Albano, Da Como, Dudan, Federzoni, Fracassetti, Levi della Vida, Mezzi, Morpurgo, Rava, Sanminiatelli, Scialabba, Thaon di Revel, Tolomei, Valli e Zippel e il revisore Marotta. Assisteva il segretario generale Zaccagnini.

Il presidente ha ricordato anzitutto con parola di rimpianto Francesco Flamini, Torquato Taramelli e Giuseppe Marcotti, tre antichi e fidi collaboratori della «Dante Alighieri» scomparsi.

Quindi il Consiglio ha udito la relazione intorno ai vari provvedimenti presi per la terra redenta Venezia Tridentina, Venezia Giulia e Zara. Per la Venezia Tridentina si fecero passi acciocchè il decreto Corbino per il censimento scolastico fosse efficacemente e sollecitamente attuato; perchè si infrenasse la propaganda pangermanista ancora molto attiva in alcuni luoghi, perchè senza indugi si provvedesse ai locali scolastici a Bolzano e in altri centri dell'Alto Adige, perchè le deliberazioni delle Commissioni esaminatrici delle domande d'opzione venissero esaminate secondo giustizia, perchè non fossero più ritardate le provvidenze concernenti la toponomastica nella regione atesina. Pratiche saranno fatte acciocchè sia adottato l'italiano come lingua d'ufficio nelle zone mistilingui nelle quali, tuttora, s'adopera il tedesco anche nei luoghi dove l'elemento italiano giunge effettivamente sino al novanta per cento della popolazione.

E' stato riferito intorno alla partecipazione della «Dante» all'Istituto di studi per l'Alto Adige e allo stato dei lavori per la costruzione dell'Asilo infantile che la «Dante» erige a Bolzano nel quartiere d'oltre Isarco.

Nella Giulia s'è favorita e aiutata l'opera sempre attivissima della «Lega Nazionale». Si è ricordato come, a Trento, siano stati solennemente consegnati centocinquanta diplomi alle famiglie di caduti per la Patria, iscritti soci per petui in memoria della «Dante Alighieri».

Si è discusso poi ampiamente intorno alle condizioni dolorose di Zara e le necessità più urgenti cui provvedere.

Si sono esaminate anche le condizioni nelle quali dovrebbe adunarvisi il futuro Congresso.

Il Consiglio Centrale è stato quindi informato della ormai decisa fondazione di un Istituto di studi medi a Rio de Janeiro, per il quale già si sono raccolte in quella colonia notevoli somme, annunciando la possibilità di giovarsi del terreno e in parte dell'edificio destinato al padiglione italiano nella prossima esposizione internazionale brasiliana.

Si è riferito intorno alla sempre attiva diffusione del libro e a varie proposte di pubblicazioni sociali di propaganda.

Avuta notizia delle numerose iscrizioni di soci perpetui e della vita dei Comitati all'interno e all'estero, si è data notizia dello stato confortante del bilancio sociale e si è deliberato importanti erogazioni per le opere della «Dante» nelle terre redente e fuori del Regno.

Infine si è data notizia al Consiglio di un legato di diecimila lire a favore della «Dante» del signor Giacomo Campagnano, morto a Sanremo nel dicembre del 1920 e dell'iscrizione per venti volte fra i soci perpetui *in memoriam* per disposizione d'ultima volontà del compianto Piero Barbèra.

Si è indicato pure il ricavato della vendita dei francobolli danteschi e messi a profitto della «Dante» e in pro' delle iniziative che la «Dante» promuove e soccorre, ed è stata infine comunicata la partecipazione della «Dante Alighieri» al VII centenario dell'Università di Padova e del pellegrinaggio allo Spielberg.

La raccolta musicale dell'Editore Schmidl donata al Municipio di Trieste

TRIESTE, 4. — Il noto editore musicale triestino Carlo Schmidl ha donato al Municipio di Trieste la sua preziosa raccolta musicale, la quale, provvisoriamente unita all'archivio del Teatro Verdi, dopo la morte del donatore, passerà in proprietà assoluta del Comune. La raccolta Schmidl, consiste di oltre 1000 volumi di libri di storia, biografia e teoria musicale, di ritratti, quadri, scene teatrali, autografi, edizioni musicali dal 1500 in poi, medaglie, libretti d'opera, sonetti, avvisi e programmi, manoscritti, giornali e quanto d'arte musicale riguarda, con speciale riflesso alla storia musicale triestina e universale, ed ha un valore intrinseco di oltre 50.000 lire.

Una gara d'onore fra i licenziati
dei Regi Licei all'estero

Nell'intento di suscitare tra i migliori Istituti d'istruzione del regno una nobile gara di emulazione il Ministero della P. I. soleva, molto anni or sono, bandire gare d'onore annuali per il componimento italiano tra i candidati alla licenza nei Regi Licei e nei Regi Istituti tecnici.

La bella tradizione fu poi interrotta per vari motivi che non è qui il caso di enumerare. Ma ora, con lodevole senso di opportunità, su proposta del comm. Trabalza, direttore generale delle scuole italiane all'estero, essa viene ripresa e riserbata ai licenziandi dei R. Licei all'estero affinchè essi trovino nello studio dell'idioma patrio l'alimento più puro della italianità dei pensieri e delle opere e lo stimolo più efficace a difendere e mantenere intatto tra le insidie degli ambienti più eterogenei il patrimonio delle idealità nazionali.

Pertanto, con decreto del Ministro degli affari esteri, è istituita per la fine del corrente anno scolastico 1921-22 una gara d'onore di lingua e letteratura italiana tra i licenziati, nella prossima sessione estiva, rai RR. Licei italiani all'estero. Potranno prender parte alla gara soltanto i giovani designati dai singoli Consigli degli insegnanti subito dopo lo scrutinio finale; essi saranno scelti fra coloro che avranno conseguito la promozione senza esame nella letteratura italiana, e avranno riportato nel complesso delle altre discipline una media tale, che attesti la loro diligenza e la loro particolare attitudine allo studio.

La prova sarà scritta, e consisterà nello svolgimento di un tema assegnato dal Ministero. Essa avrà luogo nel giorno e secondo le norme che il Ministero fisserà tempestivamente con apposita circolare. Gli elaborati di concorrenti alla gara verranno giudicati e graduati da una Commissione di tre membri che sarà nominata dal Ministro.

I premi saranno due: o una medaglia d'oro e una d'argento, o due medaglie d'argento, o una medaglia d'argento e una di bronzo, secondo il giudizio della Commissione. Ai premiati si offre un viaggio gratuito dal luogo di residenza a Roma e ritorno, perchè possano ricevere di persona il premio conseguito. La premiazione avrà luogo in Campidoglio il giorno 4 novembre 1922.

"Echi e Commenti,,

Segnaliamo i seguenti articoli e commenti che pubblica nel suo numero del 5 aprile quest'autorevole Rassegna Universale della Stampa diretta dal senatore Loria:

L'Italia redenta: senatore *Achille Loria* — Politica interna e politica estera italiana: sen. *G. Sanarelli* — Re Alberto, il Papa e l'Italia: prof. *Ernesto Vercesi* — Il Re del Belgio in Vaticano: *Enrico Pucci* — La Francia e la Conferenza di Genova: sen. *Benedetto Cirmeni* — La politica delle economie in Inghilterra: prof. *R. Dalla Volta* — I contratti collettivi di lavoro: prof. *F. Virgilii* — Sulla Conferenza interalleata a Parigi dei Ministri delle Finanze: prof. *A. Loria* — L'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia: prof. *A. Loria* — La relazione del Banco di Napoli: prof. *A. Graziani* — La crisi sociale italiana: *C. Alessandri* — La questione emigratoria al Brasile: avv. *A. Ricci* e dott. *Mario Ratto* — Progetti per l'immigrazione negli Stati Uniti: prof. *Angiolo Cabrini* — L'industria siderurgica italiana: on. *Meuccio Ruini* — L'industria cinematografica italiana nel mercato americano: prof. *Luigi Bacci* — Le bonifiche italiane al Congresso di San Donà: on. *Meuccio Ruini*.

In questo numero *Echi e Commenti* contiene l'attività dei partiti commentata dai suoi autorevoli esponenti: on. *Attilio Fontana*; on. prof. *Silvestro Graziano*; on. prof. *Luigi Luigai*; on. *Egilberto Martire*; onor. *Giovanni Conti* ed on. avv. *Enrico La Loggia*, sottosegretario alle Finanze.

Contiene inoltre un'ampia Rassegna finanziaria, la cronaca degli avvenimenti della decade in Italia e all'estero, nonchè un quadro nel quale è brevemente riassunto ciò che la stampa straniera pubblica sull'Italia.

Il Gabinetto portoghese dimissionario

MADRID, 5.

I giornali hanno da Lisbona che in seguito alle dimissioni dei Ministri della Guerra e dell'Agricoltura tutto il Gabinetto portoghese ha dato le dimissioni.

La DONNA e NOI

Gli arazzi italiani come i *gobelins* francesi saranno finalmente salvati dalla dimenticanza e dall'indifferenza. Da qualche anno si compie in silenzio un grande lavoro di riordinamento artistico di tutti gli arazzi esistenti in Italia, per regioni e per scuole. Era tempo che l'Italia valutasse la più alta manifestazione dell'arte decorativa e le concedesse un posto d'onore dopo aver ispirato i pellegrini della bellezza che da ogni parte del mondo vennero e vengono in Italia a trarre le più dolci ispirazioni.

Dagli arazzi che sono la forma più alta o più antica del ricamo fatto sul telaio, ai merletti morbidi di concezioni alate, sintesi di tutte le leggiadrie del lavoro muliebre più evoluto — e insieme riflesso dell'epoca decorativa del proprio tempo — tutto un mondo di cose belle furono ideate, tessute, eseguite e conservate con amore di collezioniste, dalle donne di tutti i paesi. Come il culto delle arti e delle lettere passò intatto a traverso epoche di barbarie per merito dei monaci, custodi intelligenti e vigilanti di preziosi manoscritti, così l'arte essenzialmente femminile del ricamo e del merletto resistette a tutte le bufere che sconvolsero coi popoli ogni gentile disciplina in grazia ai ricami, in pro e in seta, trapunti nel silenzio dei chiostri, agli arazzi dipinti con l'ago dalle castellane chiuse nei manieri, ai merletti tessuti coi fuselli chiacchierini nelle umili case.

Oggi, nel largo movimento favorevole ai ricami, tappezzerie e pizzi, si è giustamente pensato a riunire e riordinare i lavori dovuti all'anima e alla mano della donna attraverso ai tempi e la storia, attraverso epoche disparatissime che sempre le hanno però consentito il mezzo di esprimere tutta l'arte della vera e della buona femminilità.

Seguo da alcuni giorni la polemica di un giornale cittadino il quale ha aperto un *referendum* fra i suoi lettori per sapere se la donna può sì o no, amare come e quanto un uomo.

Fra i lettori molti e naturalmente uomini negano questa virtù alla donna, ammesso che l'amore sia una virtù. Eppure ciò è inesatto. Io non voglio qui dimostrare che le donne sono tutte più o meno capaci di dedizioni infinite, nè voglio ricercare nella storia le eroine di passioni meravigliose o le creature di una tenerezza vigile, paziente, animatrici di uomini che furono o che sono tutt'oggi celebri nei campi dell'arte e della scienza, non voglio numerare le compagne devote che al proprio amore sacrificarono qualsiasi altro sentimento, voglio bensì unirmi al numeroso corteo dei nemici della donna di oggi, per la maggioranza frivola e vana, occupata più alle cure del suo corpo, che alle esigenze della propria anima, smaniosa più di un complimento dovuto al proprio abito e di conseguenza al proprio sarto, che di recare un po' di gioia e un po' di poesia al proprio cuore.

In realtà la maggior parte delle donne di oggi sbriciola il proprio cuore in infinite piccole cose che le impediscono di vivere con significato vero le ore del proprio sentimentalismo. Oggi, le donne, amano molte, amano troppe cose: le perle, piccole e grandi, perfette o irregolari, i mobili e le trine, le stoffe e le ceramiche, i vestitini e il proprio profumo.

Dopo l'affetto veramente tenace e fedele dedicato al proprio guardaroba, segue la simpatia generosa per il loro cavaliere di *skimmy* dell'ultima serata, poi qualche buon'amica non troppo carina, il piccolo cane cinese e la bimba del portiere che china gli occhi quando esse scendono le scale.

Sono, le donne di oggi, capacissime di commuoversi leggendo sul giornale che a Tokio il figlio del Michado è leggermente indisposto, e riescono persino a piangere su la sorte dolorosa che obbliga i cavalli a tirare le vetture. Sospirano a una conferenza (se il conferenziere è giovane ed elegante) che tratta della crudeltà del catturare gli uccelli per farne delle guarnizioni, sono facili a immedesimarsi al punto di svenire alle avventure di un film drammatico, così come sono pronte se la conferenza si è prolungata oltre l'ora fissata, di salire in una vettura, pregando il vetturino di far trottare il cavallo per poter giungere in tempo dalla modista a comprare un cappellino guernito di *crosses*, prima che una diva del silenzio (se ne sono tante!) possa portarglielo via.

Infine nella catena... discendente dei propri affetti, viene la stima pel proprio marito, se questi è per lo meno commendatore, ha un titolo accademico e la barba fatta. Qualche quarto d'ora per i propri *flirt*, e qualche ora di devozione al buon Dio e in modo particolare a un santo simpatizzante in qualche chiesa elegante e ben frequentata, e così chiudono la giornata operosa. E poi si dice che le donne di oggi sono incapaci di amore! Ma se amano tante cose! Beati i tempi in cui Ruth, dopo aver vegliato per una intera notte il suo amore addormentato, gli dice al suo risveglio quand'egli, non riconoscendo la pia spigolatrice, le domanda:

— Chi sei?

— Io sono Ruth, la tua serva, signore. Accoglimi nella tua casa, all'ombra del tuo amore!

Ma erano tempi biblici, e non esistevano ancora le modiste, le vetture, i conferenzieri, i *fox trot* e i cappellini guarniti di *crosses*!

L'estetica femminile ha delle particolarità tutte sue. Potrebbe domani modificarsi nella sostanza, mai nella forma.

Parte da un concetto speciale di bellezza, di una bellezza che ci siamo foggiati a poco per volta in venti secoli di dominazione, fra gli alti e bassi di una civiltà non sempre uniforme, fra i fasti classici della Grecia e di Roma, attraverso tutte le gradazioni orientali o moresche, o spagnuole, fino all'espressione della bellezza vera e propria.

Fra i coefficienti essenziali di questa, dopo la linea, e il movimento, vi è un particolare che se non è il vero sovrano, ha certo un suo compito preciso e importante nell'estetica femminile: la voce «... a *blanc*, e *vert*, i *rouge*... ».

Mi viene alla mente quel famoso sonetto di eccezione in cui Rimbaud associa ad ogni vocale un colore.

Vi sono delle gradazioni insensibili nella gamma dei suoni che si rispecchiano nella voce femminile con una particolarità preziosa. Generalmente noi diamo alla voce troppa poca importanza e sopratutto noi non educhiamo la nostra voce. E' un errore. Le nostre corde vocali non meno degli altri muscoli del corpo umano possono educarsi in un esercizio vero e proprio.

Niente di più sgradevole di una voce troppo rumorosa o troppo poco chiara specie in una donna. Una voce roca, sgarbata o stridente sciupa ogni armonia di un primo incontro. E se in realtà è difficile mutare il tono della propria voce, è abbastanza facile esercitare il timbro vocale leggendo molto ad alta voce, sorvegliando la propria pronunzia e le pause necessarie del nostro discorso.

A quanto pare non solo da noi, ma anche in Francia un ardente soffio di poesia attraversa le anime femminili. Il numero delle poetesse francesi cresce di giorno in giorno.

M.me Montgomery esalta in bellissime strofe il talento di Racine. M.me Odette Albert Lambert ha scritto in questi ultimi tempi un libro delizioso, « La Belle Confidence ».

Seguono « Trentadue poemi d'amore » di un'ignota M.me X e finalmente una nota dama dell'aristocrazia francese pubblica, sotto lo pseudonimo di Claude Kamine, « Le dodici lune di legno » e « Il cantico della cucina ».

Non so se quest'ultimo sia in versi. E' in ogni modo il libro d'una donna, e poichè trattandosi di cucina ha molto di femminile, giova inchinarci all'autrice che esalta la nostra femminilità con un titolo suggestivo anche per i signori uomini.

GIMA.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Cose di Campidoglio

Dove si riparla dell'Ente dei consumi e della crisi delle abitazioni.

Mentre continua al Consiglio Comunale la discussione sul bilancio capita ogni tanto di sentire riesumare problemi o argomenti che, siano pure di prima importanza, dormivano da tempo il sonno del giusto: che è poi quasi sempre il sonno della dimenticanza.

Quello che è però curioso o strano sta nel fatto che taluni di quei problemi o di quegli argomenti vengon ritratti fuori in una discussione che non pare la più opportuna perchè essi veramente balzino, dal sonno e dall'oscurità, nella più bella luce meridiana.

La discussione sul Bilancio più si protrae e più appaiono evidenti le difficoltà per ovviare al grave «deficit» della cassa comunale. Ebbene, alcuni oratori non si peritano, in tema di Bilancio, di prospettare talune proposte che in realtà si contraddicono con lo scopo essenziale di quella discussione. E' doveroso tuttavia ammettere la facilità della critica in questo campo: non si fa che ripetere — economie, economie... Ma nessuno sa con precisione quali debbano o quali possano essere tali economie. Tutti sono d'accordo soltanto nel riconoscere l'urgenza della riforma burocratica e su questa base specialmente s'impernia il motivo delle economie. Ma altre potrebbero essere e basterebbe che il Consiglio agisse in ogni momento sotto la preoccupazione dell'inefficienza almeno attuale, delle disponibilità finanziarie. Non succede però così e capita spesso che il Consiglio si faccia prendere la mano da altre preoccupazioni — politiche queste — e per dimostrare o la buona volontà o l'attività accampi un progetto nuovo o una nuova iniziativa che lodevole, per concetto e in linea generica, risulta nella pratica dannosa alla norma principale che s'impone agli attuali amministratori: ed è quella che ogni problema cittadino odierno deve inquadrarsi nella difficile situazione finanziaria del Comune.

Ora noi volevamo rilevare alcune — non proprio incongruenze — ma taluni lati deboli della discussione che si svolge sul bilancio. L'on. Susi ha tenuto un discorso nell'ultima seduta notevole sotto molti aspetti, ma quando è passato dal prospettare le attuali difficoltà a una critica più attiva, è caduto in quella menda che abbiamo più sopra deplorato. E' vero che egli prendeva lo spunto dal bilancio per una discussione più generale e ha parlato fra l'altro della politica dei consumi e della crisi edilizia.

In materia di consumi ha invocato dall'Amministrazione una maggiore efficienza e attività dell'Ente autonomo dei consumi. Sarebbe proprio il caso di dire, come succede nella vita spicciola di gente perduta e dimenticata: Toh, guarda chi si rivede!

Esiste ancora un Ente autonomo dei consumi. A che serve? Per saperlo, bisognerebbe andare a ritrovare il vecchio statuto con cui nacque quattro anni fa. Questo Ente, che aveva una ragione d'esistere in un periodo in cui la crisi annonaria era acuita dalle speculazioni che rendevano difficoltosi gli approvvigionamenti, ha agito abbastanza bene, in quel tempo, mai poi ha vissuto d'una vita inerte e non sincera. Tanto che oggi non se ne sente più la necessità. Tempo addietro noi dimostrammo l'opportunità di riformarlo convenientemente o d'abolirlo senz'altro, se deve restare quello che è. L'Ente autonomo dei consumi non giova alla gran massa dei consumatori: alla popolazione insomma. Giova piuttosto, per la verniciatura d'autorità che gli resta, ad approvvigionare e a favorire gli istituti associati. Esso è nato con un finanziamento in gran parte comunale: perchè il Comune deve approvvigionare o favorire questi istituti associati?

C'è l'Annona, e sarebbe più che sufficiente, se essa realmente agisse e le si accentrassero talune funzioni, a salvaguardare gli interessi più impellenti, più minuti o più seri dei consumatori e della popolazione. No, invece: bisogna sostenere in vita questa bardatura pesante, pigra e invecchiata — residuo della bardatura di guerra — per il gusto di chi, poi? Non si sa bene con precisione.

E c'è ancora chi domanda un'efficienza maggiore, con un nuovo maggiore finanziamento, dall'Ente autonomo dei consumi in tema nientemeno di bilancio: quando si cerca d'escogitare i mezzi o i modi di rimediare al grave *deficit* comunale.

Ecco come il motivo delle economie possa subito cadere, appena che ci si allontani dalla realtà della situazione finanziaria del Comune.

* * *

S'è parlato anche, o s'è accennato, alla crisi degli alloggi. S'è detto: bisogna favorire sì l'industria privata, ma essa deve mettersi a costruire soltanto tipi di case per i ceti abbienti. Per le classi bisognose deve pensare il Comune.

Abbiamo già assistito alla bella esperienza delle costruzioni a carattere cooperativo, statale, ecc. Non resterebbe adesso che l'esperimento comunale!...

Il bello si è che l'esperienza sta appunto a dimostrare che le costruzioni a carattere cooperativo, statale, ecc., son costate un occhio di Dio e, agli effetti, non sono poi risultate quei tipi di case per le classi bisognose: costruzioni quasi lussuose e piuttosto per ceti abbienti....

Se ancora ci si volesse inoltrare su questa via errata ci sarà da parlare un bel pezzo sul tema della crisi degli alloggi e bisognerà pensare piuttosto a creare qualche nuova tendopoli o villaggio preistorico per tutti i senza-tetto.

E' sperabile che non si pensi davvero a risolvere anche il disavanzo comunale battendo la strada dei progetti, belli ad enunciarsi, ma in conflitto evidente con i bisogni urgenti e con la realtà.

La riattivazione del passaggio al Tunnel

La riattivazione del passaggio del tunnel oltre allo spettacolo della nuova pavimentazione ha offerto ai passanti una nuova sorpresa. Chiunque di sera imbocchi il Tunnel dalla parte di Via Nazionale, rimane sorpreso nel vedere allo sfondo una insolita vivissima luce proveniente dalla parte destra; che cosa è, che c'è di nuovo? tutti si domandano ed accelerano il passo per goder più da vicino il nuovo spettacolo, convinti di trovarsi di fronte a chi sa quale nuova invenzione, qual nuovo mezzo capace di generare tanta fantastica luce. Ma giunti, si debbono convincere che le fonti da cui scaturisce la luminosità, altro non sono che delle lampade elettriche *Metallum* di cui la Ditta *Marini*, oltre ad effettuarne la vendita a grossisti ed a dettaglianti, se ne serve per la illuminazione dei propri locali. Chiunque quindi voglia imporre ai passanti l'attenzione e l'ammirazione del proprio negozio, del proprio ufficio, ecc. corra subito a fornirsi di lampade *Metallum* presso la Ditta *F. Marini, Via del Traforo, n. 137, Roma*, ove troverà sempre pronti tutti i voltaggi, tutti i candelaggi e tipi speciali nonchè un estesissimo assortimento di materiale elettrico per la illuminazione.

Accanto all'arte

Un sacrilegio artistico

contro il monumento a V. E.

Primo Acciaresi, amico ed ammiratore del compianto arch. Sacconi, ci segnala «un colossale sacrilegio artistico a danno del monumento a V. E. II».

Ecco di che si tratta.

Il Sacconi aveva ideato per l'interno del sommo portico, un grande fregio in mosaico, lungo m. 70 e alto m. 6.80 «in cui con geniale sintesi, si *dovesse rappresentare, la storia dell'Italia, dalle prime epoche sino ai giorni nostri*.

Nel bozzetto al vero di tre colonne del Portico pose questo fregio fatto eseguire dall'illustre decoratore Bruschi.

La Commissione Reale del Monumento, ormai liquidata per sempre, fra i suoi peccati irredimibili commise quello di non tenere affatto conto del pensiero del Sacconi per questo particolare dall'Achitetto chiamato *importantissimo*, mentre si affannava ad interpretare il pensiero di quel sommo in sbrendoli di carta, in cui fosse qualche cenno di disegni per la grande opera. Così fece bandire un concorso per il detto fregio e con un tema illogico. Fu vinto dal prof. Morani ed a lui allogato per l'esecuzione; ma poi alle proteste del mondo artistico l'esecuzione ne fu impedita; per colpa del tema e non del Morani, che spese gran parte del suo fervido ingegno, mutando e rifacendo, senza riuscire ad ottenere opera degna.

Sembrava che il pericolo per il Monumento fosse scongiurato, quando mi accorgo che si sta preparando una soluzione peggiore assai di quella scartata; se gli amatori delle Arti Belle, se i critici d'Arte e le Accademie e i Circoli che dell'arte vivificano la loro esistenza non corrono subito e con concorde volontà ai ripari, è sicuro che presto si approverà lo sconcio enorme, e in eterno rimarrà offesa la vaghezza serena e grandiosa del Porticato solenne.

E' necessario provvedere subito perchè il pericolo è imminente e gravissimo.

Il Morani merita certamente un non indifferente premio per aver dovuto rinunziare ad un concorso legalmente vinto e per le molteplici fatiche sostenute per quest'altra prova: gli si dia qualunque somma, sia pure vistosa, ma non si permetta rovinare il Monumento con questo suo fregio, che è in antitesi aperta col sentimento e il carattere dati dal Sacconi all'opera sua».

L'Acciaresi continua ricordando come il Sacconi abbia espresso chiaramente la sua volontà in argomento; e ricorda anche come nel 1907, per una sua campagna a favore delle idee sacconiane a proposito della sottobase della statua equestre, riuscisse a far aprire contro il parere della defunta Commissione Reale quel concorso che ci rivelò Angelo Zanelli. E conclude: «Voglia il Cielo che questo mio dolorante appello, raccolto dai colleghi di tutta la stampa con affetto, desti in quanti si interessano del nostro buon nome artistico la coscienza e l'interesse di opporsi a che questo altro sfregio, non fregio, sia inflitto all'opera mirabile del sommo architetto marchigiano».

Commemorazione di Ernesto Nathan

Domenica 9 aprile alle ore 10 nel Teatro Argentina, gentilmente concesso dal Sindaco e dall'«Ars Italica», sarà fatta la commemorazione di Ernesto Nathan nel primo anniversario della sua morte.

Oratore il prof. Giuseppe Meoni.

Per i tipografi della „Gazzetta Ufficiale"

Ieri una Commissione di tipografi della *Gazzetta Ufficiale* del Regno, accompagnata dall'on. Giovanni Conti e da Giuseppe Caramitti, è stata ricevuta dal sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Casertano, al quale ha sollecitato l'attuazione delle promesse precedentemente fatte in merito all'aumento di stipendio spettante a quel personale, che trovasi in condizioni di inferiorità in confronto degli addetti ad altri giornali quotidiani.

L'onorevole sottosegretario ha ascoltato benevolmente la Commissione ed ha risposto che, avendo esaminato il memoriale presentato, non aveva apportato alcuna modificazione alle giuste domande ivi contenute, e pertanto fin da ieri l'altro aveva firmato il relativo decreto, dando disposizioni per la sollecita esecuzione.

Ha soggiunto che è anche sua ferma intenzione di migliorare ed ampliare la pubblicazione del giornale ufficiale del Regno e di introdurre le macchine compositrici Linotype.

Da ieri, non più biglietti da UNA e DUE lire

Finalmente il Governo ha deciso ritirare e far sostituire l'indecente moneta da lire una e lire due, che da cinque anni è in circolazione nel Regno d'Italia.

Per facilitare il ritiro e la sostituzione di tale moneta sono state impartite istruzioni agli Uffici Postali, Tabaccherie, Banchi Lotto, nonchè al personale esistente nei vari punti della città con appositi tavolini, di ritirare tali monete e consegnare in cambio dei biglietti del costo di lire due ciascuno della *Lotteria pro erigendo Ospedale Mandamentale in Piperno* con premi per *Mezzo Milione* di lire, *tutto in contanti*, la di cui estrazione *improrogabile* è fissata al 27 *aprile* 1922.

Chiunque ha biglietti da uno e due lire sa come regolarsi.

Assemblea straordinaria all'Assoc. della Stampa

I soci effettivi A (giornalisti professionisti) dell'Associazione della Stampa sono convocati per le ore 11.30 di lunedì 10 aprile, in prima convocazione col seguente ordine del giorno:

«Modificazioni da apportare al decreto-legge sul riposo festivo».

Asterischi

In Casa Torrigiani

La signora Ada Torrigiani ha aperto ieri il suo salotto e l'annuncio e l'invito sono stati graditissimi alla folta schiera di amici che sanno, — oltre la cordialità della gentile signora e dell'avv. Domenico Torrigiani, come le riunioni presso di loro siano destinate a creare centri di piacevole convegno e il modo migliore di passare un'ora d'arte e d'intellettualità nel tumultuoso e vano succedersi di the e d'inviti mondani.

Per iniziare la serie delle sue simpatiche riunioni il salotto di casa Torrigiani — ove il gusto e la signorilità degli abitatori ha raccolto una quantità di cose belle — ha avuto ieri suo ospite il maestro Broggi di Firenze ossia l'artista eletto che avendo già trionfato altrove con la «Isabella Orsini» è stato chiamato dalla signora Carelli al nostro Teatro Costanzi dove il pubblico di Roma lo applaudirà una di queste sere. Intanto gli amici di casa Torrigiani lo applaudirono con entusiasmo ieri, quando egli, seduto al piano ad eseguire magistralmente l'intermezzo del quarto atto della «Isabella Orsini» mostrò una delle tante bellezze musicali di cui è ricca la sua opera. Era fra gli intervenuti anche il maestro Bellezza che dirigerà l'opera al Costanzi e c'erano letterati, artisti, signore eleganti, belle, e colte, a cui i signori Torrigiani fecero squisitamente gli onori di casa.

Il thè a «Vita femminile»

Un vero Florilegio del «Gotha» intellettuale è intervenuto al the che la direzione della simpatica rivista «Vita femminile» ha offerto nella sua bella sede nel palazzo Casali Del Drago: Donna Antonia Nitti-Persico, donna Clelia Giordana, Térésah, Clarice Tartufari e figlia, Olga Lodi, signora Freschi, baronessa Frascani Landi, signora Gayda, signora Augusta Reggiani Banfi, signora Panvini-Rosadi, signora Ida Mengarini, signora Scellingo, signora Luciano Folgore, signora Teresa Dettori, Maria A. Loschi, signora Adele Garroni, signora Carosi, Signora Mercandetti, Vera d'Angara, signora Margherita Armani, Paola Benedettini, Olga Mastrigli, Amelia Melis De Villa, signorina Serra, Giuseppina Nerbini, signora Amelia Silvestri, dott. Adelina Pontecorvo-Pertici, signorine Mezzanotte. E fra gli uomini: l'on. Le Pegna, l'on. Falbo, l'on. Francesco Ciccotti, il barone Franco Samarani, il baritono Luigi Montesanto, Toddi, barone De Bistram, comm. Silvestri, prof. E. Emanuele Orano, il pittore Mengarini, l'avv. Manes, conte De Marinis, comm. Portal, avv. Pontecorvo, Diego Manganella e altri molti, tutti ammiranti la bella voce maestrevolmente modulata da Lavinia Mugnani, in alcune romanze, vivamente applaudite.

La signorina Margherita Palozzi, alla vigilia di partire per la Svizzera in «tournèe» che le darà quei trionfi che la sua bella voce di soprano ben merita, cantò con la signora Mugnani il duetto dell'*Aida*, accompagnata al piano, valentemente, la signora Ruspanti.

La cordialissima riunione, in cui finemente la direttrice della rivista, Ester Lombardo e la gentil sorella sua signora Lea Minunni fecero gli onori di casa, si chiuse con un «numero» che ha sempre il valore di eccezione e che sempre più piace: alcune parodie di Luciano Folgore. Commenti e laudi ai deliziosi «Poeti contro luce» del geniale poeta futurista sono perfettamente superflui.

Una simpatica festa ben riuscita, armonica con le direttive originali di «Vita Femminile».

Pro-Educazione della donna

Domani giovedì 6, alle ore 17.30, nella sede della Scuola Normale Fuà-Fusinato, il prof. Pio Emanuelli terrà una conferenza sul tema: «Le meraviglie del cielo» con proiezioni. L'ingresso è libero.

Un nobile manifesto dei mutilati

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, ha lanciato questo alto e nobile manifesto:

Mutilati d'Italia!

Per la prima volta, dopo la perduta pace, i rappresentanti dei popoli vincitori e vinti, cercano insieme, uniti finalmente dal comune interesse, un'intesa che deve essere legale per rendere agli uomini, se non ancora la gioia, almeno la possibilità del vivere.

Tra l'indifferenza più diffusa, peggio, tra lo scetticismo dei più, noi, mutilati d'Italia rivolgiamo agli ospiti della nostra storica terra della libertà e del diritto un saluto di passione e di fede.

Dal loro vivente martirio, dalle piaghe insanabili di tanti cuori in lutto, dal ricordo religioso serbato per i compagni d'arme caduti, i mutilati di guerra di tutto il mondo hanno derivata una purissima luce ideale, che si è già irradiata al di là delle nazionali frontiere, ha fatto riconoscere tra loro i mutilati di ogni terra, ha spento in tutti ogni rancore, li ha raccolti ormai tutti in una comunanza di sentimenti e di opere.

Non l'internazionale rossa o la bianca, la prima o la terza, che la storia viene giudicando nelle sue aspirazioni e nei risultati.

Ma l'internazionale che la storia ha già esaltata e dovrà chiudere religiosamente nel breve giro della nostra vita mortale: «L'internazionale del sacrificio».

«Mutilati di guerra di tutto il mondo uniamoci!».

Cementando la nostra unione il comune legittimo orgoglio di un dovere da ciascuno sicuramente compiuto e la sincera aspirazione ad una pacifica intesa fra i popoli anelanti alla restaurazione delle distrutte forze sociali.

Se nei mutilati di guerra non v'è rancore e bestemmia per le sofferenze che sono il duro retaggio dell'Ideale che hanno servito e cui tengon fede, sia almeno nei responsabili la ferma volontà di servire anch'essi lealmente la santa causa della pace.

In nome di questa nostra Internazionale di sacrificati noi, in confronto di quel che abbiamo dato, chiediamo ben poco ai reggitori dei popoli che si raccolgono in questi giorni nella patria di Giuseppe Mazzini, nel cui grande spirito è oggi per tutti un altissimo auspicio ma anche un monito severo.

Il Conte Grasselli dalla Regina Madre

S. M. la Regina Madre ha ricevuto a Palazzo Margherita, in udienza particolare, il conte Annibale Grasselli-Barni, presidente dell'Accademia d'Armi di Cremona, e valoroso scrittore e poeta, organizzatore delle Olimpiadi di Cremona.

L'Augusta donna ha trattenuto in colloquio per oltre un'ora il conte Grasselli, interessandosi del movimento letterario italiano con quella sua speciale sensibilità artistica.

Dopo aver discorso del Carducci e dei nostri maggiori scrittori e poeti contemporanei, la Regina complimentò il conte Grasselli per la sua ode al *Milite Ignoto*.

A proposito della tassa di soggiorno

La Regia Legazione d'Italia a Bogota (Columbia) si è rivolta all'Associazione movimento forestieri per rilevare come in America si vada diffusamente spargendo la voce che i forestieri, venendo in Italia, debbano attualmente pagare molti sopra-prezzi e molte tasse per il soggiorno, il che viene considerato come diretto ad inceppare le relazioni sociali e come manifestazione che l'Italia, paese nel quale i forestieri in passato erano considerati come ospiti bene accetti, attualmente non sono desiderati e sono contrariati.

L'Associazione ha messo subito in grado la Legazione predetta di combattere questa opinione.

Sarebbe bene che ne traesse norma il Comune di Roma.

I funerali del maestro Ezio Sassoli

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto maestro Ezio Sassoli, padre del maestro Pietro Sassoli e suocero del nostro compagno di lavoro Pelia Fabbri.

Il carro funebre di prima classe era coperto di magnifiche corone. Reggevano i cordoni: Santi Savarino, il cav. Lillini, Dante Forconi, Domenico Avanzini e i rappresentanti dell'orchestra e del personale del teatro *Eliseo*. Seguivano i parenti, amici e tutti i componenti la Compagnia stabile; i componenti l'orchestra e il personale dell'*Eliseo*.

Il corteo per via Santo Stefano Rotondo, via Merulana, piazza Dante, ha raggiunto porta San Lorenzo. Qui Santi Savarino ha rivolto l'ultimo commosso saluto alla salma, dopo di che il corteo si è sciolto e il feretro, seguito dagli intimi, ha proceduto per Campo Verano.

Nota mondana

Non crediamo di commettere una indiscrezione pubblicando una notizia che riteniamo sia di grande interesse, specie per le Signore, desiderose di conoscere — al rinnovarsi di ogni stagione — le attrattive della moda.

Sappiamo che «*La Rinascente*» sempre prima nelle più geniali iniziative — prepara per la prossima settimana una gradita sorpresa, disponendosi a presentare — con *mannequins* viventi — gli ultimi modelli prodotti dalle più rinomate Case di confezioni di Parigi.

Sarà una visione che costituirà una vera gioia per gli occhi; poichè nel luminoso edificio ove ha la sua magnifica Sede «*La Rinascente*» è tutta una festa di colori, è tutto un trionfo di eleganza, di Signorilità, e di splendore.

Ci riserviamo di dare alle nostre lettrici ulteriori particolari e più precise informazioni circa l'avvenimento che riuscirà — ne siamo certi — di eccezionale importanza, ed offrirà a tutte le Signore che vi interverranno, l'opportunità di ammirare le più fine e più originali *toilettes* create dalla moda per adornare la loro bellezza.

Una grave disgrazia alla sala di maternità Savetti

Quattro bambini ustionati col nitrato d'argento

Una grave disgrazia causata da un tragico errore di uno dei nostri più valenti professionisti determinerà forse la cecità a quattro poveri bambini.

Ecco come è avvenuta la dolorosa disgrazia.

La Congregazione di Carità tiene in diversi punti della città parecchie sale di maternità dove le partorienti povere possono andare per trovare quella assistenza, che sono loro necessarie. Una fra le altre si trova in Trastevere e precisamente in un fabbricato di via Anicia al n. 7.

Il direttore di tale sanità era fino a poco tempo fa il comm. Giovanni Piccinini.

A succedergli temporaneamente fu chiamato il prof. cav. uff. Alessandro Regnoli abitante in via Palermo 48.

Nelle cliniche, nei brefotrofi, nelle sale di maternità vi è la consuetudine allorchè nascono dei bambini, a scopo profilattico contro l'oftalmia blenorragica di istillare loro fra le palpebre una goccia di soluzione di nitrato d'argento al mezzo o all'uno per cento: secondo la pratica dettata dal prof. Credé.

La Congregazione di Carità fa i prelevamenti dei medicinali mediante buoni alle Farmacie degli Ospedali Riuniti.

La sala della maternità Savetti si serve della Farmacia di S. Gallicano.

Il prof. Regnoli, professionista di noto valore e scrupoloso nelle sue quotidiane mansioni ha la consuetudine di scrivere di proprio pugno le singole ricette e specialmente quelle che contengono veleni.

La fatalità ha voluto che egli nella scorsa settimana, facendo un prelevamento di medicinali scrivesse personalmente sulla richiesta una soluzione di nitrato d'argento al 20 per cento in luogo di altra soluzione al 0,20 per cento.

Cioè erroneamente, pose uno zero appresso alla cifra che dallo zero doveva invece essere preceduta. Da ciò si può facilmente arguire come l'errore, per la maggiore quantità di veleno usato, sia stato fatale per l'occhio delle innocenti creature. Difatti il prof. Regnoli persuaso che la istillazione da praticare fosse quella normale ordinò alla levatrice di turno di porre una di tali goccie ai quattro bimbi che erano nati nella notte dal 31 marzo al 1.o aprile.

Dopo la prima istillazione alcune ore dopo il prof. Regnoli vedendo gli occhi arrossati credendo forse che gli occhi fossero malati praticò altre istillazioni.

Ma i piccoli bimbi invece di migliorare andavano sensibilmente peggiorando tanto che una delle puerpere alle grida ripetute del suo bimbo volle che questi fosse visitato dall'oculista di sua fiducia e domandò la consultazione privata del prof. Armando Colangeli. Questi subito non nascose la straordinaria gravità del caso e dopo aver praticato le cure d'urgenza dispose che il bambino tornasse alla sala di maternità dove egli si sarebbe in seguito recato per le ulteriori medicazioni e dopo gli accordi necessari che avrebbe preso col prof. Regnoli.

Poco dopo, informati della grave disgrazia dallo stesso prof. Regnoli si recavano alla maternità il presidente comm. Di Benedetto e il deputato alla Sanità prof. comm. Di Nola per fare una prima sommaria inchiesta e portare il loro conforto alle povere puerpere.

Intanto il prof. Regnoli veniva immediatamente sospeso dalle sue funzioni che venivano temporaneamente assunte dall'assistente dott. Colanti valoroso ostetrico.

Il prof. Di Nola insieme col prof. Colangeli visitarono subito i poveri bimbi le cui condizioni permangono ancora assai gravi. Si ricorse poi all'illuminato consiglio dei professori on. Cirincione e Puccioni i quali non poterono che confermare il grave prognostico già formulato e suggerirono un piccolo intervento operativo che fu subito eseguito.

Ieri mattina il Prefetto comm. Zoccoletti informato del grave accidente ha inviato alla sala di maternità Pavelli il medico provinciale comm. Badaloni che dopo aver visitato gl'infelici ha avuto un lungo colloquio col prof. Colangeli e col deputato Di Nola i quali lo hanno reso edotto dei minimi particolari del luttuoso avvenimento.

Questa grave disgrazia che colpisce il prof. Regnoli ma più duramente i disgraziati neonati ha addolorato profondamente il comm. Di Benedetto e tutti i suoi colleghi deputati che si prodigano incessantemente per attenuare la gravità della sventura che si è verificata per dolorosa fatalità nonostante le cure, l'assistenza e l'amorevolezza tradizionale delle sale di maternità della nostra Congregazione.

Lo stato degli occhi dei bambini permane assai grave; il prognostico formulato dai valenti oculisti è assai riservato e probabilmente qualcuno dei bimbi sarà purtroppo condannato alla cecità.

I bimbi sono:

Peroni Rolando di Pietro e di Ferresi Grazietta, domiciliati a via del Biscione n. 10.

Mariani Lydia di Giuseppe e Ratini Emma, domiciliati in via dei Chiavari 34-A.

Merli Augusto di Vittorio e di Salvati Teresa, domiciliati in via Olmata n. 30.

Esposito Ada di Antonio e di Baccarelli Elena, domiciliati al Vicolo del Cinque, n. 32.

Ciò che dice il prof. Di Nola

Ci siamo recati per avere notizie più precise dal prof. Di Nola deputato alla Sanità della Congregazione di Carità, il quale ci ha confermato quanto abbiamo più sopra esposto. Abbiamo domandato al prof. Di Nola, qualche notizia sul passato del prof. Regnoli. Egli così ci ha detto:

Il Regnoli è uno dei più distinti specialisti della nostra città il quale ha dato da oltre 30 anni tutta la sua illuminata operosità alle partorienti della clinica, delle Carceri delle Mantellate e di altre sale di maternità. Egli fu assunto in servizio tre mesi or sono in seguito al collocamento a riposo concesso al suo predecessore comm. Piccinini, e fu assunto in seguito a una disposizione della precedente amministrazione della Congregazione di Carità la quale gli riconosceva il diritto di supplire il posto di direttore della maternità qualora si fosse reso vacante.

La Congregazione infatti stava proprio in questi giorni provvedendo alla successione della direzione della Sala di maternità Savetti, successione che non poteva improvvisarsi ma definirsi in seguito a pubblico concorso. D'altra parte l'egregio presidente Di Benedetto, che con tanto amore presiede alle sorti del nostro massimo istituto di beneficenza ed i suoi onorevoli colleghi non potevano nè dovevano nutrire alcun dubbio sul buon funzionamento della Sala, dati i precedenti onorevoli di carriera del Regnoli che non solo godeva la stima di tutti i suoi colleghi ma anche dell'intera cittadinanza fra cui egli contava un eletta e numerosa clientela. Altre volte il Regnoli aveva disimpegnato la carica di direttore della stessa Sala con piena soddisfazione del pubblico e dei suoi superiori.

Del resto nel caso presente il Presidente della Congregazione comm. Di Benedetto ha disposto uno speciale servizio di assistenza ai piccini ed attualmente anche il distinto collega dott. Mazzantini aiuto del prof. Puccioni è stato aggregato agli illustri sanitari.

Il presidente comm. Di Benedetto personalmente ha atteso al disbrigo di tutte le pratiche inerenti alla dolorosa disgrazia ed egli stesso dopo aver preso i più energici provvedimenti ha presentato regolare denunzia al Procuratore del Re.

Le aggiungerò infine che un valoroso ostetrico è stato oggi stesso invitato ad assumere la direzione della Sala di maternità in sostituzione del prof. Regnoli e che continuerà ad essere coadiuvato dall'assistente dott. Colanti che da tanti anni presta la sua opera attiva ed intelligente alla Sala.

Mortale disgrazia

Una grave disgrazia è accaduta stamane alle undici in via Plauto. La ragazza Francesca Anulli di anni 27, romana, abitante in Borgo Vittorio 91, questa mattina si è recata ad aiutare la madre a nome Maria, domestica della famiglia della signora Adele Santi abitante in via Plauto 12 piano secondo. Mentre la madre era intenta a spazzare una stanza dell'appartamento, la Francesca, salita su di una scala a piuoli ha iniziato la pulizia dei vetri di una finestra. Ad un tratto la giovane o perchè presa da un capogiro o perchè ha perduto l'equilibrio, emettendo un grido d'angoscia è precipitata nel sottostante cortile.

Al tonfo è stato un accorrere di gente; la disgraziata abbattutasi al suolo era rimasta priva di sensi mentre del sangue sgorgava da una vasta ferita alla testa. Subito il povero corpo straziato è stato sollevato da terra dai signori Ricchi Ernesto e da Archimede Ricchi abitanti nello stesso stabile ed adagiato su di un birroccino del sig. Francesco Parnofelli abitante in via Plauto al numero 27 e trasportata sollecitamente all'ospedale di Santo Spirito.

I sanitari hanno immediatamente visitato l'Anulli riscontrandole la frattura del cranio e gravi contusioni in tutte le parti del corpo e l'hanno giudicata in imminente pericolo di vita. Infatti la disgraziata è morta alle ore 11,30.

Furto di gioielli al conte Della Torre

Nella notte del 16 dicembre dello scorso anno due individui bussavano alla porta di casa del colonnello di cavalleria conte Filo della Torre; la cameriera Cristina Protani aprì e non fece a tempo di domandare chi volessero, che i due ignoti le si scagliavano addosso otturandole la bocca e legandola e minacciandola di morte se avesse osato gridare.

Mentre uno degli aggressori stava a guardia della Protani, l'altro penetrava nelle stanze rovistando nei vari cassetti ed asportando gioielli ed argenteria per un valore di circa 60 mila lire e oltre 7 mila lire in danaro.

Poichè il conte con la signora trovavansi nell'appartamento superiore abitato dal cognato del conte stesso senatore Melodia, i ladri poterono eseguire agevolmente l'operazione, ma dopo circa 3 quarti d'ora il conte scendeva e aveva agio di constatare la porta d'ingresso aperta, l'appartamento illuminato e la cameriera legata e svenuta in un angolo del corridoio. Ebbe inoltre subito a constatare la mancanza degli oggetti preziosi e del danaro.

Intervenuta la polizia, i sospetti caddero subito sulla cameriera Protani, la quale ebbe a dare del fatto varie versioni contraditorie, e sul legionario fiumano Rulli Ulderico quale amante della Protani.

Istruitosi relativo processo la causa è stata trattata ieri alla X Sezione del Tribunale. Dal dibattimento emersero ancora le varie contradizioni della Protani, ma sul conto del Rulli emerse la circostanza capitale ch'egli la sera del furto l'aveva passata nella osteria Martella in compagnia di una diecina di persone.

Il Tribunale, convintosi della reità della Protani la condannava a 3 anni e 1 mese di reclusione, e pronunziava invece sentenza di assoluzione nei rapporti del Rulli.

Presidente cav. Battista; P. M. cav. Coco; difensori: della Protani avv. Paparazzo; del Rulli avv. Niccoli Vittorio.

Attraverso i rioni

Nell'albergo Costanzi il commissario del Macao-Esquilino... Nell'albergo Costanzi il commissario del Magnanapoli cav. Neri, coadiuvato dal vice commissario dott. Iannelli e dal vice-ispettore Albertelli, eseguendo ieri una perquisizione, nella stanza numero undici, occupata dal conte Carl. Saladini, di anni 42, da Fano, e dalla signorina Ernesta Beretti, di Vito, di anni 27, da Pisa, sequestrava undici grammi di cocaina.

Al conte Saladini ed alla donna è stata elevata contravvenzione. I due che si trovavano sotto l'effetto della droga stupefacente sono rimasti piantonati all'albergo.

Arresti. — La regia guardia dell'ufficio dell'Esquilino Guido Azzarri, arrestava la scorsa notte il carrettiere Cesare Benigni, senza fissa dimora, sorpreso mentre con altri compagni scassinava la porta della coloniale di Carlo Gismondi, di anni 42, sita in via Casilina Nuova 117.

— Dal cav. Perfetti commissario di P. S. dei Prati è stata arrestata Mercedes Di Jorio, di anni 40, abitante in via Germanico 211, responsabile di truffa ed appropriazioni indebite fra le quali, in danno della signora Vincenza Nardi, per 70 mila lire di gioie, della signora Amalia Somma per 3800 lire, della signora Maria Grusselli per due mila lire e della signora Teresa Saraceni per 3 mila lire.

Investito dal tram. — Iersera in piazza Santa Croce in Gerusalemme angolo Via Statilia, il bambino Umberto Bianchetti, di 7 anni, romano, abitante in via Orvieto 25, fabbricato 12, scala B int. B, nel tentare di aggrapparsi ad una vettura elettrica della linea 30 sdrucciolò e cadde a terra rimanendo col braccio sinistro sotto le ruote della vettura rimorchio numero 336. Trasportato con un «taxi» all'ospedale di San Giovanni i sanitari dovettero procedere all'amputazione del braccio.

Questioni della marina

Insegnamenti di Washington

La Conferenza di Washington con le decisioni programmatiche prese oltre a fissare il tonnellaggio delle corazzate ha anche stabilito per tutte le navi la necessità di concentrare *la massima potenza nel minimo peso*, e ciò non solo per la nave in sè stessa, quanto per le armi di cui si determina per ogni tipo il calibro massimo. Per velocità nessuna restrizione e siccome nel campo delle macchine si può fare ancora molto, sarà possibile, a parità di peso, ottenere un aumento di potenza e quindi di velocità, oppure le economie raggiunte potranno utilizzarsi per risolvere altri problemi offensivi e difensivi. Si è venuti per navi similari al concettoo fondamentale del classico duello: *armi uguali* almeno in apparenza; vincerà quindi la nave meglio condotta e che ha avuto i migliori e più geniali progettisti e costruttori. In quest'ordine d'idee dovrebbe mettersi il nostro ufficio di Stato Maggiore e studiare le diverse soluzioni. Se il concetto, sul quale ho sempre insistito, sarà preso in considerazione, mai come ora sarà dimostrata l'utilità dell'organizzazione tecnica completa e perfetta nella mani dell'Ammiraglio.

A proposito della « *possibilità tecniche della nuova flotta germanica* » il colonello del nostro Genio Navale E. De Vito ha pubblicato sulla *Rivista Marittima* di gennaio un interessante studio nel quale illustra molto dettagliatamente quello che si può fare nonostante i limiti di peso, ma il distinto ingegnere non ha considerato nel suo importante studio quanto sarebbe possibile raggiungere nelle artiglierie se vi si impiegasse la stessa cura da parte di valenti ingegneri di artiglieria. Nella nostra Marina in questo campo si preferisce invece rimanere schiavi dell'Estero e questo non può avere interesse ad un nostro completo sviluppo.

Si uniscano invece gli sforzi intelligenti dei tecnici della marina e si venga alla costituzione di un unico corpo di ufficiali specialisti per i lavori a terra, lasciando agli ufficiali naviganti il cómpito di bordo, degli uffici tecnici, degli arsenali e quello dell'addestramento del personale. (Arsenali. I dirigenti. *Tribuna* 25 dicembre 1921). Saranno finalmente evitate le inutili divisioni e gli antagonismi dannosi in ogni caso. L'organismo risultante sarà la forza creatrice atta a realizzare i concetti militari del Capo di Stato Maggiore, esponente tecnico precipuo di quanto occorre alla difesa dello Stato in base alle idee politiche del Governo responsabile.

Ai Ministri della Guerra e della Marina non dovrebbe riuscire difficile trovare un accordo pratico affinchè gli studii tecnici di esplosivi e di armi in genere sieno fatti di buon accordo fra quanto di meglio all'esercito e la Marina Militare, dando a questi ufficiali, la cui abilità di progettisti dovrebbe essere però *praticamente* e *teoricamente provato*, i mezzi più lati, i maggiori incoraggiamenti per migliorare sempre. Le Ditte estere o nazionalizzate se vorranno provvedere armi allo Stato dovranno specificare in dettaglio nei concorsi i loro progetti e, se prescelti in via di massima, dare all'esame i loro disegni di costruzione con tutte le norme costruttive. Si potranno in tal modo sapere e prevedere molte cose. Le garanzie per i cannoni di eventuali ritubamenti, anche gratuiti, non servono a nulla, nei riflessi dello scopo militare immediato che è l'importante. Non è ammissibile continuare coi metodi appena appena giustificabili al nostro inizio di preparazione industriale. Oggi si può e si debbono imporre le nostre condizioni, e se le grandi Ditte saranno recalcitranti, peggio per loro, provveda lo Stato coi suoi progettisti per i quali — ripeto — non deve risparmiare spese e sui quali deve poter contare in modo assoluto. Fortunatamente abbiamo dovizia di uomini e di uomini intelligenti, di lavoro e di coscienza: il tempo non manca se si prenderanno subito le decisioni di principio che i tempi consigliano i doveri verso la Patria impongono e in alto e in basso. Scrissi in queste colonne il 9 settembre 1921 e confermo: « E' ormai tempo di accettare unicamente progetti nazionali ed originali, salvo, ben s'intende, il caso di straordinarie novità che non hanno, nè possono avere Paese. Non mancano nell'Esercito e nella Marina militare e fuori elementi capaci ed all'altezza del cómpito in tutti i rami ed affermiamo con sicura fede la necessità assoluta della concentrazione di tutti gli sforzi dei Dicasteri della Guerra e della Marina per raggiungere questo scopo di grande importanza nazionale ». Vi sono stati e vi sono tali fenomeni in alcune grosse artiglierie che hanno reso perplessi i nostri migliori; le gravi preoccupazioni avute durante la guerra da coloro che dovevano provvedere rende ora assolutamente necessario esagerare in precauzioni per avere armi sicure e non dubbie, le quali potrebbero addirittura annullare il valore militare delle navi. E non posso nascondere la meraviglia provata nel dover constatare che al cantiere Armstrong di Pozzuoli, nonostante lo spacco avvenuto in uno dei due cannoni da 381 millimetri provveduti, ne sono in costruzioine per conto della R. Marina altri nove dello stesso tipo. Di questi, quattro sono pronti, due cerchiati ed in rifinimento, due parzialmente composti ed uno ancora da costruire oltre ad un impianto idraulico per due cannoni e tre modificati in elettrici e di tipo speciale costiero. Perchè non si è invece domandata la rescissione del contratto alla quale si aveva indiscusso diritto per i precedenti avvenuti ed anche considerando che i cannoni di ugual calibro costruiti dalla Vickers-Terni e da Ansaldo hanno fatto così buona prova? Oggi non credo ancora le cose compromesse in modo definitivo, ma in ogni modo si sospenda subito la costruzione dei cannoni non finiti, finchè non si sia ben sicuri con prove ad oltranza di quello che può avvenire.

Su questi argomenti tornerò a proposito del programma navale futuro, ma intanto, dato che le nuove costruzioni italiane si limitano per ora a cacciatorpediniere ed è anche in corso un nuovo progetto per tali navi, è bene io precisi le ragioni per le quali disapprovai in queste colonne l'armamento di tali navi con cannoni da 120/45 Armstrong. Anzitutto ed astrazion fatta dal tipo di arma in senso assoluto, quanto ho già svolto sconsiglia di armare navi modernissime con cannoni antiquati rispetto alle esigenze dei tempi, tanto più che il costo di essi è ben piccola aliquota del prezzo totale del cacciatorpedinere, mentre la svalorizzazione complessiva del valore militare è notevole. Inoltre i cacciatorpediniere nuovi avranno contro di loro gli incrociatori ora in progetto, armati con cannoni da 20 cm. di nuovo tipo, e quindi occorre abbiano alla loro volta artiglierie capaci di compiere tiri inibitorii almeno alla distanza di tiro utile di quelle da 20 cm. I tiri inibitorii hanno sempre avuto un grande risultato morale ed a volte materiale, potendo un colpo fortunato inutilizzare una nave. (esploratore *Aquila*, 15 maggio 1917), ed in ogni modo mettono il cacciatorpediniere in migliori condizioni, obbligando la nave più potente ad un maggiore consumo di munizioni che potrebbe avere gravi conseguenze. Il cannone da 120/45 Armstrong non ha la potenza per raggiungere un tale risultato, *dunque è inadatto in senso assoluto*. Esso poi è *creazione di guerra*, è *un compromesso*, nel caso specifico *non encomiabile*, fra quanto occorreva di urgenza per l'aumentata potenza offensiva del cannoni dei grossi sommergibili nemici e quanto lo stabilimento Armstrong di Pozzuoli per disponibilità e qualità di macchine, poteva e voleva produrre. Il progetto del cannone fu giudicato, dopo le verifiche, così poco soddisfacente da obbligare ad imporre nuove condizioni per il collaudo degli accial impiegati nella costruzione di esso. Malgrado ciò ed il suo peso l'arma mal risponde per velocità e resistenza, la quale è la più bassa dei cannoni in servizio ad eccezione di quelli da 76/40 in un sol tubo, costruiti durante la guerra. I cannoni da 120/45, costruiti anche nel dopo guerra in gran numero, non solo in base a quale errata concezione tecnico-economica, sieno utilizzati dovunque, ma mai a bordo dei cacciatorpediniere moderni. Per questi non è difficile progettare e costruire, anche con risparmio di peso, l'arma più potente ed opportuna che consiglia, ma che ora i concetti di Washington impongono di adottare.

DANTE BUCCI

Esposizioni di Riviera

RAPALLO, marzo.

Le ho visitate un po' tutte, e dovunque eravamo in due soli a guardarci in faccia: io e il custode. Confesso che questo scoraggiante duetto più volte ripetuto mi mortificava.

Prima a Montecarlo, l'Esposizione di Marine che pomposamente si annuncia nel palazzo delle Belle Arti come un avvenimento di particolare importanza, con quella maestria tutta francese di far mussare qualsiasi scipito beveraggio come sciampagna di prima qualità. Organizzata e protetta da relativi *Comité de Patronage*, *Comité de Direction*; magnificamente lanciata con annunci sui giornali, per le strade, nei più lussuosi hotel, e qualcosa come il Carnevale di Nizza; meglio leggerne le magnifiche descrizioni dell'*Eclaireur*, che andarlo a vedere. Dalla Piazza del Casino, sempre fiorita, e manipolata com una bella dama uscita appena dall'*Institut de beauté* (è straordinario come i francesi sanno tener le strade!) entrate nelle sale ombrose del Palais des beaux Arts con le pupille abbacinate del mare vero, quello che ai piedi delle famose terrazze del Casino s'ostina a ripetere una nostalgica canzone italiana, e troverete a contrasto di quella gioia coloristica che recate impressa negli occhi, scogliere legnose, spiagge di cenere, mari di inchiostro: macchie di colore spiaccicate su la tela senza criterio d'arte nè garbo. Eppure si tratta di ciò che la gente del luogo vi annuncia con nasale prosopopea come la *Exposition Internationale des Beaux Arts de la Principauté de Monaco* (vi raccomando l'appoggiatura sull'o finale che da alla parola una buffa cadenza ammirativa) il buono ci dov'essere: cerchiamolo con fede. Ecco alcune figure robustamente modellate di Albert Aublet, ne *Le debarquement* dove nei vari piani armonicamente fusi le imagini si muovono in uno schietto verismo. Tre tele del Cossettini (il nome è italiano ma l'artista è francese) ove è diffuso un senso di delicata poesia, specialmente nella *Sera a Venezia* che sembra veramente l'attestazione di un felice temperamento. Henri Louvet, accurato nel disegno, tranquillo di colore, fra tante meschine e fredde creazioni, attrae specialmente nell'*En attendant la Marée*, per una accorata malinconia. Tre quadri di Georges Maroniez, si scostano dalle solite in mulo scolastiche: suggestivi, mettono in valore ogni dettaglio in un giusto rilievo prospettico, con certi effetti di luci che danno a quella *Nuit claire dans le port*, riflessi di seta. Ma fra i pochi che dimostrano nobiltà d'intendimenti, un pronto intuito del paese, brillanti qualità di colore, o piacciono perchè pur con semplicità di pennello sanno dirvi una parola intima, quanta zavorra, che miseria! I quadri esposti sono 225: ma basterebbe guardare quella *Stella Maris* del signor Linch, che collocherei in un parlatoio di monache; le rocce del signor Durst che vi levano il fiato, e molte, troppe altre cose del genere, perchè vi torni in mente la mai dimenticata *Esposizione del cattivo gusto*. C'è rappresentata l'Armenia, il Belgio, l'Inghilterra, il Perù, la Russia, la Polonia e (pur troppo) l'Italia, da due o tre gentili signore che per solidarietà femminile preferisco non nominare. Ma il nostro orgoglio nazionale è salvo perchè nessuno lo sa: nessuno se n'è accorto, chè questa elegantissima gente ha qui ben altro da fare.

Nei saloni del Palais, fra tante brutte cose, non ci siamo che io e il custode, malinconicamente a guardarci in faccia.

Gli organizzatori non hanno colpa: magari sapessimo noi, come loro, far le cose a modo; e pur senza tanti pifferi e gran cassa costringere la gente ad ascoltarci!

Ma proprio per l'Arte (dato che l'arte alberghi fra queste tele) non c'è posto, qui. C'è, a Montecarlo, l'Esposizione di cani: c'è Ciro's con le ostriche, lo champagne quasi francese, le belle donne quasi vestite; c'è, per pochi intelligenti, un paesaggio voluttuoso che esaspera la vibrante sensibilità di chi sa intenderlo: c'è (bisogna ben dirlo), la roulette che affascina specialmente chi, nella vita, è alle prime armi o alle ultime: e trova invece una più equilibrata resistenza in chi, nella vita, ha anche altre cose belle da fare, e dovunque un'*umanità* che cammina a passo di *fox-trott*, e fa il cammello al ritmo di *jazz band*. Ballano tutti: perfino i suonatori, i camerieri e l'immancabile negro con una [illegible] smorfia di scimmia su la faccia. Per l'arte, non c'è proprio posto qui!

A San Remo, che ci sia la *Prima Internazionale d'Arte* non lo sa nessuno. Ora è chiusa: ma se avesse fatto a meno d'aprirsi il pubblico non ne avrebbe sentito la mancanza.

Ricordo il luminoso pellegrinaggio lungo una via che costeggia la superba bellezza della nostra riviera, per trovare quel paradiso terrestre della villa Quisisana, tutta musicale di trilli, tutta fresca di verde nel mattino primaverile. L'Esposizione finalmente è qui. E ci sono tutti i nostri nomi più noti: Plinio Nomellini, Dante Ricci, Lino Selvatico, Mario de Maria, che in quell'*Antro a Terracina* ha sfoggiato le più calde tonalità della sua tavolozza. Arte italiana: che respiro, come mi baciasse in faccia la pura salsedine del nostro mare! Ad uno ad uno mi vengono incontro: sembra che il cuore li riconosca per primo, come alla voce si riconoscono gli amici più cari. Ecco il bizzarro simbolismo del Rubino, in una mostra personale: le acquetorti di Prencipe: Una pascono gli amici più cari. Ecco il bizzarro simbolismo del Rubino, in una mostra personale: le acqueforti di Prencipe, una pastorella di Bistolfi; due delicate sculture di Lina Arpesani. Ecco Umberto Coromaldi con la consueta, sana robustezza di colore, resa con un largo pennelleggiare. C'è qualche straniero, ma pochi: un olandese, Zlicken, in certe minutissime acqueforti ha un garbato senso caricaturale che ricorda il Carbonati della prima maniera. Ecco Mancini. E' come se una ventata avesse spalancato le imposte; e d'impeto fosse entrato nella sala ombrosa tutto il sole della riviera nostra. Non sapevo che per provare questo tremore alle radici dell'anima, per salutare con tanta gioia un maestro italiano bisognasse aver passato la frontiera.

Una simpatica, esposizione di Orticoltura, mi dicono sia quella di Diano Marina, la piccola città che travolta dal rovinoso cataclisma dell'87 è risorta più industre e operosa che mai, fra i pingui oliveti e i campi fioriti che serre e stuoie proteggono con vigile amore. Ma il tempo incalza; il lavoro aspetta, s'ammucchia su di un grande tavolo che io mi so; e una nidiata bionda, specialmente a sera, fa nel cuore gran passeraio: « mamma... mamma » Addio, Diano Marina!

Una sosta nella nostra dolce Rapallo, ove la Mostra d'Arte, modesta, ma che per serietà d'intendimenti merita la più deferente attenzione, aspetta che qualche Ministro venga a consacrarla con solennità: Rapallo, sirena italica, su lo scoglio sogna, e non sa che i Ministri han tanto da fare...

Nelle sale, ove regna quel disordine caratteristico in molte nostre iniziative, vedo raccolti alcuni prodotti regionali che veramente vale la pena di valorizzare. Seggiole di Chiavari; quei caratteristici merletti a tombolo che fino a pochi anni or sono le belle di Santa Margherita e Portofino tranquillamente lavorano sotto i portici, e che lo Zennaro, a Rapallo, va raccogliendo con amore di chi non vuol veder morire una gentile tradizione del suo paese. Un ricco assortimento di quei velluti di Zoagli che costituiscono una delle glorie delle nostre industrie tessili: accuratissimi e svariati prodotti di ditte milanesi: arazzi di Dal Pozzo che rivestono di trame variopinte fantasie orientali. Queste ed altre cose belle ricordo per la parte industriale, fra le impressioni di questa mostra, che meriterebbe certo visita meno affrettata della mia.

Per la parte artistica invece soprattutto importanti le ceramiche abruzzesi del Cascella: vivaci, luminose, che risultano veramente ammirevoli per finezza di esecuzione. Basilio, Tommaso, Michele Cascella: tre temperamenti diversi; tre sensibilità ben distinte, fuse però in una sola passione: l'arte ceramistica abruzzese, di cui avevamo temuto la decadenza dopo la scomparsa dei Cappelletti. Basilio, il padre, nutrito di classicismo e di mitologia, popola i suoi lavori di un mondo di ninfe, di fauni che han lascive violenze alla Rubens. Ricordo certi dorsi di donna magistralmente disegnati: nudi esuberanti che sembrano generati dalla terra come sapidi frutti. In Tommaso, ritrovate subito il pittore: scene campestri di una forza e d'una serenità virgiliana: le stesse che amiamo nelle sue tele: figure d'un evidenza rude; una poesia primitiva che persuade ed attrae. Michele, invece, ha certe soavi trasparenze che gli permettono di trattare con delicatezza estrema soggetti mistici. Arte dai caratteri schiettamente regionali, e che dell'origine popolare ha serbato la sincerità. Fiasche, patere, madie, formelle, piatti, vasi; da Rapino, il villaggio della Majella che sa le attente cure della ceramica, son venute fin qui, queste fragili cose, a formare un accolta di piccoli capolavori che affermano nei Cascella i degni seguaci di quelle modeste e pur gloriose dinastie d'artisti paesani (i Grue, i Gentile, i Cappelletti) che attraverso il tempo seppero mantener vivo l'amore per questa forma d'arte, di cui le prime notizie in Abruzzo risalgono al sec. XV: e che all'estero più d'una galleria accolse con esemplari mirabili per finezza di motivi ornamentali e maestria di disegno.

La mostra di Rapallo mi ha rivelato un giovane scultore — Francesco Falcone — con alcuni lavori in legno pieni di forza, e con la spiccata impronta di un temperamento che i rovera al più presto la sua via per affermarsi compiutamente.

Negli infelici locali sotterranei una mostra Silografica giapponese vi trasporta in un favoloso mondo simbolico: il pittore indiano Tavvaria espone impressioni del suo paese d'una banalità litografica, e certe brutte figure che vi consigliano di non far l'indiano nemmeno a casa vostra. L'artista russo Nicoline Yaevolove, ci accompagna lungo le pareti delle scale con vivacissimi studi di animali. Noto un micino ladro così deliziosamente furbo, da farmi ricordare un suo simile che fa le fusa dalla parete di quello studio nascosto in un paradisiaco angoletto di Riviera, dove Enrico Sacchetti vive in operosa solitudine.

Io auguro alla Mostra di Rapallo prima di tutto un ministro che vada solennemente ad inaugurarla (e questo conta poco): poi una vita meno grama delle sue consorelle di Riviera (e questo conta molto). Certo, difficile impresa è attrarre verso i pensosi richiami dell'arte quel pubblico elegante che fa il cammello allo sfrenato ritmo del jazz-band; ma per condurvelo, sia pure a passo di *fox-trott*, dobbiamo imparare qualcosa in cui i nostri amici francesi sono maestri. Acquistare, cioè, quella piena coscienza che non abbiamo ancora della nostra forza intellettuale: e mettere in valore come meritano senza *bluff* reclamistici (chè, grazie al Cielo, non ne abbiamo bisogno!) la nostra produzione artistica, e le industrie regionali che noi stessi italiani finiamo sovente, purtroppo, per non conoscere.

Maria Luisa Fiumi.

Il colloquio di Gardone
e il pensiero politico del Poeta

BRESCIA, 4. — Da informazioni assunte a fonte autorevole risulterebbe, a proposito delle intenzioni attribuite a D'Annunzio in relazioni a recenti colloqui, che nessuna delle informazioni pubblicate può pretendere di esprimere il pensiero politico del poeta.

D'altra parte risulta che egli intenderebbe di dirigere i suoi sforzi ad ordeniare i lavoratori italiani verso una politica di sindacalismo nazionale. Ma tutte le notizie che affermano l'assunzione da parte sua di incarichi di organismi politici ed economici sarebbero destituite di fondamento, pur proponendosi egli di concorrere ad evitare movimenti inconsulti di masse che creino nel paese lotte intestine e disgregatrici, e distraggano il popolo dal compito principale del momento, che è il lavoro.

Circa la conferenza di Genova D'Annunzio avrebbe affermato la grande importanza che essa assumerà se realmente tutti i paesi vorranno portare un contributo di serenità disinteressata e di collaborazione per ricostituire l'economia europea che marcia verso il disastro. Egli penserebbe che la conferenza di Genova possa essere veramente la riunione che deciderà le sorti del vecchio continente, il quale non potrebbe uscire se non stremato di forze da una dilazione nel risolvere i problemi più gravi che sconvolgono il mondo.

Infine occorre tener presente quanto D'Annunzio ebbe già a dichiarare, cioè che non possono aver valore altre dichiarazioni se non quelle che egli fa in scritture autografe e con la sua firma.

I cristiani in Siria e il Pontefice

PARIGI, 5

L'« Agenzia Havas » reca:

Il generale Gouraud è partito questa sera per la Siria. Si fermerà domani a Lione donde ripartirà per Roma. Egli sarà ricevuto dal Papa per discutere la questione dei cristiani in Siria.

La "Primaverile fiorentina,,

FIRENZE, 4. — E' definitivamente fissata per il giorno 8 corrente l'inaugurazione della « Primaverile Fiorentina », la nuova grande Esposizione d'arte nazionale preparata e ordinata da Sem Benelli e per la quale è stato costruito un palazzo speciale nel parco di San Gallo.

Interverranno alla cerimonia S. A. R. il Principe di Piemonte, il Ministro del Lavoro, on. Dello Sbarba, il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, on. Calò.

Sem Benelli esporrà gli intendimenti che lo hanno guidato nel comporre l'Esposizione.

Si annuncia che le ferrovie dello Stato fino dal 5 corr. porranno in vendita biglietti di andata e ritorno per Firenze da ogni stazione d'Italia con riduzione del 30 per cento.

Gli Sports

Le Corse ai Parioli

Domani si svolgerà la sedicesima giornata di corse.

Ecco il programma:

Ore 14.30 — PREMIO TOR DI NONA. Lire 8000, m. 2200.

Garofano, 58, Razza Oldaniga — Domicio, 54, Razza Padana — Zagreo, 57 1/2, bar. Alfonso Barracco — Metaurus, 54, G. R. Cella.

Ore 15 — PREMIO PONTE MAMMOLO. L. 5000, m. 1600.

Breezer, 66, bar. G. Gautier — Titus, 71, Razza Eburnea — La Vallary, 70, c.te Giannelli Viscardi — Furina, 64, Barabino-Cattaneo — Latina, 64, cap. Pietro Bessero — Oppius, 68, cap. Pietro Bessero.

Ore 15.30 — PREMIO MENTANA. L. 6000, m. 1600.

Domicio, 47, Razza Padana — Ramnete, 58, Razza Padana — Santa Brigida, 59 1/2, Scuderia Salaria — Vinicio, 62 1/2, c.te Giannelli Viscardi — Metaurus, 53, G. R. Cella — Mara 54 1/2, Razza Bellotta.

Ore 16 — PREMIO MONTE CELIO. L. 6000, metri 2100.

Furina, 49, Barabino-Cattaneo — Il Falco, 47, c.te Giannelli Viscardi — Trade Route, 51, Razza Oldaniga — Claudilla, 54, Razza Eburnea — Florindo, 58, G. R. Cella — Antonia, 51, G. R. Cella — Scarpia, 49, Natale Amici — Vodice, 58, G M. Flamingo.

Ore 16.30 — PREMIO RIETI. L. 12,000 metri 1400.

Pedal, 54, Scuderia Olona — Hirundo, 47 1/2 Razza Bellotta — Nerone, 46 1/2, Scuderia Cisalpina — Nubian, 44, Razza Oldaniga — Amaranto, 46, Razza Oldaniga — Verbena, 42 1/2, Natale Amici — Calumet, 41, Panfilo Salvatori — Palatinatus, 38, Razza Eburnea — Sallustius, 60 1/2, cap. Pietro Bessero — Douro, 57, G. M. Flamingo — Vanello, 55 1/2, Razza Padana — Ramnete, 48 1/2, Razza Padana — Domicio, 42 1/2, Razza Padana.

Ore 17 — PREMIO MANCIANO. L. 5000, metri 1200.

Fuciliere, 60, Fratelli Masnieri — Glorian, 50, Ermanno Menichetti — Arrow, 48, Razza Bellotta — Bòlint, 54, Razza Eburnea — Woden, 54, Razza Padana — Avellano, 52, Santi Menichetti — Cramoisie, 47, Santi Menichetti — Thorwaldsen, 58, G. Corsinovi — Lumia, 54, Drisaldi-Salvatori — Volumnia, 57, cav. E. Gallina.

Ore 17.30 — PREMIO PONTE MILVIO. (Siepi) L. 4500, m. 3200.

Lancino, 66, cap. U. De Carolis — Queen Titania, 69, Alfonso Menichetti — Poet, 72, ten. A. Pirzio Biroli — Fun, 71, cap. A. Negroni — Optimus, 69, ten. G. Valenzano — Alalà, 66, ten. A. Muratore.

* * *

Ecco i nostri pronostici:

Premio Tor di Nona: ZANGREO - Metaurus.

Premio Ponte Mammolo: LA VALLARY - Oppius.

Premio Mentana: SANTA BRIGIDA - Mara.

Premio Monte Celio: VODICE - Lumia - Antonia.

Premio Rieti: RAZZA PADANA - Verbena.

Premio Manciano: FUCILIERE - Arrow.

Premio Ponte Milvio: ALALA' Poet.

La Gara ciclistica dello Sport Club

Lo « Sport Club Monti » ha deliberato di indire una gara ciclistica di km. 100 fra corridori indipendenti.

La gara si svolgerà il 7 maggio prossimo col seguente percorso: Roma, Colonna, Frascati, Grottaferrata, Marino, Castel Gandolfo, Albano, Ariccia, Genzano, [illegible]hina, Roma. L'attività dello « Sport Club » che conta ben 17 anni di vita, si è largamente affermata nel mondo sportivo; il suo programma vario è multiplo tendente allo sviluppo dell'educazione fisica, morale e civile della gioventù e la instancabile operosità del suo Presidente Valentini Italo, la cui passione per l'educazione fisica è pari alle sue qualità di perfetto organizzatore danno il migliore affidamento per la buona riuscita della gara.

Essa ha destato un particolare interesse, avvalorato dal fatto che l'Associazione ha deliberato di mettere a disposizione delle Società concorrenti un ricco premio, consistente in una grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re. Tale dono regale, che stà a dimostrare l'importanza che ha assunto la gara, sarà certo d'incitamento a tutti coloro che con il loro concorso vorranno generosamente accrescere l'importanza.

Torneremo a parlare ancora dell'interessante gara a cui è assicurato fin d'ora il più completo successo.

I "Sei giorni,, di Parigi

PARIGI, 5. — Le 15 coppie che partecipano alla corsa dei sei giorni hanno percorso nelle prime 24 ore compiute alle 11 di questa sera chilometri 766,750. Le 15 coppie sono sempre in gruppo.

La monotonia della corsa è retta soltanto dai frequenti traguardi. Dopo ventiquattro ore di corsa ecco la classifica in base ai traguardi guadagnati: 1. De Ruyter - Van Kompen, 2. Mac Namara-Grenda, 3. Sorès-Aerts, 4. Beyl-Billard, 5. Olivieri-Colombatto.

Notiziario sportivo

A Lione il 12 aprile Giuseppe Spalla, il vincitore di Barbarossi, s'incontrerà col campione dei pesi massimi francese Journée. La prova non sarà certo facile e se riuscirà vincitore s'incontrerà quanto prima col grande campione di Francia Nilles.

A Londra Albert Lloyd, il campione australiano dei medio massimi, ha battuto ieri sera per squalifica il campione canadese dei massimi Soldier Jones nel decimo round di un match fissato per 20 riprese. Jones, che avrebbe indubbiamente vinto, è stato squalificato per aver colpito l'avversario avanti che questi si fosse staccato dal pavimento dove era caduto.

A Parigi s'è iniziata la sera del 3 la « Corsa dei 6 giorni ». Carpentier ha dato col tradizionale colpo di pistola il segnale per la partenza. Erano in pista pronti a partire i seguenti corridori: Aerts, Grenda, Van Kempen, Duclair, Oliveri, Duprè, Van Heval, Dupuy, Vandenhove, Vanlerberghe, Narcy, Beyl, Debaets, Le Bihan e Larrue. All'inizio della corsa era in testa Oliveri.

In Iscozia, nei dintorni di Glasgow è stato disputato il classico Cross Country delle « Cinque Nazioni ». La Francia si è conquistata il 1.o posto nella classifica. Nella classifica individuale il 1.o è il francese Guillemont, 2.o Cottrel (Inghilterra); 3.o Schnellmann (Francia). Ecco la classifica per squadre: 1.o Francia punti 53; 2.o Inghilterra, 65; 3 Scozia, 90; 4 Galles, 137; Irlanda, 150.

200.000 lire di danni per un incendio a Milano

MILANO, 5. — Un grave incendio si è sviluppato nel pomeriggio per cause non bene precisate nello stabilimento per la fabbricazione di biciclette della Società Ancora. Il fuoco appiccatosi in un locale al primo piano, dove si trovano i forni per la verniciatura, si è presto propagato alla tettoia e a un altro locale soprastante al primo adibito alla montatura. Il panico è stato vivissimo tra le maestranze che hanno abbandonato il lavoro iniziando l'opera di spegnimento. Soltanto due ore dopo i pompieri riuscivano a circoscrivere l'incendio e a limitare così i danni.

Questi si calcolano complessivamente tra le 150 mila e le 200 mila lire.

Un solfataio strangolato a Lercara

PALERMO, 4. — Un impressionante delitto è stato consumato in territorio di Lercara. Il proprietario Nicolò Moscato recandosi in una sua campagna in contrada Porcazzo e poche centinaia di metri dall'abitato, rinvenne in prossimità del suo fondo un cadavere che giaceva in mezzo al verde del seminato, che per un gran tratto era tutto pesto, segno evidente di una lotta accanita ivi svoltasi.

Il Moscato curò subito di avvertire della macabra scoperta le autorità di pubblica sicurezza locali che accorsero sul luogo. Il cadavere venne identificato per quello di certo Salvatore Spina di Nicodemo, zolfataio. Egli era privo di ogni indumento. La morte era avvenuta per strangolamento; attorno al collo dello Spina fu infatti trovata una cordicella che gli segava quasi la [illegible]

I malfattori gli avevano tagliato il padiglione dell'orecchio destro.

Dalle indagini iniziate pare che si tratti di vendetta.

Continuano le indagini per la scoperta degli assassini.

"La Soie de Châtillon,,
Società Anonima Italiana con sede a Milano

(Capitale L. 15.000.000 versato)

Il 21 marzo u. s. ebbe luogo in Milano, presso la Banca Commerciale Italiana, l'assemblea ordinaria e straordinaria di questa Società, presieduta dal Comm. Mino Gianzana.

La Relazione osserva che mercè l'opera oculata dei componenti la Società si è potuto presentare un bilancio che inizia la distribuzione di dividendi; infatti l'utile netto di Lire 1.426.646,10, ha permesso, dopo le deduzioni statutarie, la distribuzione di un dividendo di L. 8 per azione, con una erogazione a tal uopo di L. 1.200.000, mandando le residue Lire 12.643,80 a conto nuovo.

L'Assemblea ha deliberato che i consiglieri commendatore Max Bondi, commendatore Mino Gianzana, ing. Leopoldo Parodi-Delfino, comm. Alessandro Pose e comm. Ignazio Rosenberg-Colorni, non sorteggiati lo scorso anno, siano senz'altro mantenuti nella loro carica fino al 31 dicembre 1922. Vennero rieletti Sindaci effettivi: dott. Furio Cicogna, cav. Michelangelo Jona e cav. dott. Innocente Perna — nonchè i supplenti rag. Cesare Conti e cav. rag. Carlo Vismara.

SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA
per Costruzioni Meccaniche

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Cap. L. 100.000.000 versato

Pagamento del dividendo 1921

Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1921 è pagabile, a partire dal giorno 10 aprile 1922, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana nella misura di L. 20 per cad. Azione.

Il dividendo sui titoli al portatore sarà soggetto alla deduzione dell'imposta del 15 % (L. 3 per cad. Azione).

Le Azioni nominative di creazione anteriore al 1. Gennaio 1922 avranno diritto al pagamento di L. 0.225 per cad. Azione a titolo di rimborso della tassa di negoziazione a norma del Decreto n. 300 in data 27 Febbraio 1919.

Il dividendo verrà pagato per i titoli al portatore contro presentazione della cedola n. 28 e per i titoli nominativi contro presentazione, riconoscimento di legittimità e stampigliatura dei relativi certificati.

IL CONSIGLIO D'AMMIN.NE.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima sede in MILANO

Cap. Sociale L. 400,000,000 - riserve L. 176,000,000

Direzione Centrale MILANO

COSTANTINOPOLI, LONDRA, NEW YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Iesi, Lecce, Lecco, Licata, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riva di Trento, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, San Remo, Sant'Agnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini, Imerese, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza, Voltri.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: *Agenzia N. 1* — Via Cavour, 64 (angolo Via Farini) *Agenzia N. 2* - Via Veneto, 74 (Angolo Via Ludovisi) — *Agenzia N. 3* - Via Cola di Rienzo, 186 (angolo Via Orazio) — *Agenzia N. 4* - Via Nomentana, 7 (fuori P. Pia). *Agenzia N. 5*; Via Tomacelli 154-155 (angolo via del Leoncino).

Situazione dei Conti al 28 Febb. 1922

ATTIVO

Voce	L.
Azionisti Conto capitale	51,914,000 —
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	480,112,809 01
Cassa Cedole e valute	2,786,555 36
Portafoglio Italia, Estero e buoni del Tesoro	8,139,141,754 63
Effetti all'incasso	58,077,911 41
Riporti	444,[illegible]
Valori di proprietà	[illegible]
Partecipazioni diverse	137,9[illegible],849 71
Partecipazioni in imprese bancarie	71,[illegible]
Anticipazioni sopra valori	10,888,324 10
Corrispondenti - Saldi debitori	1,208,9[illegible]
Debitori per accettazioni	147,931,857 69
Debitori diversi	145,901,[illegible]
Beni stabili	59,128,[illegible]
Mobilio e impianti diversi	1 —
Debitori per avalli	972,315,090 77
Titoli in deposito: Fondo Prev. pers.	49,150,300 —
a garanzia operazioni	717,603,059 —
a cauzione servizio	5,592,489 —
a custodia	6,001,750,087 —
Risconti attivi	—
	18,791,147,003 81

PASSIVO

Voce	L.
Capitale sociale	400,000,000 —
Riserve	176,000,000 —
Dividendi in corso ed arretrati	930,785 —
Dep. in conto corr. e Buoni frutt.	700,947,154 50
Corrispondenti-Saldi creditori	4,9[illegible] 05
Cedenti effetti per l'incasso	309,979,564 23
Creditori diversi	869,387,980 83
Accettazioni commerciali	147,931,857 69
Assegni in circolazione: Ordinari	147,548,978 62
Circolari	68,315,077 49
Creditori per avalli	972,015,090 77
Depositanti di Titoli: Fondo Prev. pers.	49,150,300 —
a garanzia operaz.	717,603,059 —
a cauzione servizio	5,592,489 —
a custodia	6,001,750,087 —
Risconti passivi	864,150 08
Avanzo utili Esercizio 1920	[illegible]
Utili dell'Esercizio 1921	50,911,537 80
Utili dell'Esercizio corrente	10,530,037 18
	L. 18,791,147,003 81

La Direzione GIANZANA - G. TEDESCHI.
Il capo contabile: A. COMELLI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni comunica che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso, recentemente completato con i nuovi consiglieri scelti dal Ministero dell'Industria in base all'art. 5 della legge 4 aprile 1912, risulta così composto: *Presidente* Stringher cav. di gr. croce Bonaldo — *Vice-presidente* Verardo gr. uff. Pietro — *Consiglieri*: Anaclerio gr. uff. avv. Prospero; Clerici comm. dott. Umberto; Guerra commendator dott. Francesco; Paretti comm. prof. Orazio; Rosmini comm. avv. Giovanni; Zengarini comm. dott. Aristide e Mariotti comm. prof. avv. Angelo.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio internazionale del Lavoro

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro si è riunito nel pomeriggio per la prima volta in seduta plenaria sotto la presidenza del signor Arthur Fontaine, delegato del Governo francese.

All'inizio della seduta il comm. De Michelis ha dato il benvenuto ai suoi colleghi del Consiglio in nome del Governo italiano.

Dal canto suo il Presidente, dopo aver presentato al Delegato del Governo italiano i ringraziamenti del Consiglio, ha inviato un commosso saluto alla memoria del dott. Guido Pardo, capo della Sezione russa dell'Ufficio internazionale del lavoro, partito con la Missione Nansen per la Russia e recentemente caduto a Mosca, vittima del tifo contratto durante un viaggio nelle regioni affamate.

Il Consiglio, associandosi unanimemente al rammarico espresso dal suo Presidente, ha considerato le misure da prendersi a favore della famiglia dello scomparso.

In seguito è stata data lettura di un telegramma del ministro degli Esteri, on. Schanzer, nel quale egli invita l'Ufficio Internazionale del Lavoro ad inviare alla Conferenza di Genova degli esperti tecnici allo scopo di fornire tutti i documenti e le informazioni sulle questioni del lavoro.

Infine il Consiglio ha iniziato la discussione del rapporto del sig. Albert Thomas, sull'attività generale dell'Ufficio, discussione che continuerà domattina.

Erano presenti: Come rappresentanti dei Governi, i signori Leymann (Germania); Makaim (Belgio); Carnegie (Canadà); Vedel (Danimarca); Conte de Altea (Spagna); Arthur Fontaine (Francia); Sir Montague Barlow (Gran Bretagna); De Michelis (Italia); Adachi (Giappone); Sokal (Polonia); Rufenacht (Svizzera).

Come rappresentanti degli operai, i signori: Jouhaux (Francia); Oudegeest (Paesi Bassi); Poulton (Gran Bretagna); Leipart (Germania); Schurch (Svizzera); Thorberg (Svezia).

Come rappresentanti dei padroni, i signori: Carlier (Belgio); Colomb (Svizzera); Olivetti (Italia); Oestéd (Supp. Gran Bretagna); Pinot (Francia); Hodacz (Cecoslovacchia).

Dopo la seduta il Consiglio si è recato al ricevimento offertogli in Campidoglio dal Sindaco di Roma che ha dato ai membri del Consiglio il saluto e il benvenuto del Municipio della città di Roma.

Ha risposto ringraziando il Presidente del Consiglio di amministrazione signor Fontaine.

Dopo [illegible] i Delegati hanno visitato i Musei Capitolini.

Le cooperative bianche dell'on. Thomas

In una sala dell'« Hotel Royal », M. Thomas direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra, ha avuto un colloquio con l'avv. Tommaso Cortis, segretario della Confederazione Internazionale delle Cooperative, e l'avv. Alberto Mazza in rappresentanza del comm. Ercole Chiri per la Confederazione Cooperativa Italiana. M.r Thomas ha manifestato il desiderio di essere informato sull'andamento del movimento cooperativo bianco in Italia e sullo sviluppo della Confederazione Internazionale delle Cooperative, dando modo ai due rappresentanti delle organizzazioni di rendergli conto degli ultimi notevoli progressi conseguiti così nel campo internazionale che nazionale.

E' stato richiesto a M.r Thomas in qual modo l'Ufficio Internazionale del Lavoro potrà rendersi presso la prossima Conferenza di Genova interprete dei voti dei cooperatori cristiani, nella eventualità che gli organismi sindacali e cooperativi internazionali non vengano ammessi a parteciparvi.

M.r Thomas ha dichiarato che l'Ufficio parteciperà alla Conferenza tra gli esperti e che in tal guisa avrà modo di rappresentare alla stessa i voti e i desiderati, che da organizzazioni nazionali e internazionali gli vengano comunicati: del che l'avv. Cortis per la Confederazione Internazionale ha preso atto ringraziando ed assicurando nello stesso tempo che la Confederazione stessa si affretterà a trasmettere all'ufficio il materiale già raccolto attraverso le organizzazioni nazionali aderenti e che durante la Conferenza si radunerà a Genova il Comitato direttivo che non mancherà di tenere con l'ufficio stesso gli opportuni contatti.

Finalmente l'avv. Mazza ha chiesto a M.r Thomas quali avrebbero potuto essere i risultati della discussione nell'attuale sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio in merito all'ottavo punto (comma B) dell'ordine del giorno: relazioni tra la Organizzazione Internazionale del Lavoro e le organizzazioni cooperative. Al che M.r Thomas ha risposto che l'Ufficio internazionale del Lavoro mostrerà come tenga in conto lo sviluppo e la importanza sociale del movimento cooperativo sviluppando l'apposita sezione dell'Ufficio stesso.

Dopo il colloquio con M.r Thomas gli avv. Cortis e Mazza si sono intrattenuti con il dott. Di Palma Castiglione, valoroso ed autorevole funzionario italiano dell'Ufficio, col quale hanno preso accordi per una più ampia diffusione delle pubblicazioni dell'Ufficio Internazionale.

I Buoni del Tesoro ordinari

Con odierna disposizione, a partire da mercoledì 5 corrente, è sospesa nuovamente la emissione dei Buoni del Tesoro ordinari, consentendosi soltanto la rinnovazione di quelli in scadenza.

Il Ministro di Estonia

E' arrivato da Parigi il sig. C. R. Pusta, inviat straordinario e Ministro Plenipotenzio della Repubblica dell'Estonia, presso il Re d'Italia. Egli è stato ricevuto dal Ministro degli Affari Esteri on. Schanzer.

Il sig. Pusta partirà il giorno 6 per Genova, quale delegato dell'Estonia alla Conferenza.

L'Unione Reduci e la polizza a tutti i combattenti

Il Comitato centrale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra è lieto di comunicare alle proprie sezioni e a tutti i combattenti che la sua energica e vivace azione in favore della reale attuazione del decreto-legge 7 giugno 1920 per l'estensione della polizza a tutti i combattenti, fino ad oggi inattuabile, sta per avere il suo completo favorevole risultato.

Può assicurare infatti che è alla firma il decreto ministeriale, previsto dal decreto-legge 7 aprile 1921 n. 451 per il quale può finalmente applicarsi il regolamento recentemente pubblicato che disciplina il servizio per la concessione della polizza ai combattenti anteriormente al 1.o gennaio 1918. E pur deplorando il grave ritardo e riservandosi di continuare la già intrapresa azione perchè siano tolte le gravi lacune del regolamento prende atto finalmente che il Governo abbia provveduto a risolvere una assurda situazione giuridica, permettendo ora l'applicazione di una precisa legge dello Stato; avverte le sezioni che saranno emanate le opportune disposizioni dall'Ufficio centrale d'assistenza per la compilazione e l'inoltro delle relative domande degli interessati.

Un discorso dell'on. Beneduce a Napoli

Domenica prossima, alle ore 18, nel gran Salone della Stella a Posillipo vi sarà il banchetto politico che l'Unione Democratica ha organizzato a favore del suo vice Presidente on. Beneduce.

Hanno aderito tutti i deputati della lista politica di Napoli quali l'on. De Nicola, l'on. Porzio, il presidente del Consiglio Provinciale on. Pezzullo, l'on. Visco, l'on. Improta, l'on. Fala, l'on. Presutti, l'on. Capobianco, l'on. Paratore ed altri uomini politici di altre regioni. Hanno aderito anche l'on. De Martino presidente della « Monarchica » e l'on. Girardi presidente della Deputazione, il sindaco di Napoli, il Prefetto, il Questore, il Direttore Generale delle Poste, il Direttore dell'Azienda tramviaria ing. cav. Frigeri.

Prendono parte alla festa il gruppo dell'Unione Democratica del Consiglio Comunale, quello del Consiglio Provinciale e molti sindaci della Provincia.

La Commissione organizzatrice composta dei consiglieri prov. Gravina, De Moggio e Suarez, dal cassiere cav. Zamparelli e dai segretari prof. Rodriguez e barone Polcari ha stabilito che parleranno solo il senatore Mango, presidente dell'Unione Democratica ed il sindaco di Napoli che porterà il saluto della città: dopo di che l'on. Beneduce pronunzierà il suo discorso politico, soffermandosi, in ispecie, ai bisogni del Mezzogiorno.

Le onorificenze per la visita dei Sovrani belgi

In occasione del viaggio a Roma dei Sovrani del Belgio sono state conferite le seguenti decorazioni:

Visconte Berryer, ministro dell'interno del Belgio, Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia — Sig. Hubert, ministro delle Scienze e delle Arti del Belgio, Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia — Sig. Moyerson, ministro per la Industria e il Lavoro del Belgio, Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia — Sig. Patris, capo del servizio informazioni del giornale *Le Soir*, commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia — Sig. Léon Lamy, cancelliere dell'ambasciata belga a Roma, Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia; Signor Charles Bernard, redattore del giornale *La Nation Belge*, Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Sig. Henrion, direttore dell'*Agenzia telegrafica belga*, Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Sig. Monet, redattore capo del giornale *De Nieuwe Gazet*, Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Sig. Gille, detto «Gauchez», redattore del giornale *Le Matin d'Anverse*, Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia; René Delforge, direttore del giornale *Vers l'Avenir*, Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Sig. Vanderelven, direttore del giornale *Le Neptune*, Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Sig. Heens Charles, addetto alla ambasciata belga a Roma, Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Sig. Goemaere Pierre, inviato speciale del giornale *La Libre Belgique*, Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Sig. Horrent Desiré, direttore del *Journal de Liège*, Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Sig. De Bonnier, redattore del giornale *La Gazette de Liège*, Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Nessuna proroga degli affitti

E' apparsa la notizia che il Governo stia per emanare un nuovo decreto col quale si consentirebbe agli inquilini una ulteriore proroga ed in compenso si darebbe ai proprietari la facoltà di esigere maggiori aumenti sull'ammontare delle pigioni.

La notizia si appalesa subito destituita da ogni fondamento, quando si consideri che in base al progetto sugli affitti testè votato dal Senato, le locazioni di ogni categoria di alloggi possono essere prorogate sino al 30 giugno 1924, e che, in ogni modo, in virtù dei decreti oggi vigenti la data più prossima di scadenza delle proroghe è nel corso del 1923.

Comunque la detta notizia risulta assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

Agitazione di dipendenti di Enti Locali e il personale del Senato

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Illustrissimo sig. Direttore,

A proposito del comizio dei dipendenti degli Enti Locali, tenutosi in Roma domenica mattina nella Sala Minerva, alcuni giornali hanno pubblicato che anche « il personale del Senato si sarebbe associato all'agitazione, aderendo al comizio stesso ».

Ora siamo lieti di riferire che tanto gli impiegati come gli uscieri, commessi ed inservienti tutti, hanno oggi a noi, Questori del Senato, spontaneamente espressa la loro più viva indignazione contro quanto è stato pubblicato e che non risponde affatto al vero.

Voglia gradire i nostri saluti.

Rossi e Podestà ».

Nell'Alta Corte di Giustizia

A sostituire il gr. uff. De Notari-Stefani — nominato procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma — nella carica di Pubblico Ministero innanzi al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia durante l'attuale legislatura, è stato chiamato, con R. Decreto pubblicato oggi nel Bollettino del Ministero della Giustizia, il gr. uff. Giovanni Santoro, avvocato generale presso la Corte di Cassazione.

I concorsi per le cattedre nelle scuole medie

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Poichè sono state pubblicate notizie inesatte circa i concorsi già banditi per le cattedre nelle scuole di secondo grado, il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che tali concorsi avranno invece la loro piena e regolare esecuzione, giusta le disposizioni già date, e secondo il diario già pubblicato nel « Bollettino Ufficiale » del Ministero.

Le Cooperative chiuse nei porti

I senatori Gaetano Mosca, Di Rebaudengo e ammiraglio Presbitero hanno rivolta al Presidente del Consiglio ministro dell'interno ed ai ministri della Marina e del Lavoro questa interpellanza:

« per conoscere quali siano stati i patti concordati in base ai quali terminò lo sciopero degli scaricatori che ebbe a lamentarsi in diversi porti italiani, essendo urgente che il Senato sappia se fra questi patti sia compresa una disposizione che permette di estendere ad altri porti il sistema del monopolio concesso alle cooperative chiuse che è già in vigore nel porto di Genova ».

L'on. Di Scalea e l'on. Casertano a Napoli

NAPOLI, 5. — Col treno di mezzanotte sono giunti a Napoli l'on. Di Scalea, ministro della guerra e l'on. Casertano, sotto segretario di Stato al Ministero dell'Interno. I due egregi parlamentari si recheranno stamani a Capua a visitare lo stabilimento pirotecnico ed al ritorno, alle ore 14 si recheranno al collegio militare della Nunziatella.

L'inchiesta sulle spese di guerra e il mandato della Commissione parlamentare

Il Presidente della Sottocommissione A della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra comunica:

La legge che istituisce la Commissione parlamentare di inchiesta per le spese di guerra dispone tassativamente nell'art. 1 che la Commissione stessa deve non solo accertare gli onori finanziari ma anche ogni responsabilità morale, amministrativa, giuridica e politica.

E poichè sul conto della propaganda interno preparatrice della guerra sono stati messi in circolazione sospetti e credenze che attribuiscono ad uomini politici grandi spese per creare speciali tendenze nell'opinione pubblica, la Sottocommissione, presieduta dal senatore Cefaly, non poteva in adempimento del suo mandato, fare a meno di compiere le necessarie investigazioni su tale argomento.

Soltanto queste brevi fugacissime dichiarazioni ha fatto il senatore Cefaly a due pubblicisti che lo hanno intervistato ed ha aggiunto ancora che ogni commento sulla attività istruttoria della commissione è prematura, giacchè è necessario attendere la relazione definitiva che sarà il riepilogo delle indagini compiute e che dovrà essere approvata prima dalla Sottocommissione e poi dalla Commissione in seduta plenaria.

L'Unione italiana di riassicurazione

Alla presenza del Ministro dell'Industria e Commercio on. Teofilo Rossi, si è proceduto alla costituzione dell'Unione Italiana di Riassicurazione, nuovo Ente, creato con recente provvedimento legislativo, per esercitare le riassicurazioni e le gestioni di assicurazioni di interesse pubblico.

All'Ente predetto ha aderito, quasi per intero, l'industria assicurativa italiana; parte integrante di esso è anche l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Alla cerimonia dell'atto costitutivo sono intervenuti i rappresentanti delle numerose Compagnie aderenti e dell'Istituto Nazionale.

La riunione, per l'autorità dei rappresentanti e per l'importanza degli Enti rappresentati, è assurta all'altezza di un convegno senza precedenti di imprese assicuratrici italiane ed estere operanti in Italia.

Il Ministro, nel porgere il saluto agli intervenuti, ha espresso gli auguri più sinceri per il successo della nuova istituzione che sorge sotto i migliori auspici, in quanto segna la fusione dell'industria libera con le forze dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni nella forma tipica di un Ente misto alla cui amministrazione partecipa anche lo Stato a mezzo di propri delegati.

Nella riunione è stato acclamato presidente l'on. senatore Cesare Nava e si è proceduto all'elezione del Consiglio di Amministrazione che oltre il Presidente risulta così composto: Camanni gr. uff. dott. Vincenzo, Conti Rossini gr. uff. dott. Carlo; rappresentanti del Governo; Toja gr. uff. ing. Guido; Anaclerio gr. uff. avv. Prospero; Rossini comm. avv. Giovanni; rappresentanti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; Cesaris cav. ing. Natale; Magni cav. rag. Giuseppe; Mackenzie Evan; Manzetti comm. dott. Giuseppe; Montaschi cav. Ermanno; Mercurio comm. avv. Alfonso; Morpurgo gr. uff. Edgardo; Pavia gr. uff. ing. Giovanni; Reggiani comm. ing. Edmondo; Viasetti comm. ing. Antonio, rappresentanti delle imprese private.

Il collegio dei Sindaci è risultato così costituito:

De Mori cav. uff. dott. Bruno; Cremonesi cav. Francesco; rappresentanti del Governo; Ambron cav. dott. Leone, rappresentante dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni; Baya rag. Eugenio; Cavese comm. ing. Placido, rappresentanti delle imprese private; supplenti: Scaramelli rag. Alessandro e Levis Angelo.

I ministri di Polonia e dell'Afghanistan presentano al Re le credenziali

Stamane il Re ha ricevuto il Ministro plenipotenziario di Polonia sig. Zalevski che gli ha presentato le credenziali.

Il Re ha pure ricevuto un Ambasciatore straordinario dell'Afghanistan il quale ha recato al Sovrano alcune lettere e doni da parte del Capo di quello Stato.

Alle ore 10,45 il Re ha ricevuto il Ministro plenipotenziario dell'Afghanistan che gli ha presentato le credenziali.

La situazione a Prato

FIRENZE, 5. — Si ha da Prato: Ieri da Roma, inviato dal Ministro dell'Interno è giunto il comm. Di Tarsia per fare un sopraluogo a rendersi conto della situazione creatasi a Prato specialmente dopo gli ultimi avvenimenti. Il comm. Di Tarsia ha già iniziato lo interrogatorio di vari cittadini ma pe rora, come è naturale, su tutto quanto si mantiene il massimo riserbo.

La morte dell'on. Dentice D'Accadia

NAPOLI, 5. — Alle due di stanotte è cessato di vivere, in seguito ad un attacco cardiaco l'on. Filippo Dentice D'Accadia.

L'on. Dentice aveva 54 anni ed era uomo di grande bontà e probità. Fu deputato al collegio uninominale per Nocera Inferiore e nelle recenti elezioni era riuscito deputato della circoscrizione di Salerno.

Fu inoltre avvocato valoroso e per dieci anni coprì la carica di consigliere comunale nel Municipio di Napoli.

300 mila lire di titoli rubati a Milano

MILANO, 5. — La signora [illegible] Brancascaia ha denunziato che sabato scorso aveva depositato nel suo appartamento 1700 azioni della società Pirelli, in parte nominative ed in parte al portatore.

Nel pomeriggio di ieri si è accertato che erano spariti i titoli al portatore rappresentanti un valore di oltre 300 mila lire. Si sono fatte indagini ma finora senza risultato. E' da escludere la responsabilità da parte delle persone di servizio.

I telegrammi per la stampa estera a Genova

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Durante la prossima Conferenza Economica di Genova, per accordi intervenuti fra l'Amministrazione telegrafica italiana e le Amministrazioni estere, i telegrammi della Stampa presentati in qualsiasi ufficio italiano e diretti all'estero a cominciare da tre giorni avanti l'apertura della Conferenza stessa, e cioè dal giorno sette corrente, godranno della tariffa ridotta in tutte le ore del giorno e della notte. Tale concessione sarà estesa fino a tre giorni dopo la chiusura della Conferenza.

Siccome l'Amministrazione ungherese ha dichiarato di non potere accordare tale facilitazione, i telegrammi Stampa per la Ungheria continueranno ad essere accettati a tariffa ridotta soltanto dalle 18 della sera alle 9 del mattino, come prescrive il Regolamento telegrafico internazionale.

Il commissario spagnuolo al Marocco

MADRID, 5.

L'Alto Commissario spagnuolo al Marocco è partito in serata per raggiungere il suo posto.

L'onorevole Nitti e l'Europa

VIENNA, 5.

L'on. Nitti, intervistato dal « Wiener Tageblatt » ha illustrato l'Europa dell'anteguerra in cui la Germania offriva l'esempio e l'insegnamento dell'attività. Mancava unicamente di diplomatici. La Russia, unica e vera nemica della Germania, aizzava gli slavi contro l'Austria. La triplice Alleanza portò grandi vantaggi all'Italia, dimostrando che la politica di Crispi era la sola giusta.

La guerra —, soggiunge l'on. Nitti — ha distrutto lo spirito di solidarietà dell'Europa. Gli attuali trattati sono una negazione degli ideali affermati dall'Intesa durante la guerra e costituiscono una continuazione dello stato di guerra.

Angora contro la Conf. di Parigi

LONDRA, 5.

L'*Agenzia Reuter* dice che, secondo informazioni provenienti da fonte semi-ufficiale greca, ricevute a Londra, il Comitato di difesa dell'Asia Minore ha inviato al Presidente degli Stati Uniti, Harding, e all'ex-presidente Wilson una protesta contro le decisioni prese nella Conferenza di Parigi. Il Comitato ha espresso in pari tempo la risoluzione del popolo di continuare la lotta per la sua libertà.

La Missione di Izzet pascià

COSTANTINOPOLI, 5.

Durante un'udienza avuta col Sultano il maresciallo Izzet pascià ha reso conto della sua missione a Parigi e a Londra. In una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, Izzet pascià ha dato spiegazioni intorno alle proposte di pace degli alleati alle quali si risponderà probabilmente alla fine della settimana.

Dopo la seduta il Gran Visir si è recato nuovamente a conferire col Sultano.

La Lituania contro l'annessione di Vilna alla Polonia

KOWNO, 5.

Il Governo lituano ha inviato al Presidente della Società delle Nazioni, Hymans, una nota di protesta contro l'atto illegale della Dieta di Varsavia ratificante l'annessione del territorio di Vilna alla Polonia. Nella nota suddetta il Governo lituano richiama la sua precedente protesta contro le organizzazione delle elezioni, ricorda anche come a suo tempo la Polonia sconfessò il colpo di mano del generale Zelgowki, mentre invece ora tende a profittare delle conseguenze di esso e della violazione di un impegno internazionale per far votare l'annessione di Vilna basandosi sulle risoluzione di una Dieta uscita dalle suddette illegali elezioni.

Per queste ragioni il Governo lituano dichiara di non riconoscere l'annessione di territori lituani alla Polonia.

La situazione finanziaria tedesca esposta dal Reichstag

BERLINO, 4.

Essendo stata approvata la legge finanziaria che comprende pure il prestito forzato, il Ministro delle Finanze del Reich, Hermes, ha dichiarato che il Reichstag ha provveduto con un lavoro assiduo al bisogno fiscale con un massimo di pesi senza eguale non soltanto nella storia del popolo tedesco, ma nella storia della legislazione di qualsiasi Paese. Si tratta ora di eseguire al più presto possibile le attuali decisioni.

Questa azione, sostenuta da forte maggioranza al Reichstag, dimostrerà ai Paesi esteri, in modo chiarissimo, che il popolo tedesco è disposto ad adempiere gli obblighi enormi impostigli dopo la guerra mondiale.

Il Ministro ha respinto energicamente i tentativi fatti all'estero per screditare i sacrifici del popolo tedesco. Questo popolo che fa, di sua propria volontà sforzi così eccessivi, può pretendere un apprezzamento più giusto.

In qualità di amministratore delle finanze tedesche il Ministro chiede di non cercare di imporre al popolo tedesco ulteriori pesi al di fuori degli enormi oneri derivanti dal Trattato di Versailles.

Per fare il paragone fra i pesi fiscali dei differenti Stati non si possono esaminare solamente alcune classi di pesi fiscali, ma occorre invece considerare ciascun Paese dal punto di vista della sua situazione individuale tenendo conto delle entrate, della capacità di consumo, della sua popolazione e della differenza di valore fra le varie monete.

Il Ministro ha concluso dicendo che il Reichstag ed il Governo del Reich hanno spinto fino all'estremo limite gli oneri fiscali del popolo tedesco.

Traditore condannato a morte

MONS, 3.

Armand Jeannes, il denunciatore di miss Cawell e di altri patrioti belgi fucilati dai tedeschi durante la loro occupazione è stato condannato a morte ieri nel pomeriggio.

La sentenza stabilisce che la fucilazione avvenga pubblicamente nella città di Mons. La lettura della sentenza è stata accolta da calorosi applausi. Mentre il condannato veniva ricondotto alle carceri, fu fischiato da una folla di parecchie migliaia di persone.

Bollettino giudiziario

Mendaia, presidente di sezione Corte appello di Roma, è tramutato Napoli — Bruno, consigliere d'appello a Trani, è esonerato — Borgo, consigliere Corte appello Brescia, è tramutato a Venezia — Vitelli, presidente di sezione tribunale di Trani, è tramutato a Salerno — Porro Regano, presidente trib. Bozzolo, è nominato consigliere Corte appello Milano — Palombe, sost. proc. gen. Corte appello Trani, è nominato procuratore del Re presso trib. Cassino — Armato, pretore a Brisighella, è rimosso dall'ufficio — Meri, è nominato vice-pretore a Antrodoco — Micconi, presidente trib. Tolmezzo, è tramutato a Conegliano — Meoli, giudice trib. Matera, è tramutato ad Avellino — Toriello, pretore a Ugento, è tramutato al tribunale di Matera, quale giudice — Smiroldo, pretore ad Alì, è tramutato trib. a Palmi quale giudice a quel tribunale — De Cicco, pretore a Pisticci, è tramutato a Oriolo — Di Liberti, pretore a Carrara, è tramutato a Colle di Val d'Elsa — Isoldi, pretore a San Benedetto Po, è tramutato a Parma 2.o mandamento — Stillitani, pretore Borgia, è tramutato ad Arena.

ULTIME DI CRONACA

La disgrazia dei quattro bambini

Una lettera del prof. Colangeli

Riceviamo:

Nel dare notizia al pubblico del doloroso incidente avvenuto alla Maternità Savetti, prego tener conto:

1. Che l'errore fatale — per quanto umano — del prof. Regnoli fu accertato dal prof. Armando Colangeli, al quale la mattina del primo corrente fu portato nella sua privata consultazione uno dei quattro bambini ustionati con nitrato d'argento.

2. Che egli avvertì subito il prof. Regnoli.

3. Che egli stesso fu subito incaricato dal prof. Regnoli prima, e dalla Presidenza della Congregazione di Carità subito dopo, di curare tutti i quattro bambini della Maternità Savetti.

4. Che data l'estrema gravità del caso egli stesso volle che fossero chiamati a consulto i professori Cirincione e Puccioni i quali confermarono il gravissimo pericolo che correvano i bambini, approvando la cura già iniziata e la prognosi grave fatta dal prof. Colangeli e mettendosi d'accordo con lui per le ulteriori cure.

5. Che il prof. Colangeli continua con grande abnegazione e con assoluto disinteresse nonostante il suo grave sacrificio, la cura coadiuvato dal dott. Mazzantini degli ospedali e dal dott. Colanti della Maternità, messi a sua disposizione dalla Congregazione per le cure opportune da lui subito iniziate e ulteriormente decise nel consulto collegiale dei professori Cirincione, Puccioni e Colangeli.

6. Che il caso è gravissimo, quasi disperato, per tutti e quattro i bambini in ambedue gli occhi ma che il prof. Colangeli ed il personale tutto di assistenza, coadiuvati dalle disposizioni della Congregazione, si prodigano instancabilmente per cercare di rendere meno gravi le conseguenze del doloroso incidente.

Prof. Armando Colangeli.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de « LA TRIBUNA »